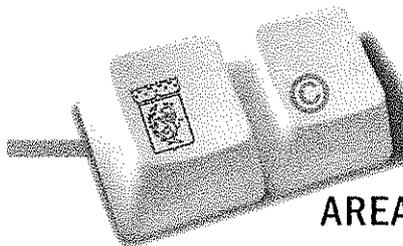


andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.39**

24 FEBBRAIO 2017



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

SICUREZZA

IL PRESIDIO TANTO ATTESO

REAZIONE DECISA

«Non consento ad alcuno, per speculazione politica o altro, di intestarsi un risultato che non gli appartiene»

Giorgino: «Ecco il nostro impegno per la questura»

Andria, il sindaco rivendica l'operato di amministrazione e tecnici



PASSEI IMPORTANTI Per la realizzazione della questura

«ANDRIA. Questura, il sindaco Giorgino replica alle recenti prese di posizione del movimento 5Stelle. «E' grazie al lavoro di questa Amministrazione e dei tecnici comunali se la realizzazione della Questura si sta materializzando con il primo stato di avanzamento lavori già concluso. E' il risultato di anni e anni di lavoro a testa bassa, non delle sollecitazioni degli ultimi mesi fatte con qualche dichiarazione o comunicato stampa. Per questo, per rispetto all'impegno degli amministratori comunali e al lavoro del personale tecnico degli uffici, non consento ad alcuno, per speculazione politica o per battage pubblicitario, di intestarsi un risultato che non gli appartiene. La proroga dei fondi confermata nel Decreto Milleproroghe è infatti in linea con le attività degli uffici e con gli indirizzi e l'impulso dati dall'Amministrazione Comunale negli ultimi dieci anni. Non consento alcuna medaglietta autocelebrativa. Dietro la proroga c'è un lavoro di anni tra Amministrazione, Comune, uffici tecnici comunali, Prefettura, Ministero dell'Interno. Un lavoro che abbiamo puntualmente ricostruito». A cominciare dalla gara di appalto complessa ed ar-

ticolata a cui sono state ammesse 23 aziende e che ha avuto inizio il settembre 2013. Questa attività nel febbraio 2014 è stata interrotta a seguito di una comunicazione formale della Prefettura che invitava a sospendere, momentaneamente, l'utilizzo delle somme già stanziare per i lavori. Solo il successivo aprile 2015, a seguito della proroga legislativa, il Ministero ha espresso nulla osta alla prosecuzione dell'intervento. Il Sindaco, pertanto, ha formalizzato l'indirizzo per la urgente prosecuzione delle attività di gara che si sono concluse nel dicembre 2015, con l'aggiudicazione provvisoria.

COSTANZA
«Dietro la proroga c'è un lavoro di anni»

Poi è intervenuta la proroga all'uso dei fondi al 31 dicembre 2016. Tuttavia questo termine di 12 mesi non era sufficiente a garantire la realizzazione dell'opera in quanto erano necessari i tempi tecnici per la consegna del cantiere (si pensi che non è mancato neanche ricorso al Tar e al Consiglio di Stato che ha confermato le scelte dell'Amministrazione) e per la realizzazione prevista in 400 giorni. Quindi il termine finale era sicuramente successivo al 2016. Era necessario, pertanto, ottenere - prima dell'avvio dei

lavori - la certezza di poter disporre delle risorse assegnate, oltre il 31 dicembre 2016. Quindi, sin dall'anno scorso il Sindaco, in stretta interrelazione con il Prefetto, ha prodotto relazioni e documentazione per chiedere al Ministero la possibilità di continuare ad operare. Solo dopo avere ottenuto il nulla osta si è proceduto nei lavori. Attualmente, come visibile a tutti, le opere sono in corso. Sta per essere terminato il primo Stato di Avanzamento, cioè la prima tranche dei lavori. In definitiva, la concessione della proroga, nata dal lavoro documentato dalla corrispondenza intercorsa con il Prefetto, che ringraziamo insieme ad i solerti collaboratori che hanno fornito al Ministero la dettagliata documentazione necessaria, era ben noto a questa Amministrazione. Per chi avesse voglia è a disposizione la relazione alla legge di proroga - tanto sbandierata - da cui risulta evidente che la complessa situazione riguarda non solo Andria ma Fermo e Monza - Brianza e chiarisce come il ritardo sia dovuto alla revisione dei piani finanziari da parte dello Stato e non dal Comune di Andria.

Le altre notizie

ANDRIA

RAFFAELLE CARRABBA
Maltempo, la Cia ringrazia gli enti e tutti i volontari

«Con una nota a firma del presidente pugliese Raffaele Carrabba la Cia-Agricoltori Italiani Puglia ha ringraziato tutti i Sindaci dei comuni della regione, le strutture comunali di Protezione Civile, la Protezione Civile della Regione Puglia e le associazioni di volontariato di Protezione Civile per «l'importante lavoro svolto nei soccorsi e per assicurare assistenza alla popolazione e agli agricoltori che vivono nelle campagne».

ANDRIA OFFICINA SAN DOMENICO

«M'illumino di meno» adesioni in città

«ANDRIA. Torna oggi, 24 febbraio 2017, la tredicesima edizione di M'illumino di Meno, l'iniziativa del programma radio Caterpillar che sarà in diretta su Rai Radio 2, dalle 18 alle 20, per seguire gli spegnimenti in giro per l'Italia. In questi anni l'iniziativa ha spento i principali monumenti italiani ed europei come gesto simbolico di risparmio energetico. Tra i soggetti aderenti anche l'Officina San Domenico che, in collaborazione con il Consorzio Opus e SocialService, organizza l'aperitivo #CondiVivo a lume di candela, il giorno 24 febbraio, dalle ore 18.00, presso lo stesso Laboratorio Urbano in via Sant'Angelo dei Meli n. 36. Per la serata ciascuno potrà portare con se qualcosa da condividere per l'aperitivo e un piccolo lume. Oltre l'iniziativa, alla quale s'invita la cittadinanza a partecipare, è importante che tutti possano compiere un gesto di condivisione contro lo spreco di risorse. È dimostrato come la più grande dispersione energetica sia causata dallo spreco in tutti gli ambiti dei nostri consumi: alimentari, trasporti, comunicazione. M'illumino di Meno è soprattutto una giornata di festa energetica aperta a tutte le forme di creatività. Per info e prenotazioni contattare il 339 8493631 o l'indirizzo mail officinasandomenico@socialservice.it.

«In particolare -si legge nella relazione - si è resa necessaria la revisione dei piani finanziari (che ha reso possibile un risparmio di circa 4,97 milioni di euro) e successivamente l'acquisizione di un parere da parte del Consiglio di Stato, quali attività indispensabili per l'approvazione dei medesimi. Tale situazione, ritardando l'avvio delle attività previste,

LA NOVITÀ

In città sarà realizzata la sede della Polizia Stradale

non ha consentito il completamento degli interventi integrativi programmati entro l'esercizio finanziario 2016, considerati sia i tempi tecnici necessari per l'ultimazione dei lavori che l'esigenza di rispettare i tempi previsti dall'attuale normativa sugli appalti pubblici in merito agli adempimenti amministrativi propedeutici alla stipula e alla gestione dei contratti e alla fase di pagamento». Grazie alla stretta collaborazione con gli Enti dello Stato, effettuata nei luoghi istituzionali, e non sui social, si è ottenuto che ad Andria venga anche realizzata la sede della Polizia Stradale. Anche questo intervento - conclude il Sindaco Giorgino - è complesso proceduralmente, ma stiamo operando per renderlo possibile, senza clamore e risalto mediatico autocelebrativo».

ANDRIA QUESTA SERA OSPITE DI UN EVENTO DELL'ASSOCIAZIONE CORTE SVEVA AL CINEMARS CON MUSICA E ALTRE SORPRESE

Banfi torna alle origini

Il noto attore comico racconta i suoi ottanta anni di vita

ALDO LOSITO

«ANDRIA. "Hottanta voglia di raccontarvi.....la mia vita e altre stronzète". Lino Banfi racconta la sua vita, la sua storia ed i suoi personaggi che lo hanno reso tra gli attori comici più famosi della cinematografia italiana. L'artista di origini andriesi sarà nella sua città d'origine per presentare il suo libro che raccoglie una luna serie di simpatici aneddoti.

LO SPETTACOLO -L'attore pugliese sarà ospite del circolo culturale Corte Sveva di Andria, oggi 24

febbraio nella sala 5 del Cinemars (zona Ipercoop) alle 19,30 per un evento che ha anche i colori della beneficenza. L'occasione, infatti, sarà quella per raccogliere fondi per l'Unicef, con cui acquistare delle coperte per l'emergenza Aleppo.

A fortificare la sua notorietà nazionale, adesso Lino Banfi è meglio conosciuto come "Nonno Libero" dopo la fortunata fiction Rai di "Un medico in famiglia", dove l'attore pugliese interpreta il ruolo del nonno saggio intorno a cui ruotano le vicissitudini dell'intera famiglia.

IL RITORNO -Banfi è sempre di

casa quando torna nel Nordbarese. A Canosa ha ancora i suoi familiari più stretti, così come ad Andria conserva storiche amicizie. E poi non può certo dimenticare Trani che è stato il set cinematografico di tantissimi film comici di quarant'anni fa. La sua ultima presenza ad Andria risale a due anni fa, con il conferimento della cittadinanza onoraria, che coincise con l'inaugurazione della nuova Villa Comunale.

La serata sarà presentata dalla giornalista Grazia Rongo e vedrà esibirsi band musicali di artisti locali.



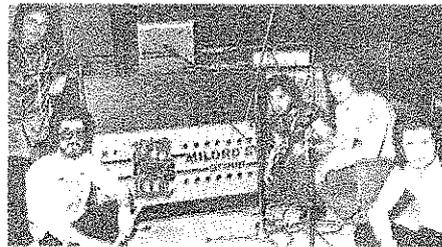
SERATA TRIBUTO L'attore Lino Banfi

L'ultimo saluto a Cristiani

È scomparso il «suonatore» andriese che aveva fondato i Milords

«ANDRIA. Ieri, nella chiesa della Santissima Trinità, la città ha tributato l'ultimo saluto al musicista Mimmo Cristiani. L'artista si è spento a 69 anni dopo una lunga malattia che non ha frenato il suo lavoro e la sua grande passione per il mondo della musica. "Ciao Mimi" hanno scritto in tanti su Facebook, tra amici, collaboratori e seguaci delle sue tante opere e iniziative. Cristiani aveva fondato la band dei "Milords", con la quale aveva girato l'Italia e il mondo negli anni settanta e ottanta. Con lo stesso gruppo aveva anche vinto il "Telegatto", conquistando numerosi passaggi televisivi su Rai e Mediaset.

Lui amava definirsi "suonatore" e negli aveva mantenuto costante il suo legame con la sua Andria, dove aveva sempre fissato il quartier generale delle sue attività di Autore-compositore,



IL RICORDO Mimmo Cristiani fondatore della band Milords



editore, produttore discografico e televisivo. Proprio ad Andria aveva dedicato un lavoro discografico "Andria folk" sulla musica popolare della città, traducendo in note e canti le tradizioni del territorio. È stato anche produttore di artisti famosi come Mario Merola, il grande esponente della sceneggiata napoletana, ma anche del cantante andriese Michele Marmo. Gran-

di soddisfazioni le ha raggiunte anche quando ha fondato la Cristiani Music Italy, una realtà che ha sempre ad Andria la propria sede e che ha organizzato anche eventi in tutta Italia. A regalare gli ultimi sorrisi a Cristiani era stata un'altra sua scoperta: la band rock tutta al femminile delle "Rivolte" composto da quattro ragazze calabresi.

[aldo Losito]

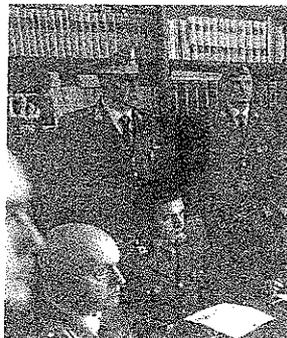
CAPORALATO

UNA SVOLTA NELLE INDAGINI

LA VERITÀ NEI DIARI

Da queste carte sarebbero emerse le differenze tra le buste paga e le somme versate alle lavoratrici

IN PROLOGO Un momento della conferenza stampa sugli arresti per il caporalato (foto Calaresu)



Bracciante morta ad Andria sei persone in manette

Sono accusate di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro

ALDO LOSITO

● **TRANI.** La nuova legge sul caporalato è stata appena presentata e porterà il nome di **Paola Clemente**, intanto sono in sei a finire in manette per le condizioni in cui lavorava. A due anni di distanza dalla tragica fine della 49enne di San Giorgio Jonico nelle vigne di Andria, le indagini hanno messo in evidenza il giro oscuro che muoveva le tante braccianti che, dal tarantino, raggiungevano il Nordbarese, per una lunga e sottopagata giornata di lavoro.

L'indagine per omicidio colposo della lavoratrice è tuttora in corso a carico di sette persone. Da questa indagine ne è nato uno stralcio che ha portato a sei arresti, e che ha permesso agli inquirenti di ricostruire le modalità di reclutamento e di sfruttamento delle circa 600 braccianti da parte della stessa agenzia interinale, che aveva assunto anche Paola Clemente. Le accuse contestate ai sei arrestati sono di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, il cosiddetto caporalato, e la truffa a danni dello Stato: reati per i quali sono previste pene fino a otto anni di reclusione.

GLI ARRESTATI - In carcere sono finiti il 43enne **Ciro Grassi**, titolare dell'azienda tarantina che trasportava le braccianti nel Nordbarese; il 52enne **Pietro Bello**, direttore dell'agenzia Inforgroup di Noicattaro per la quale la donna lavorava. In manette anche i collaboratori dipendenti dell'agenzia: il 29enne ragioniere **Giam-pietro Marinaro** e il collega 47enne **Oronzo Catachio**. Stessa sorte anche per la 39enne **Maria Lucia Marinaro** e sua sorella **Giovanna Marinaro** di 47 anni, quest'ultima finita ai domiciliari. Maria Lucia, moglie di **Ciro Grassi**, è indagata per aver fatto risultare giornate fasulle di lavoro nei campi allo scopo di intascare le indennità previdenziali. Giovanna, invece, nei campi aveva il preciso compito di capo-squadra.

Il provvedimento restrittivo, disposto dal gip di Trani, **Angela Schiralli**, su richiesta del sostituto procuratore **Alessandro Pesce**, è l'epilogo delle complesse attività investigative, che hanno permesso di accertare come un'apparente e lecita fornitura di braccianti agricoli a mezzo di agenzie di lavoro interinali mascherasse, in realtà, una vera e propria forma di moderno capo-

ralato. Non semplice è stata la ricostruzione operata dagli agenti del commissariato di Andria (coordinati dal dirigente del commissariato **Giampaolo Patruno** e dal vice questore aggiunto **Fabrizio Gargiulo**) e dai militari della Guardia di Finanza di Trani (guidati dal capitano **Andrea Gobbi**). Gli inquirenti hanno dovuto superare il «muro di omertà frapposto dalla grandissima maggioranza delle braccianti agricole» che, con il timore di essere licenziate, hanno «manifestato reticenza» nel corso delle varie dichiarazioni.

COME FUNZIONAVA - La svol-

ta nelle indagini è arrivata proprio dai diari delle braccianti, che gli investigatori hanno trovato durante le perquisizioni domiciliari. Proprio da queste carte sarebbero emerse differenze tra i dati segnati nelle buste paga dell'agenzia interinale che forniva manodopera e le giornate di lavoro effettivamente svolte dalle braccianti. È stato dimostrato come gli stessi braccianti fossero oggetto di un sistematico sotto-pagamento mediante un riconoscimento di minori giornate lavorate, nonché l'omessa imputazione di tutte le indennità (trasferte e straordinari) normalmente previste. Infatti, considerando che ogni singolo bracciante iniziava dalla Provincia di Taranto, il proprio tragitto verso le campagne del Nordbarese alle 3 del mattino per farvi ritorno alle 15,30 circa, agli stessi sarebbe

spettata una retribuzione giornaliera di circa 86 euro, a fronte degli effettivi 30 euro riconosciuti.

LA TRAGICA MORTE - Le indagini avrebbero anche accertato che la donna, il 3 luglio 2015, fu



VITTIMA Paola Clemente

colta da malore due ore dopo aver cominciato il lavoro di aciniatura dell'uva. Si tratta di un'operazione che consiste nella rimozione dei chicchi malconci per rendere il grappolo appetibile ai futuri acquirenti. Ad ucciderla fu la sua

cardiopatologia. L'autopsia e gli esami tossicologici, eseguiti rispettivamente dal medico legale **Alessandro Dell'Erba** e dal tossicologo **Roberto Gagliano Candela**, svelarono che la donna era affetta da una «sindrome coronarica acuta in paziente affetta da riferita ipertensione (in trattamento) e da riferita familiarità per cardiopatia». Pur-

troppo, però, non risulterebbero visite mediche fatte da Paola Clemente al momento dell'assunzione all'agenzia interinale.

TANTA OMERTÀ - «L'omertà? Dal punto di vista umano la comprendiamo. Quando si è in condizioni di disoccupazione, quando le persone sono state private della loro libertà e si vedono costrette ad assoggettarsi a qualcuno, sia esso un caporale, sia un mafioso, sia un potente che garantisce una raccomandazione. In questo mondo, chi parla perde il posto di lavoro». Così il procuratore reggente di Trani, **Francesco Giannella**, commentando l'operazione che ha sollevato il velo sul cosiddetto «caporalato moderno», rivelando il nuovo sistema che consentiva, in un'apparente alveo di legalità, di pagare la manodopera nei campi tre volte meno rispetto al dovuto.

«Le nuove norme sul caporalato sono decisamente più severe - conclude Giannella - Ma servono, anche, maggiori controlli con forze di polizia attrezzate e preparate. Resta il fatto che questi fenomeni si combattono sul piano sociale, prima ancora che giudiziario».

CAPORALATO

UNA SVOLTA NELLE INDAGINI

LA VERITÀ NEI DIANI

Da queste carte sarebbero emerse le differenze tra le buste paga e le somme versate alle lavoratrici

I VERBALI LE BRACCIANTE ASCOLTATE DAGLI INVESTIGATORI CHE HANNO DEMOLITO IL MURO DI OMERTÀ. «ORA CHE HO PARLATO HO PAURA DI ESSERE CHIAMATA INFAME»

«Sudava e soffriva, è morta così»

Le ultime ore di Paola: «Le chiedevamo se non stesse bene. Lei diceva: devo lavorare»

«Ma non ti stai sentendo bene?». Maria Rosa Lucchetti, napoletana, ha 47 anni. Era insieme a Paola, quella mattina nelle campagne di Andria, e la vedeva soffrire. Soffrire e sudare. «Aveva detto che era effetto delle penicilline che si era fatta per i dolori alla cervicale». Ma era lì, al lavoro, il giorno in cui non sarebbe più tornata a casa.

Un lavoro duro, partenza nel cuore della notte, il viaggio sotto il sole. «Veniva prelevata alle 3 del mattino da San Giorgio Ionico unitamente ad altre decine di colleghe ed accompagnata sul posto di lavoro in agro di Andria», mette a verbale il marito, Stefano Arcuri, dando il via all'indagine nata - questo va detto - da un articolo pubblicato su *Repubblica.it*. Ad accompagnarla, **Ciro Grassi**, il moderno caronte che sfruttava tre volte il lavoro di quelle donne, marito e cognato delle due *fattore*, **Maria Lucia** e **Giovanna Marinaro**. «Ciro non era presente sul pullman il giorno in cui Paola è morta», mette a verbale un'altra delle braccianti, **Rosa Argentino**. «Non l'ho mai visto sul pullman nostro, nemmeno nei giorni precedenti».

Ancora Maria Rosa. «Siamo salite sul pullman intorno alle 3,10-3,15, io Paola e le altre cinque-sei colleghe con le quali eravamo in attesa. Durante il viaggio Paola era seduta di lato e di fronte a me. Notavo che continuamente si toglieva e poi si rimetteva il K-way, e per questo le chiedevo nuovamente se si sentiva bene. Lei rispondeva: "No, non è niente"». Alle 5,30 il bus arriva ad Andria. «Prima di iniziare a lavorare io ed altre colleghe abbiamo preso un goccio di

caffè che Paola però ho rifiutato. Ho notato che prendeva una compressa, le ho chiesto cosa fosse e mi rispondeva che era per la cervicale. Abbiamo quindi cominciato a lavorare e durante il lavoro più di una volta ho visto Paola togliersi e rimettersi il K-way. Proprio perché il sudore era abbondante ricordo di aver visto una delle altre colleghe, forse la signora **Bommino** o la signora **Rosa**, che aiutava Paola a sfilarsi la maglietta di cotone, poiché era imbevuta di cotone. Altre colleghe le raccoglievano i capelli con una molletta ed io stessa ricordo di averle dato una bandana che legavo al collo, perché allora voleva tenerlo coperto». Più di una volta le chiedono se stava male. «Paola però ogni volta diceva che non era niente e continuava a lavorare».

Alle 7,15, la pausa caffè. Poi il drama. «Abbiamo ripreso a lavorare intorno alle 7,30 e Paola ci ha raggiunto sotto i filari dell'uva dopo circa 10 minuti. Si è avvicinata alla signora **Anna Agnini**, con la quale fino a quel momento aveva lavorato in coppia e subito dopo ho visto che si è accasciata a terra, **Anna** mi ha detto che quando Paola l'ha raggiunta ha fatto solo il tempo a dire "mi gira la testa", e poi è caduta in terra. A quel punto ho visto **Anna** che gridava

spaventata e quindi l'ho presa e l'ho portata fuori dal tendone. Tante colleghe che si avvicinavano al punto dove era caduta Paola per soccorrerla. Non mi sono più avvicinata». Una bracciante, **Nella**, possiede l'attestato di primo soccorso, tenta con la respirazione cardiaca, prova con la respirazione bocca a bocca. Arrivano i carabinieri, poi ar-

riva un'ambulanza. «Paola aveva gli occhi sbarrati e la lingua in mezzo ai denti - adesso parla **Nella** - le ho aperto la bocca e ho tirato fuori la lingua, ho fatto la manovra gas che consiste nel guardare ascoltare e sentire per verificare attività fisica del corpo. Era incosciente, non dava segni, io ho iperventilato e **Silvana** ha fatto il massaggio cardiaco. Dopo poco tempo **Silvana** era stanca ed è stata sostituita da un **Carabiniere** che non so come e da dove sia arrivato, mentre io venivo sostituita da un'altra ragazza che non ricordo perché mi veniva da rimettere. La manovra è stata praticata per almeno venti minuti, sino a quando è arrivato il personale medico, che ha fatto quanto di sua competenza anche con il defibrillatore. Ma non c'è stato nulla da fare».

Ciro Grassi era lì, a pochi passi da dove è finita la vita di Paola, a svolgere il suo lavoro di «Caronte». «Ricordo di aver visto **Ciro** giungere dall'altra parte del tendone sul posto in cui stava Paola - è di nuovo **Rosa** che parla - ma non so come sia giunto lì né cosa stesse facendo. No, in tutti gli altri giorni in cui ho lavorato, non ho mai visto **Ciro Grassi**, una sola volta l'ho visto alla **Q8** dove c'è l'ultima fermata prima di partire, ma non so cosa stesse facendo».

Questo invece lo spiega **Antonietta Sanfelice**: «Lui si interessa per farci lavorare e perché così guadagna sul trasporto. Nella nostra terra non c'è lavoro e dobbiamo anche ringraziarlo perché ci fa lavorare. Altrimenti molte famiglie non saprebbero dove andare. Non lavora, io lo vedo girare e controllare il lavoro dicendo eventualmen-

te di fare qualcosa che non è stata fatta o non è stata fatta bene».

Gli investigatori hanno, con pazienza, buttato giù il muro dell'omertà. E così, spiegano le carte, che piano piano si è arrivati a ricostruire chi è davvero **Ciro**, chi sono davvero le *fattore* come **Giovanna**. «Alcune donne - mette finalmente a verbale **Lucia Re** - si sono lamentate dei giorni mancanti. **Giovanna** ha detto che noi lo sapevamo e quindi non dovevamo lamentarci. Nessuna ha più parlato, anche perché si ha paura di perdere il lavoro. Anche io adesso ho paura di perdere il lavoro e di essere chiamata infame».

[m.s.]

REAZIONI

Martina: la battaglia continua

«La tragedia di Paola Clemente è ancora viva in tutti noi, la legge contro il Caporalato proposta dal nostro governo con le parti sociali e con il sostegno quasi unanime del parlamento ha segnato un punto di svolta. La nostra battaglia per la legalità e la dignità del lavoro continua». Così il ministro dell'Agricoltura **Maurizio Martina**.

«Oggi, nel giorno in cui la magistratura ha disposto l'arresto di sei persone per lo sfruttamento del lavoro agricolo di Paola Clemente, la bracciante uccisa dalla fatica nel luglio del 2015 mentre raccoglieva uva per 27 euro al giorno, voglio rinnovare la mia solidarietà al marito, **Stefano Arcuri**». E quanto scrive la presidente della Camera, **Laura Boldrini**.

«Il caporalato può avere la forma di un'agenzia di lavoro interinale, chi lo pratica può essere il compaesano e la vittima può essere la vicina di casa. Il caporalato non riguarda solo i braccianti stranieri e non è praticato solo da schiavisti stranieri». Lo affermano in una nota congiunta i deputati democratici **Colomba Mongiello**, componente della Commissione Agricoltura della Camera e **Dario Ginefra**, coordinatore dei deputati pugliesi del Pd.

«Eravamo rimasti all'Inps priva di indicazioni da parte del ministero del Lavoro per contrastare il caporalato, inteso però come lavoro nero. Oggi invece scopriamo che il nero non è l'ultima spiaggia, perché quando il controllo è scarso anche ciò che è considerato legale potrebbe sviare verso soluzioni più redditizie ma dannose».

Così l'on. **Renata Polverini (FI)**. «È agghiacciante sentire dal procuratore che una struttura nata con legge per favorire un migliore piazzamento di risorse nel mercato del lavoro possa essere diventata anche sinonimo di sfruttamento e morte, come nel caso della bracciante Paola Clemente».

LA TESTIMONIANZA

Stefano Arcuri ha parlato durante l'assemblea regionale della Cgil, ricordando sua moglie a parlando del caporalato

LA NUOVA LEGGE

«Occorre renderla concreta affinché possa realmente raggiungere i suoi obiettivi di difesa e tutela dei più deboli»

«Dobbiamo fare i conti con i diritti violati»

Il marito di Paola: chi ci governa, ancora chiude gli occhi

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** «Sono passati 19 mesi da quel tragico giorno in cui è morta la mia Paola e vorrei potervi raccontare che la situazione è cambiata, ma non è così». Stefano Arcuri, il marito di Paola Clemente, ha parlato qualche giorno fa dal palco dell'assemblea generale della Cgil Puglia, che ha richiamato al Palamazzola di Taranto 1.500 delegati e che ha visto la presenza di Susanna Camusso e Michele Emiliano.

Arcuri ha ricordato Paola con dignità e discrezione, misurando ogni sillaba del suo intervento. «Senza il coraggio e gli esposti della sua famiglia, sostenuta fin dal principio dalla Flai e dalla Cgil pugliese, la tragica fine dell'operaia agricola - hanno commentato ieri Pino Gesmundo, segretario generale Cgil Puglia, e Antonio Gagliardi, segretario generale Flai Cgil Puglia - sarebbe stata derubricata a casualità».

Per Stefano Arcuri «se la legge sul caporalato fosse entrata in vigore prima, anche Paola

forse si sarebbe salvata». «Dobbiamo ancora fare i conti - ha osservato durante l'assemblea della Cgil - con i diritti violati, come per la mia Paola e come lei per tanti altri che hanno perso la vita. Chi lavora nei campi continua a uscire di casa alle 3 di notte per tornare, in alcuni casi, anche alle 18 del pomeriggio. Tutto questo per guadagnare 27 euro al giorno, sicuramente poco ma necessario per vivere. Anche il diritto alla vita è stato spezzato, lasciando spazio solo al dolore».

Un dolore «che si ripete - ha aggiunto - quando leggo che in una mattinata gelida di dicembre, in un campo di carciofi, per guadagnarsi il pane onestamente, ha cessato di vivere in un campo nei pressi di masseria Cillarese, a Brindisi, un uomo di 57 anni, Salvatore Peluso. Un'al-

tra vita stroncata. E di nuovo si muore per malore mentre si lavora in un campo, questa volta di carciofi. E ancora: il 29 ottobre un uomo di 47 anni è stato stroncato da un malore mentre raccoglieva verdure

nelle campagne di San Pietro Vernotico. Ancora tanti problemi irrisolti, ancora chi ci governa chiude gli occhi dinanzi alla realtà e alle sofferenze, alle vite stroncate sul lavoro».

Una testimonianza tormentata, ma anche carica di speranza, come spiegato dallo stesso Arcuri. «Sono consapevoli - ha sostenuto - che passi importanti sono stati fatti e la legge contro il caporalato ne è la massima espressione, una legge giusta per difendere i lavoratori sfruttati da aziende che non rispettano i contratti e da caporali che sfruttano la ne-

cessità di lavoro. La Cgil tutta e la Flai hanno continuato a lottare, non si sono arresi, hanno raccolto e fatto proprio il dolore di uomini e di donne e delle loro famiglie». Arcuri, che ha ricevuto dalle mani di Emiliano e Camusso copia della legge, ha infine ringraziato la Cgil Puglia che «giorni fa ha dedicato la conferenza stampa alla mia Paola affinché il ricordo continui a rimanere vivo». Poi ha chiesto al sindacato un ulteriore sforzo: « affinché questa legge possa essere fattibile e affinché possa realmente raggiungere i suoi obiettivi di difesa e tutela dei più deboli, oltre che di lotta alla criminalità, «occorre renderla concreta. Serve cioè che tutte le istituzioni, dalle forze dell'ordine agli ispettori alle associazioni datoriali alle organizzazioni sindacali, alle amministrazioni, da quelle comunali, provinciali e così via, facciano squadra, ognuno con le proprie competenze. Solo così, a mio avviso, si potrà determinare il cambiamento, la svolta reale, la reale affermazione del diritto al lavoro, a un lavoro giusto, a un lavoro tutelato».



Il marito di Paola Clemente

CIA, COLDIRETTI E CONFAGRICOLTURA E COPAGRI

«Ma l'imprenditore non è un caporale»

Confederazioni: no alle generalizzazioni

MARCO MANGANO

«L'imprenditore agricolo non è un caporale: nessuna parentela lega le due figure. Un concetto semplice, ma imprescindibile, quello che le confederazioni ribadiscono a qualche ora dagli arresti ordinati dalla Procura di Trani.

«Siamo vicini alla famiglia per la perdita di Paola Clemente, un evento tragico che segnò molto la Puglia produttiva due anni fa e da cui prese le mosse la legge contro il caporalato, di cui condividiamo i principi e le finalità, ma ne auspichiamo una reale e corretta applicazione», dichiara Gianni Cantele, presidente della Coldiretti di Puglia. «È indispensabile, cioè - spiega - che l'imprenditore agricolo che vive e lavora in assoluta legalità non rischi di dover rispondere di un reato penale ed essere scambiato per un caporale anche solo per la minima mancanza passibile di una semplice sanzione amministrativa. L'opportunità rappresentata dalla definizione delle linee guida da parte dei ministeri di Lavoro, Politiche agricole e Giustizia, deve poter consentire agli organi ispettivi di intervenire con reale efficacia laddove necessario».

«Non va di certo - osserva Cantele - più rinviata l'operazione di trasparenza e di emersione, mettendo a punto un patto di emancipazione dell'intero settore agricolo in grado di distinguere chi oggi opera in condizioni di sfruttamento e di illegalità da chi produce in condizioni di legalità. È altrettanto indispensabile - conclude - che giungano a termine le fasi dei rinnovi contrattuali attualmente in discussione in Puglia che siano realmente rispondenti alle esigenze del mercato del lavoro».

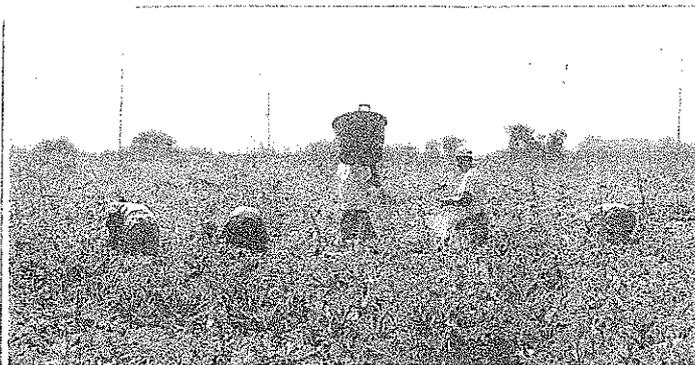
A puntare l'indice contro i cian è la Cia di Puglia: «Il caporalato non si contrasta efficacemente se non si comprende che occorre sottrarre alla criminalità organizzata due ambiti strategici: la logistica e l'incontro domanda e offerta». «Non a caso - dice il presidente Raffaele Carrabba - gli arresti non riguardano agricoltori. Il rigetto assoluto del lavoro nero e del caporalato sono due principi cardine che guidano l'azione sindacale della Cia. Perché è evidente che le eccellenze agricole devono essere legate non solo alla qualità, ma anche alla dignità del lavoro e della vita

delle persone coinvolte. Il lavoro sano si afferma con regole chiare, semplici e sostenibili e con un'armonizzazione delle norme e una sburocrazia dei procedimenti amministrativi. Ogni azienda - conclude non senza rammarico Carrabba - è costretta a produrre ogni anno 4 chilometri di carta per rispondere agli obblighi burocratici, "bruciando" oltre 100 giornate di lavoro».

La premessa ha un peso notevole nell'analisi del presidente della Copagri di Puglia, Tommaso Battista: «Gli agricoltori, quelli veri, sono vittime del caporalato al pari dei braccianti e degli operai agricoli che sono sfruttati dai caporali». «Il rifiuto del lavoro nero e del caporalato - afferma - sono due dei principi cardine che guidano le organizzazioni agricole, impegnate nel rispetto della legge e della legalità. Insomma, i veri agricoltori di certo non provocano le situazioni di sfruttamento che, purtroppo, avvengono e il caporalato è un fenomeno che riguarda personaggi senza scrupoli. Il nocciolo della questione - argomenta Battista - è rappresentato dal fatto che la nuova legge ha introdotto sanzioni penali dure, fino alla confisca, ma non ha risolto il problema della intermediazione legale nella ricerca-offerta di lavoro in quanto le agenzie interinali non sono né efficienti né efficaci. Ancora oggi - sostiene il presidente regionale della Copagri in conclusione - se un'azienda ha bisogno di una squadra, non trova la risposta necessaria e immediata in un'agenzia di lavoro interinale».

Fiducia e stima nella magistratura vengono riposte dalla Confagricoltura regionale. «Gli sviluppi giudiziari confermano la posizione assunta da Confagricoltura due anni fa. Abbiamo, infatti, sempre sostenuto l'estraneità dell'azienda agricola rispetto alla vicenda», afferma Michelangelo De Benedictis, delegato per la Confagricoltura di Puglia e Bari ai rapporti sindacali. «Confagricoltura, assieme Coldiretti e Cia - aggiunge - si sta impegnando al tavolo del rinnovo dei contratti provinciali per dare massime certezze e regolarità nei rapporti di lavoro. Confagricoltura - conclude De Benedictis - ribadisce la perplessità sulla nuova legge contro il caporalato che può coinvolgere le aziende sane in forme di abuso non proprie, come dimostrato dai fatti recentissimi».

I nuovi schiavi | L'inchiesta



Ultima Paola Clemente, morta di fatica mentre lavorava nelle campagne di Andria, era di San Giorgio Ionico

Bracciante morta di fatica nei campi Crolla il muro di omertà, sei arresti

Paola Clemente perse la vita mentre lavorava nelle campagne a ridosso di Andria
In cinque finiscono in carcere, una donna ai domiciliari. Altre sette persone indagate

di **Francesca Mandese**

BARI «Ho paura di perdere il lavoro e di essere chiamata infame. Ho un mutuo da pagare, mio marito lavora da poco, mentre prima stava in cassa integrazione», dice Anna. E Maria aggiunge: «Dovete capire che il lavoro qui non c'è e perderlo è una tragedia. Quindi, se molte di noi hanno paura di parlare è comprensibile». Sono due braccianti, Anna e Maria, ma forse anche Giuseppina e Angela o tutti i nomi che si potrebbero aggiungere a un elenco lunghissimo, quello delle braccianti pugliesi. Hanno raccontato le loro storie strazianti agli investigatori, piangendo, con la paura di aver pregiudicato per sempre il loro futuro. Perché molte di loro sono mogli di ex lavoratori dell'Ilva e dell'Indotto, rimaste da sole a provvedere al sostentamento della famiglia.

Ma grazie al loro coraggio, ieri è stato raggiunto un risultato importante che rende giustizia anche a Paola Clemente, la bracciante di San Giorgio Ionico morta di fatica in un campo di Andria il 13 luglio del 2015. Paola aveva 49 anni e lavorava per una paga di soli due euro all'ora, 27 euro per una giornata che cominciava alle 2 di notte e terminava alle 3 del pomeriggio. Finanziari e poliziotti hanno arrestato sei persone accusate di aver sfruttato il lavoro dei braccianti e di aver truffato lo Stato, mentre per la morte della donna sono indagate altre sette persone. L'operazione è stata chiamata «Paola». Il sistema adottato potrebbe definirsi una sorta di moderno caporalato. I braccianti venivano assunti attraverso un'agenzia interinale che solo formalmente applicava il contratto di lavoro. In realtà, la paga dei lavoratori era inferiore a quella riportata nelle buste pa-

ga e non venivano riconosciute tutte le giornate di lavoro né tantomeno gli straordinari. Le braccianti percepivano ogni giorno 30 euro per essere al servizio dei caporali per 12 ore, dalle 3.30 del mattino, quando si ritrovavano per essere portate nei campi a bordo dei pullman, alle 15.30, quando ritornavano a casa dopo essere state al lavoro tra Taranto, Brindisi e Andria. Il loro compenso, in base al contratto, avrebbe dovuto essere di 86

euro, circa tre volte di più. In soli tre mesi, l'agenzia ha evaso 48 mila euro di contributi. Del sistema faceva parte anche un'azienda di trasporti e fra le sei persone arrestate c'è il titolare, Ciro Grassi. Ci sono, poi, il direttore dell'agenzia Infor-group di Noicattaro, Pietro Bello, una donna che aveva il compito di controllare le lavoratrici sui campi e la moglie di Grassi, finita ai domiciliari, che non lavorava ma percepiva

inevitabilmente contributi pubblici per disoccupazione, indennità di maternità e congedi. E quando, durante un viaggio di ritorno dai campi, una bracciante ha fatto notare che dalla sua busta paga mancavano diverse giornate di lavoro, le è stato detto che lo sapeva e che non doveva lamentarsi. «E nessuna ha più parlato».

Quello scoperto dalla Procura di Trani non è un caso

isolato, come spiega Antonio Gagliardi, segretario regionale della Flai Cgil. In Puglia, il 70-80% delle aziende pagano i braccianti meno di quanto preveda il contratto di lavoro e almeno la metà di esse utilizza forme irregolari di reclutamento o si affida alle agenzie interinali. Hanno tutto gioco facile perché la forza lavoro alla quale fanno riferimento è debole o ricattabile: donne con mariti disoccupati, mi-

granti regolari che hanno bisogno di lavorare per non perdere il permesso di soggiorno o, peggio, irregolari che temono di essere rispediti in patria. Le raccolte estive di pomodoro, angurie e ortaggi vengono eseguite quasi esclusivamente da lavoratori africani nelle campagne del Foggiano, del Leccese e in parte della Bat. Negli altri mesi dell'anno, in campagna lavorano soprattutto cittadini dei paesi dell'est come rumeni, bulgari e albanesi, impiegati nella zona occidentale della provincia di Taranto o nel sud Barese. In provincia di Brindisi la manodopera è soprattutto locale e, in parte, si sposta anche nel Metapontino o in Calabria. Nel periodo della lavorazione dell'uva, i braccianti brindisini e tarantini si spostano verso la Bat e il Barese per l'acinellatura, la raccolta e l'incassetta-mento. I lavoratori italiani vengono ingaggiati quasi sempre da agenzie interinali, mentre a gestire i lavoratori stranieri sono spesso caporali della loro stessa nazionalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il procuratore

Giannella: «Sfruttatori scambiati per benefattori»



Inquirente
Francesco
Giannella

La loro è una situazione di tale povertà che li porta a «vedere nei caporali dei benefattori». Lo ha detto il procuratore di Trani, Francesco Giannella, illustrando i particolari dell'operazione «Paola». «Nel nostro caso — ha aggiunto Giannella — è emerso che il caporalato moderno è un caporalato che si è concretizzato esclusivamente attraverso l'intermediazione di

un'agenzia interinale. È una forma più moderna e più tecnologica rispetto a quella del passato». I sei presunti caporali arrestati, tre dei quali sono il responsabile e due dipendenti di un'agenzia interinale, sono gli stessi che avrebbero reclutato e sfruttato anche Paola Clemente. «Il confronto tra i diari e gli appunti acquisiti dalle braccianti durante le perquisizioni — ha detto Giannella — e i dati trovati

nei computer dell'agenzia interinale, ha fatto emergere un quadro di diffinità notevolissimo dal quale si evince lo sfruttamento o il sotto pagamento dei braccianti». L'indagine culminata con gli arresti di ieri è nata dalla morte di Paola Clemente, ma non è direttamente legata al decesso della donna.

F. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comuni | Il dossier

Bari avara nella spesa per i servizi Andria, qualità alta a costi bassi

Studio della Confartigianato. Contento Giorgino, Decaro: «Dati non omogenei per fare classifiche»

BARI Bari spende meno perché ai suoi cittadini dà meno. Brindisi appartiene alla categoria di chi spende più di quanto dovrebbe, ma offre maggiori servizi rispetto alla media. Lecce e Taranto hanno le mani bucate. Andria va controcorrente rispetto agli altri comuni del meridione: offre servizi di qualità ad un costo inferiore alla media.

Nel complesso non fanno una gran figura i comuni pugliesi (e un po' tutto il Sud) presenti nel dossier della Confartigianato, pubblicato ieri dal Corriere della Sera. A confronto la spesa reale dei capoluoghi con il loro fabbisogno standard, ovvero con il volume di spesa ideale per ogni comune in virtù di alcuni parametri come territorio, popolazione e servizi pubblici. In questo contesto Bari viene inserita fra quelli che spendono meno perché offrono ai cittadini «servizi limitati e di non migliore qualità».

Antonio Decaro, sindaco e presidente dell'Anci, non ci sta. «Siamo di fronte a dati disomogenei - spiega - perché non riflettono la situazione dei singoli comuni visto che ogni capoluogo ha la propria specificità. Noi scontiamo una spesa storica sul trasporto. Non viene considerato, ad



Decaro
Sono dati non omogenei. Ogni capoluogo ha la propria specificità

esempio, che le spese per i servizi possono dipendere dalla presenza o meno di disabili. I costi degli asili nido cambiano a seconda delle situazioni. E poi bisogna considerare anche la qualità dei servizi. Non sono dati unici. Questi numeri devono essere utilizzati per fare approfondimenti, non è possibile fare una classifica».

Nel gruppo dei capoluoghi di provincia che l'associazione degli artigiani giudica efficienti (i dati sono del 2013) c'è Andria, unica città del Sud nelle parti alte della classifica. Il solo capoluogo del Mezzogiorno nel quale vi sia stato uno scarto positivo del 4,2 per cento tra spesa reale e



fabbisogni. L'efficienza è legata al rapporto «virtuoso» fra spesa e qualità dei servizi considerati migliori della media.

Andria, 102 mila abitanti, insieme a Barletta e Trani è il capoluogo della Bat, ogni anno risparmia 2,4 milioni. «Uno dei nostri principali obiettivi è quello di razionalizzare i costi senza depauperare i servizi - spiega il sindaco, Nicola Giorgino - abbiamo dismesso i fitti passivi, quelli che l'amministrazione comunale deve pagare, abbiamo investito negli asili nido, nei bike sharing, nel rinnovo del parco mezzi della nostra azienda di trasporto pubblico».

Confartigianato nel suo dossier che è in fase di completamento e sarà disponibile fra qualche giorno, ha fotografato «un'Italia a quattro diverse velocità», in cui prevalgono le amministrazioni comunali che, a detta dell'associazione, «scaricano su cittadini e imprese i costi della loro cattiva gestione».

Ne vien fuori che gran parte dei capoluoghi meridionali da un lato risultano spendere più dello standard nei servizi generali di amministrazione, cioè per i burocrati e i dipendenti in genere, e dall'altro investono meno dello standard medio nei servizi sociali.

Dario Fasano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgino
Abbiamo razionalizzato i nostri costi senza però depauperare i servizi

L'inchiesta

“Morta di fatica per due euro l'ora” Arresti nell'agenzia che sfruttava Paola

Andria, cinque in carcere e uno ai domiciliari per le condizioni di lavoro di seicento donne

LE FRASI

RIBELLANSI

Se vuoi quel che ti spetta da contratto, **Ciro** dice statti a casa. Nessuno in passato ha mai osato ribellarsi

La bracciante Filomena



PRESSIONE

Ciro la prendeva in giro perché non riusciva a stare sveglia. Eravamo stanche, lavoravamo tanto...

Una collega di Paola Clemente



GABRIELLA DE MATTEIS

BARI. Poco più di due euro per un'ora di lavoro. Giornate trascorse, nei campi, sotto il sole, ma non retribuite. E ancora: pressioni e minacce per evitare ogni forma di ribellione. Era una vera e propria forma di sfruttamento quello a cui sono state costrette 600 braccianti, reclutate da un'agenzia interinale della provincia di Bari. «È il caporalato moderno» spiega il procuratore di Trani Francesco Giannella, commentando l'operazione della finanza e della polizia che ieri ha portato a sei arresti. Tra loro c'è l'ex datore di lavoro di Paola Clemente, la 49enne tarantina che, il 13 luglio del 2015, in una giornata di afa asfissiante, morì stroncata da un infarto mentre lavorava all'acinellatura dell'uva nelle campagne di Andria.

Sul decesso della bracciante l'indagine è ancora in corso, ma la tragedia di Paola, la denuncia del marito che raccontò di come la moglie percepisse 27 euro al giorno, richiamarono l'attenzione sul fenomeno del «caporalato moderno». Da qui l'inchiesta della procura, che nacque come si legge nell'ordinanza di custodia dopo un'inchiesta di *Repubbli-*

ca, e che si basa anche e soprattutto sulle dichiarazioni delle braccianti che erano impiegate con Paola Clemente e che hanno raccontato delle estenuanti giornate di lavoro sotto i tendoni dell'uva tra Andria e Taranto.

«Tu credi veramente di poter prendere in giro la povera gente? Noi lavoriamo per vivere» scrive in un messaggio una delle braccianti a **Ciro Grassi**, titolare dell'azienda dei pullman. «Parole» scrive il gip **Angela Schiralli** — che rendono l'idea della disperazione e rabbia con la quale i lavoratori erano costretti a supplicare per ottenere quanto loro dovuto». Le braccianti avrebbero dovuto percepire 86 euro al giorno e non poco meno di 30. Tra i sei arrestati **Pietro Bello**, responsabile della filiale di Noicattaro dell'agenzia interinale **“Infor Group”**, la stessa che aveva reclutato Paola Clemente e il proprietario dell'azienda di trasporto. Quando la bracciante morì non era stata ancora approvata la nuova legge sul caporalato che, ha commentato ieri il presidente della Camera **Laura Boldrini**, «spero si dimostri una risposta efficace».

(ha collaborato **giovanni di benedetto**)

«REPRODUZIONE RISERVATA»



LA VITTIMA

Sopra, Paola Clemente, morta a 49 anni il 13 luglio 2015, stremata dalla fatica mentre lavorava nelle vigne di un'azienda agricola. Guadagnava 27 euro al giorno

L'inchiesta

L'INTERVISTA. 1 / IL MARITO DELLA VITTIMA

“Abbiamo rotto l'omertà e adesso i miei figli non trovano più lavoro”

STEFANO Arcuri, è soddisfatto?
«Tutto quello che abbiamo fatto è stato soltanto per la memoria di Paola e perché nessuna possa più lavorare nelle sue stesse condizioni. Siamo gente semplice, la nostra è una battaglia di dignità. Oggi è una giornata importante».

Stefano è il marito di Paola Clemente. Se non avesse avuto il coraggio di denunciare le condizioni nelle quali sua moglie era costretta a lavorare mai nessuno avrebbe riesumato il cadavere di Paola. Mai nessuno avrebbe potuto mettere spalle al muro il sistema del nuovo caporalato. Parla con il suo avvocato, Vito Miccolis, che fin dal principio lo ha accompagnato in questa storia.

«I miei figli, oggi, hanno difficoltà a trovare lavoro e temo che sia anche per quello che abbiamo fatto, per il coraggio della nostra denuncia. Ma non mi pare che abbiamo fatto niente di speciale. Ma soltanto quello che era giusto per Paola. Quello che è accaduto oggi mi

sembra la migliore risposta: se si ha fiducia nelle istituzioni, se ci si affida alla giustizia, prima a poi la giustizia quella vera, arriva. Certo c'è ancora altro da fare».

Cosa?

«Il processo. Aspettiamo con ansia che si tenga in modo tale che possano essere individuate tutte le responsabilità. Noi chiaramente ci costituiamo parte civile, spero che possa essere un segnale importante per tutti».

Si è sentito solo?

«No. Al contrario devo ringraziare gli investigatori, i magistrati, ma anche tutte le istituzioni per quello che hanno fatto per noi in questi mesi. Il presidente della Camera, Laura Boldrini, il ministro Martina, la sottosegretaria Bellanova. A loro chiedo soltanto una cosa: abbiamo sofferto troppo, per favore, non fatelo accadere mai più. Nessuno più deve lavorare e morire come Paola».

(g.fosch.)

REPRODUZIONE RISERVATA



STEFANO ARCURI
Vedovo di Paola Clemente: insieme hanno avuto tre figli



MAURIZIO MARTINA
Ministro dell'Agricoltura con Renzi e Gentiloni

L'INTERVISTA. 2 / IL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA

“Bene la nuova legge ma chi denuncia non va lasciato solo”

MINISTRO Maurizio Martina, cosa ha insegnato a questo paese la storia di Paola Clemente?

«La sua tragedia è ancora viva in tutti noi. Abbiamo reagito uniti, dicendo forte che il caporalato va contrastato senza esitazioni. Il lavoro fatto dal governo con le parti sociali, con le organizzazioni agricole e con il consenso quasi unanime del Parlamento è stato un segnale importante».

È soddisfatto della nuova norma approvata nell'ottobre scorso?

«È una legge giusta, che aiuta a tutelare concretamente i diritti dei lavoratori. Strumenti come la confisca dei beni, l'arresto in flagranza e l'innalzamento delle pene sono stati necessari per cambiare passo. Bisogna andare avanti soprattutto sull'accoglienza e il trasporto dei lavoratori stagionali».

Perché non si riesce a far partire una vera filiera di qualità escludendo dal mercato le aziende che usano il lavoro nero?

«Si tratta di un punto nevralgico. In questi anni abbiamo messo in campo azioni per migliorare i rapporti di filie-

ra, renderli più trasparenti. In questo senso va la creazione della Rete del lavoro agricolo di qualità, alla quale sono iscritte ora quasi tremila aziende e che ancora deve migliorare».

I familiari di Paola non riescono a trovare lavoro. Pagano il conto delle denunce. Come si combatte l'omertà e come si aiuta chi ha avuto il coraggio di denunciare?

«Non li lasciamo da soli come ho detto al marito di Paola, Stefano Arcuri. Per non lasciare solo chi denuncia e chi ha subito lo sfruttamento con la legge per la prima volta abbiamo previsto l'indennizzo delle vittime. Si utilizza il fondo antitratta nel quale confluiranno anche i proventi delle confische dei beni tolti ai caporali».

Oggi potrebbe riaccadere un caso Clemente?

«Lavoriamo perché non succeda più sapendo che la piaga del caporalato è antica e difficile da sradicare. Oggi abbiamo armi in più per combattere e la massima determinazione nel farlo».

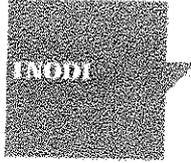
(g.fosch.)

REPRODUZIONE RISERVATA

I verbali

Le schiave dei campi "Noi, sottopagate almeno lavoriamo"

Le testimonianze raccolte dalla procura di Trani
L'impulso all'inchiesta dagli articoli di Repubblica



L'ANTIPATIA PER PAOLA
Racconta un'amica:
"Ciro rimproverava Paola sul lavoro, anche quando non vi era alcuna necessità. Poi, anche le sue amiche, vedendo Ciro, la prendevano in giro"

LA MOGLIE
Mentre si sottopagavano le braccianti, si favoriva la moglie di Ciro Grassi con finte giornate lavorative: "Oltre 150 all'anno, per avere la disoccupazione"

MARA CHIARELLI
GIOVANNI DI BENEDETTO

CON uno "schermo legale", come lo definisce il giudice, si nascondevano i ricatti, le minacce, i contratti di lavoro confezionati a posteriori e i guadagni illeciti. E non è stato facile per gli investigatori buttare giù il muro di omertà che faceva di Ciro Grassi e della sua banda una sorta di benefattori. Un lavoro basato in buona parte su prove documentali: calendari e appunti a mano delle lavoratrici, computer, telefoni e chiavette usb degli arrestati.

L'inchiesta degli agenti del commissariato di Andria e dei finanzieri di Trani, coordinati dal pm Alessandro Pesce, ha avuto una svolta dopo gli articoli di Repubblica. E ieri ha portato in carcere per i reati, a vario titolo, di truffa ai danni dello Stato, illecita intermediazione e sfruttamento del lavoro, cinque persone, ai domiciliari una sesta: oltre a Grassi, titolare dell'azienda di trasporti tarantina che portava in bus le braccianti fino ad Andria, il direttore Pietro Bello e il ragioniere Giampietro Marinaro, dell'agenzia Infor Group di Noicattaro, il bracciante Cronzo Catacchio, Maria Lucia Marinaro (moglie di Grassi) e sua sorella Giovanna

"Sapevamo che la giornata era di 28 euro ma nella busta paga giorni mancanti"

Marinaro (ai domiciliari), caposquadra per il lavoro nelle campagne.

Per lungo tempo dopo la morte di Paola Clemente, per le braccianti spaventate, mogli di ex lavoratori dell'Illa, Grassi è stato solo «quello dei bus», «il fattore», «una persona buona e meno male che c'è lui. Lui si interessa per farci lavorare - raccontavano - perché così guadagna sul trasporto. Nella nostra terra non c'è lavoro e dobbiamo anche ringraziarlo perché ci fa lavorare. Altrimenti molte famiglie non saprebbero dove andare». Ciro Grassi che, confesserà poi un'amica, aveva preso in antipatia Paola: «Le stava sempre addosso e la rimproverava sul lavoro anche quando non vi era alcuna necessità, al punto che era diventata "il soggetto" di tutte,

cioè la persona da prendere in giro. Anche le sue amiche, vedendo Ciro, la prendevano in giro».

Era il 30 agosto 2015, Paola Clemente era morta da un mese e mezzo e la sua collega Antonietta, terrorizzata, continuava a tacere. E a mentire: «Io so che il caporalato è chi ti paga male e ti tratta da schiava, trattenendo i soldi dalla giornata. A me non è mai successo». Anche Rosa, interrogata lo stesso giorno, confermava: «Le persone dicono che io sono fortunata ad aver trovato lui perché fa lavorare in maniera onesta, con tutti i diritti. Mi trovo

benissimo, non ci manca nulla e non capisco perché c'è tutto questo odio contro di lui».

E invece, hanno calcolato gli investigatori, tra giugno e settembre 2015 la Infor Group spa ha reclutato 7.524 braccianti, omettendo la contrattualizzazione e contabilizzazione di ben 943 giornate di lavoro. Nello stesso periodo ai lavoratori non sarebbero stati pagati oltre 200mila euro, per un danno all'Inps di oltre 55mila euro.

Bisognava aspettare qualche altro giorno ancora, perché il muro scricchiolasse ed emergesse il collaudato sistema di sfruttamento del lavoro. È Lucia una delle prime accusatrici: «Sapevamo che la giornata era di 28 euro, per sette ore lavorative, ma nella busta paga c'erano giorni mancanti. Alcune donne si sono lamentate e Giovanna ci ha detto che noi lo sapevamo e quindi non dovevamo lamentarci. Nessuna ha più parlato, anche perché si ha paura di perdere il lavoro. Anche io adesso ho paura di perdere il lavoro e di essere chiamata infame. Ho il mutuo da pagare e mio marito lavora da poco, prima stava in cassa integrazione. Dovete capire che il lavoro qui non c'è e perderlo è una tragedia».

Il sistema, dunque: «La giornata era di 28 euro per l'acinellatu-

"Se vi va bene è così, se no siete libere di andarvene da un'altra parte"

ra e 40 per la vendemmia: venivano segnate giornate in meno e quindi la giornata, con il calcolo della busta paga era di 40, mentre con i giorni effettivi di lavoro erano di più». E guai a raccontarlo, in un crescente clima di intimidazione: «Le altre braccianti - spiega ancora Lucia - dicevano nel pullman le domande che venivano poste e quindi cosa dovevano rispondere. Alla domanda se conoscevamo Giovanna dovevamo dire di no. E non dovevamo dire che Ciro veniva in campagna con noi a controllarci».

Capitava anche che qualche bracciante non volesse firmare il contratto senza prima mostrarlo al sindacato: «Ciro Grassi, con tono minaccioso disse: "Se vi va bene è così, se no siete libere di andarvene da un'altra parte". E ogni volta che qualcuno tentava di lamentarsi, subiva la ripicca di non essere più chiamata a lavorare per qualche periodo anche se il lavoro c'era». In compenso, vita facile per la moglie di Ciro, Maria Lucia (conosciuta come "Mariella") Marinaro: «Lei non ha mai lavorato in nessuna delle aziende. Tutti sanno che Mariella non lavora, ma che comunque il marito gli fa segnare le giornate necessarie per ottenere l'indennità di disoccupazione. Generalmente gli vengono segnate oltre 150 giornate annuali».

RIPRODUZIONE DI AVANTI

Il caso. I soprusi sono quelli di ieri ma mascherati in modo sofisticato. I vecchi procacciatori di manodopera oggi lavorano come tour operator

I caporali in giacca e cravatta e gli schiavi con la busta paga "State attenti a cosa dite"

GIULIANO FOSCHINI

BARI. «Inutile fare la guerra con il caporale: la perdi. Sarà per questo che mai nessuno si è permesso di ribellarsi. Fino ad oggi, almeno». Se Paola Clemente ha avuto una giustizia, e se l'Italia ha scoperto il nuovo caporalato, quello "legale" fatto non più da criminali e basta ma da criminali travestiti da agenzie interinali e società di trasporto, lo si deve a un gruppo di poliziotti e finanziari cocciuti. Ma soprattutto a queste donne qui: a Gisella, Caterina, Lucia, Filomena Giovanna e a tutte quelle braccianti che dopo anni di paura e umiliazioni hanno preso coraggio e dignità e hanno raccontato la verità: «Signor giudice, così funziona in Italia la schiavitù».

IL SISTEMA

E il mese di settembre del 2015, dopo la denuncia di Repubblica l'indagine sulla morte di Paola era partita già da qualche mese. Fino a quel momento però tutti, a partire dalle colleghe della Clemente, avevano sempre negato qualsiasi problema. Eppure la situazione di minacce e sfruttamento nelle quali le braccianti, tutte donne, tutte italiane, erano costrette da anni a vivere erano chiare al pm Alessandro Pesce e ai finanziari del comandante provinciale Nicola Altiero. Ma a loro le donne ripetevano: «Abbiamo regolari contratti le agenzie interinali».

Proprio per evitare la piaga del caporalato, dal 2011 infatti, il lavoro in campagna era per lo più gestito da "agenzie di somministrazione lavoro" ai quali i produttori agricoli si rivolgevano per selezionare la mano d'opera. Nelle intenzioni questo sistema avrebbe dovuto evitare il lavoro nero. «In sostanza — dicono oggi gli investigatori — i vecchi caporali si muovevano in un'apparente legalità lasciando invece immutate le abitudini: paga da fame e sfruttamento».

IL TRUCCO

Qual era il trucco? Esemplificativa è la storia di **Ciro Grassi**, una delle persone arrestate ieri. Dal 2011, data dell'approvazione della nuova legge, risulta titolare di "una so-

cietà di trasporto", un tour operator che aveva come unici clienti le agenzie interinali. Il suo compito sarebbe stato soltanto quello di accompagnare le braccianti in campagna, ma in realtà era lui a organizzare le squadre di lavoro. Per anni lavora con la Qanta, società dalla quale poi si allontana. Poi passa alla Infor

Group. Grassi ha in agenda 600 donne, compresa Paola. «Se volevi lavorare dovevi rivolgerti a lui» dicono le braccianti. E soprattutto era lui a fare il prezzo di lavoro. Poco meno di tre euro all'ora. In busta paga, però, la paga risultava di 7 euro, così come prevede la legge. Com'era possibile? «Nella contabilità — si leg-

ge nell'ordinanza di custodia cautelare — veniva consapevolmente omessa la contrattualizzazione di alcune giornate di lavoro realmente effettuate dalle braccianti».

LE CONFESSIONI

Ottobre 2015. La prova della truffa arriva dai diari e dai calendari di Paola Clemente.

La bracciante segnava con meticolosità le giornate nelle quali lavorava. Ma in busta paga ne risultavano soltanto la metà. Finanziari e poliziotti tornano dalle sue colleghe. Strappano dalle pareti i loro calendari, cercano le agende. E trovano, inaspettatamente, anche il loro coraggio. Le braccianti cominciano a parlare. «Giovanna Marinaro (la moglie del caporale Grassi, arrestata nell'operazione di ieri, ndr) quando eravamo sotto il vigneto si aggirava tra i filari dicendo a voce alta: "Quanto prendete voi al giorno, 40 vero! Voi prendete 40 al giorno", racconta Filomena, che al giorno invece ne guadagnava 20 o poco più. "Attenzione a come parlate", ci diceva, "perché se va di testa sotto...". Perché mai nessuno si è ribellata? «Se dici che vuoi i 40 euro giornalieri come da contratto, **Ciro** dice statti a casa. Abbiamo bisogno di lavorare, in passato nessuno protestava». In passato. «Poi è morta Paola. Quel giorno, al ritorno, Grassi ci disse che se ce l'avessero chiesto avremmo dovuto rispondere che lui era lì perché doveva visionare il bus in quanto gli avevano segnalato un'anomalia (...) Il giorno dopo il sequestro dei calendari, Grassi era molto arrabbiato. Diceva: "I bastardi sono qui", intendendo riferirsi alle braccianti che hanno riferito la verità sulle giornate che non ci risultano in busta paga».

La verità la dicono e la raccontano le colleghe di Paola. «La conoscevo, era una persona invisibile che non dava fastidio a nessuno. **Ciro** la prendeva in giro perché come molte di noi si addormentava mentre le parlavi. Eravamo stanche, lavoravamo tanto...». Racconta un investigatore che una notte, quando la prima bracciante decide che era arrivato il momento di raccontare le ha chiesto: «Perché ora?». «Qualche giorno fa — mette a verbale — **Ciro** ci disse che erano cambiate alcune cose a causa della morte di Paola perché avevano bloccato sia lui che l'Agenzia». Quindi? «Da quel momento avremmo ricevuto una paga giornaliera di 40 euro senza più perdere le giornate di lavoro». Pausa. «Il regalo di Paola».



Andria - giovedì 23 febbraio 2017 Politica

Le dichiarazioni

Arresti anti-caporalato, il plauso di Giorgino: «Un fenomeno odioso di cui dobbiamo tutti liberarci»

«Andria, terra di braccianti agricoli per storia e tradizione, ringrazia dunque i magistrati e gli uomini delle Forze dell'Ordine impegnati nel monitoraggio e repressione»

di LA REDAZIONE

«Esprimiamo il plauso della comunità cittadina per i risultati della inchiesta anti caporalato che la Procura della Repubblica di Trani e le forze dell'ordine hanno concluso quest'oggi con gli arresti di quanti sono stati ritenuti coinvolti, a vario titolo, nella morte di Paola Clemente, la bracciante agricola morta a luglio 2015 nelle campagne andriesi. Riteniamo - dichiara il Sindaco di Andria, avv. Nicola Giorgino - che le indagini della Procura di Trani e degli uomini della Compagnia della Guardia di Finanza di Trani e del Commissariato della Polizia di Stato di Andria abbiano avuto, e hanno, il merito di avere inciso su un fenomeno odioso di cui dobbiamo tutti liberarci e che, purtroppo, contribuisce a generare confusione e a non distinguere tra imprese agricole rispettose della legge, la schiacciante maggioranza, e qualche caso isolato che non lo fa.



Nicola Giorgino © n.c.

È invece interesse di tutti contribuire, anche culturalmente, ad applicare la recentissima Legge 199 di contrasto al caporalato per evitare che la tragica fine dell'operaia agricola si ripeta e che, in agricoltura come negli altri settori economici, vi sia caporalato e cioè sfruttamento di manodopera al limite dello schiavismo. Andria, terra di braccianti agricoli per storia e tradizione, ringrazia dunque i magistrati e gli uomini delle Forze dell'Ordine impegnati nel monitoraggio e repressione del fenomeno dello sfruttamento nelle campagne e invita tutti al rispetto della legge e ad evitare che si ricorra ancora al caporalato e quindi si alimenti e si subisca così la concorrenza sleale di chi viola leggi e contratti. È un problema di dignità delle persone, di economia legale che non deve nemmeno lontanamente confondersi con quella illegale.

Tutti noi dobbiamo impegnarci in questa direzione e prendere atto che l'operazione di polizia è stato il risultato positivo del superamento del vincolo di omertà che normalmente copre il fenomeno e fa emergere, come ha scritto il Comando provinciale della Guardia di Finanza, una nuova, più moderna e, per certi versi, sorprendente forma di caporalato. Dobbiamo vigilare perché il fenomeno - conclude Giorgino - sia combattuto con decisione e tenacia».

Arresti per Capolarato ad Andria, Giorgino: "risultato positivo del superamento del vincolo di omertà"

23 febbraio 2017

[f Facebook](#) [t Twitter](#) [G+ Google+](#) [Stampa](#)



*"Esprimiamo il **plauso della comunità cittadina** per i risultati della inchiesta anti caporalato che la **Procura della Repubblica di Trani** e le forze dell'ordine hanno concluso quest'oggi con gli arresti di quanti sono stati ritenuti coinvolti, a vario titolo, nella morte di Paola Clemente, la braccinate agricola morta a luglio **2015** nelle campagne andriesi. Riteniamo" –dichiara il Sindaco di Andria, avv.Nicola Giorgino- "che le indagini della Procura di Trani e degli uomini della Compagnia della Guardia di Finanza di Trani e del Commissariato della Polizia di Stato di Andria abbiano avuto, e hanno, il merito di avere inciso su un fenomeno odioso di cui dobbiamo tutti liberarci e che, purtroppo, contribuisce a generare confusione e a non distinguere tra imprese agricole rispettose della legge, la schiacciante maggioranza, e qualche caso isolato che non lo farà".*

*"E' invece interesse di tutti contribuire, anche culturalmente, ad applicare la **recentissima Legge 199 di contrasto al caporalato** per evitare che la tragica fine dell'operaia agricola si ripeta e che, in agricoltura come negli altri settori economici, vi sia caporalato e cioè sfruttamento di manodopera **al limite dello schiavismo**. Andria, terra di braccianti agricoli per storia e tradizione, ringrazia dunque i magistrati e gli uomini delle Forze dell'Ordine impegnati nel monitoraggio e repressione del fenomeno dello sfruttamento nelle campagne e **invita tutti al rispetto della legge** e ad evitare che si ricorra ancora al caporalato e quindi si alimenti e si subisca così la concorrenza sleale di chi viola leggi e contratti. **E' un problema di dignità delle persone, di economia legale** che non deve nemmeno lontanamente confondersi con quella illegale".*

*"Tutti noi dobbiamo impegnarci in questa direzione e prendere atto che l'operazione di polizia è Stato il risultato positivo del **superamento del vincolo di omertà** che normalmente copre il fenomeno e fa emergere, come ha scritto il Comando provinciale della Guardia di Finanza, una nuova, più moderna e, per certi versi, sorprendente forma di caporalato. **Dobbiamo vigilare** perchè il fenomeno" -conclude Giorgino- "sia combattuto con decisione e tenacia".*

Andria – Arresti anticaporalato: la dichiarazione del Sindaco Giorgino

23 febbraio, 2017 | scritto da Redazione



“Esprimiamo il plauso della comunità cittadina per i risultati della inchiesta anti caporalato che la Procura della Repubblica di Trani e le forze dell’ordine hanno concluso quest’oggi con gli arresti di quanti sono stati ritenuti coinvolti, a vario titolo, nella morte di Paola Clemente, la braccinate agricola morta a luglio 2015 nelle campagne andriesi. Riteniamo, dichiara il Sindaco di Andria, avv.Nicola Giorgino, che le indagini della Procura di Trani e degli uomini della Compagnia della Guardia di Finanza di Trani e del Commissariato della Polizia di Stato di Andria abbiano avuto, e hanno, il merito di avere inciso su un fenomeno odioso di cui dobbiamo tutti liberarci e che, purtroppo, contribuisce a generare confusione e a non distinguere tra imprese agricole rispettose della legge, la schiacciante maggioranza, e qualche caso isolato che non lo fa.

E’ invece interesse di tutti contribuire, anche culturalmente, ad applicare la recentissima Legge 199 di contrasto al caporalato per evitare che la tragica fine dell’operaia agricola si ripeta e che, in agricoltura come negli altri settori economici, vi sia caporalato e cioè sfruttamento di manodopera al limite dello schiavismo. Andria, terra di braccianti agricoli per storia e tradizione, ringrazia dunque i magistrati e gli uomini delle Forze dell’Ordine impegnati nel monitoraggio e repressione del fenomeno dello sfruttamento nelle campagne e invita tutti al rispetto della legge e ad evitare che si ricorra ancora al caporalato e quindi si alimenti e si subisca così la concorrenza sleale di chi viola leggi e contratti. E’ un problema di dignità delle persone, di economia legale che non deve nemmeno lontanamente confondersi con quella illegale.

Tutti noi dobbiamo impegnarci in questa direzione e prendere atto che l’operazione di polizia è stao il risultato positivo del superamento del vincolo di omertà che normalmente copre il fenomeno e fa emergere, come ha scritto il Comando provinciale della Guardia di Finanza,una nuova, più moderna e, per certi versi, sorprendente forma di caporalato. Dobbiamo vigilare perchè il fenomeno, conclude Giorgino, sia combattuto con decisione e tenacia”.

0 0 0

Caporalato, Giorgino: «Andria, terra di braccianti è grata alle FdO»

🕒 4 MINUTI FA

Il Sindaco di Andria parla di «vigilare» per debellare il fenomeno

«Esprimiamo il plauso della comunità cittadina per i risultati dell'inchiesta anti caporalato che la Procura della Repubblica di Trani e le forze dell'ordine hanno concluso quest'oggi con gli arresti di quanti sono stati ritenuti coinvolti a vario titolo nella morte di Paola Clemente, bracciante agricola deceduta a luglio 2015 nelle campagne andriesi». Sono le parole di Nicola Giorgino, a poche ore dall'operazione svolta dalla Polizia di Andria e dalla Guardia di Finanza di Trani nei confronti di sei persone accusate di sfruttamento del lavoro aggravato e continuato. Le indagini, lo ricordiamo, sono partite a seguito della morte di Paola Clemente nel luglio di due anni fa.

«Riteniamo – dichiara il Sindaco di Andria, Nicola Giorgino – che le indagini della Procura di Trani e degli uomini della Compagnia della Guardia di Finanza di Trani e del Commissariato della Polizia di Stato di Andria, abbiano avuto e hanno, il merito di avere inciso sul fenomeno odioso di cui dobbiamo tutti liberarci e che, purtroppo, contribuisce a generare confusione ed a non distinguere tra imprese agricole rispettose della legge, la schiacciante maggioranza, e qualche caso isolato che non lo fa. E' invece interesse di tutti contribuire, anche culturalmente, ad applicare la recentissima legge 199 di contrasto al caporalato per evitare che la tragica fine dell'operaia agricola si ripeta e che, in agricoltura come negli altri settori economici, vi sia caporalato e cioè sfruttamento di manodopera al limite dello schiavismo».

«Andria, terra di braccianti agricoli per storia e tradizione, ringrazia dunque i magistrati e gli uomini delle Forze dell'Ordine impegnati nel monitoraggio e repressione del fenomeno dello sfruttamento nelle campagne ed invita tutti al rispetto della legge e ad evitare che si ricorra ancora al caporalato e quindi si alimenti e si subisca così la concorrenza sleale di chi viola leggi e contratti. E' un problema di dignità delle persone, di economia legale, che non deve nemmeno lontanamente confondersi con quella illegale. Tutti noi dobbiamo impegnarci in questa direzione e prendere atto che l'operazione di polizia è stato un risultato positivo di superamento del vincolo di omertà che normalmente copre il fenomeno e fa emergere, come a scritto il comando provinciale della Guardia di Finanza, una nuova più moderna e per certi versi sorprendente, forma di caporalato. Dobbiamo vigilare perchè il fenomeno – conclude Giorgino – sia combattuto con decisione e tenacia».



Arresti caporali, Giorgino: Un fenomeno odioso

Il Sindaco di Andria plaude all'operazione delle forze dell'ordine che ha portato oggi all'arresto di 6 "moderni" caporali

CAPORALATO

REDAZIONE ANDRIAVIVA

Giovedì 23 Febbraio 2017 ore 14.10

«Esprimiamo il plauso della comunità cittadina per i risultati della inchiesta anti caporalato che la Procura della Repubblica di Trani e le forze dell'ordine hanno concluso quest'oggi con gli arresti di quanti sono stati ritenuti coinvolti, a vario titolo, nella morte di Paola Clemente, la bracciante agricola morta a luglio 2015 nelle campagne andriesi. Riteniamo - dichiara il Sindaco di Andria, avv. Nicola Giorgino - che le indagini della Procura di Trani e degli uomini della Compagnia della Guardia di Finanza di Trani e del Commissariato della Polizia di Stato di Andria abbiano avuto, e hanno, il merito di avere inciso su un fenomeno odioso di cui dobbiamo tutti liberarci e che, purtroppo, contribuisce a generare confusione e a non distinguere tra imprese agricole rispettose della legge, la schiacciante maggioranza, e qualche caso isolato che non lo fa». Il Sindaco di Andria plaude all'operazione delle forze dell'ordine che ha portato oggi all'arresto di 6 "moderni" caporali.

«E' invece interesse di tutti contribuire, anche culturalmente, ad applicare la recentissima Legge 199 di contrasto al caporalato per evitare che la tragica fine dell'operaia agricola si ripeta e che, in agricoltura come negli altri settori economici, vi sia caporalato e cioè sfruttamento di manodopera al limite dello schiavismo. Andria, terra di braccianti agricoli per storia e tradizione, ringrazia dunque i magistrati e gli uomini delle Forze dell'Ordine impegnati nel monitoraggio e repressione del fenomeno dello sfruttamento nelle campagne e invita tutti al rispetto della legge e ad evitare che si ricorra ancora al caporalato e quindi si alimenti e si subisca così la concorrenza sleale di chi viola leggi e contratti. E' un problema di dignità delle persone, di economia legale che non deve nemmeno lontanamente confondersi con quella illegale».

«Tutti noi dobbiamo impegnarci in questa direzione e prendere atto che l'operazione di polizia è stata il risultato positivo del superamento del vincolo di omertà che normalmente copre il fenomeno e fa emergere, come ha scritto il Comando provinciale della Guardia di Finanza, una nuova, più moderna e,

per certi versi, sorprendente forma di caporalato. Dobbiamo vigilare perché il fenomeno - conclude Giorgino - sia combattuto con decisione e tenacia».

Andria risponde presente alla campagna "M'illumino di meno"

🕒 2 ORE FA

Domani dalle 18 Aperitivo #CondiVivo a lume di candela in Officina San Domenico

Il 24 febbraio 2017 torna la tredicesima edizione di M'illumino di Meno, l'iniziativa del programma radio Caterpillar che sarà in diretta su Rai Radio 2, dalle 18.00 alle 20.00, per seguire gli spegnimenti in giro per l'Italia. In questi anni l'iniziativa ha spento i principali monumenti italiani ed europei come gesto simbolico di risparmio energetico.

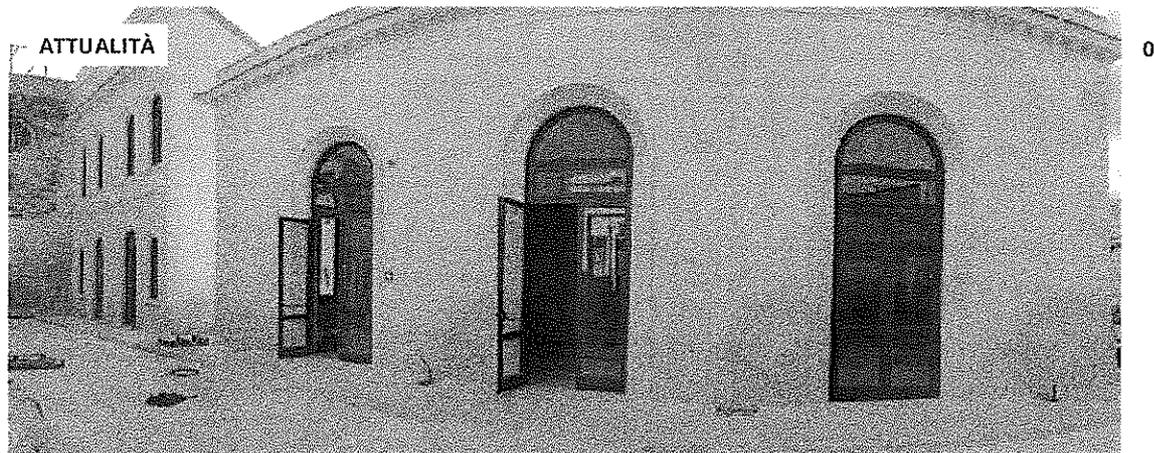
Tra i soggetti aderenti anche l'Officina San Domenico che, in collaborazione con il Consorzio Opus e SocialService, organizza l'aperitivo #CondiVivo a lume di candela, il giorno 24 febbraio, dalle ore 18.00, presso lo stesso Laboratorio Urbano in via Sant'Angelo dei Meli, 36.

Per la serata ciascuno potrà portare con se qualcosa da condividere per l'aperitivo e un piccolo lume. Oltre l'iniziativa, alla quale s'invita la cittadinanza a partecipare, è importante che tutti possano compiere un gesto di condivisione contro lo spreco di risorse. È dimostrato come la più grande dispersione energetica sia causata dallo spreco in tutti gli ambiti dei nostri consumi: alimentari, trasporti, comunicazione.

M'illumino di Meno è soprattutto una giornata di festa energetica aperta a tutte le forme di creatività. Per info e prenotazioni è possibile contattare il numero 339/8493631 oppure l'indirizzo mail officinasandomenico@socialservice.it

Andria – M'illumino di Meno: appuntamento il 24 marzo in Officina San Domenico

23 febbraio, 2017 | scritto da Redazione



Il 24 febbraio 2017 torna la tredicesima edizione di M'illumino di Meno, l'iniziativa del programma radio Caterpillar che sarà in diretta su Rai Radio 2, dalle 18.00 alle 20.00, per seguire gli spegnimenti in giro per l'Italia. In questi anni l'iniziativa ha spento i principali monumenti italiani ed europei come gesto simbolico di risparmio energetico. Tra i soggetti aderenti anche l'Officina San Domenico che, in collaborazione con il Consorzio Opus e SocialService, organizza l'aperitivo #CondiVivo a lume di candela, il giorno 24 febbraio, dalle ore 18.00, presso lo stesso Laboratorio Urbano in via Sant'Angelo dei Meli n. 36.

Per la serata ciascuno potrà portare con se qualcosa da condividere per l'aperitivo e un piccolo lume. Oltre l'iniziativa, alla quale s'invita la cittadinanza a partecipare, è importante che tutti possano compiere un gesto di condivisione contro lo spreco di risorse. È dimostrato come la più grande dispersione energetica sia causata dallo spreco in tutti gli ambiti dei nostri consumi: alimentari, trasporti, comunicazione. M'illumino di Meno è soprattutto una giornata di festa energetica aperta a tutte le forme di creatività.

Per info e prenotazioni è possibile contattare il numero 339 8493631 oppure l'indirizzo mail officinasandomenico@socialservice.it

0 0 0

andria fabbrica di san domenico M'illumino di meno

LASCIA UN COMMENTO

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento



Questura, concluso il primo stato di avanzamento dei lavori Fondi prorogati, Giorgino: "Nessuno si autocelebri"

QUESTURA ANDRIA

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Venerdì 24 Febbraio 2017

La Questura si sta materializzando con il primo stato di avanzamento lavori già concluso. Un risultato reso possibile «grazie al lavoro di questa amministrazione», sorge il sindaco di Andria, Nicola Giorgino.

«È il risultato di anni e anni di lavoro a testa bassa, non delle sollecitazioni degli ultimi mesi fatte con qualche dichiarazione o comunicato stampa. Per questo, per rispetto all'impegno degli amministratori comunali e al lavoro del personale tecnico degli uffici, non consento ad alcuno, per speculazione politica o per battage pubblicitario, di intestarsi un risultato che non gli appartiene». Il riferimento pur non essendo esplicito è comunque chiaro, il Sindaco interviene infatti a poche ore di distanza da una nota del Movimento 5 Stelle e del portavoce Giuseppe D'Ambrosio nella quale i grillini sottolineavano il fatto che se nel Milleproroghe fossero stati inseriti fondi per la questura proprio grazie al pressing dei rappresentanti pentastellati in Parlamento.

«La proroga dei fondi confermata nel Decreto Milleproroghe è infatti in linea con le attività degli uffici e con gli indirizzi e l'impulso dati dall'Amministrazione Comunale negli ultimi 10 anni. Non consento alcuna medaglietta autocelebrativa. Dietro la proroga c'è un lavoro di anni tra Amministrazione, Comune, uffici tecnici comunali, Prefettura, Ministero dell'Interno. Un lavoro che abbiamo puntualmente ricostruito. A cominciare dalla gara di appalto complessa ed articolata a cui sono state ammesse 23 aziende e che ha avuto inizio il settembre 2013. Questa attività nel febbraio 2014 è stata interrotta a seguito di una comunicazione formale della Prefettura che invitava a sospendere, momentaneamente, l'utilizzo delle somme già stanziare per i lavori. Solo il successivo aprile 2015, a seguito della proroga legislativa, il Ministero ha espresso nulla osta alla prosecuzione dell'intervento. Il Sindaco, pertanto, ha formalizzato l'indirizzo per la urgente prosecuzione delle attività di gara che si sono concluse nel dicembre 2015, con l'aggiudicazione provvisoria. Poi è intervenuta la proroga all'uso dei fondi al 31 dicembre 2016. Tuttavia questo termine di 12 mesi non era sufficiente a garantire la realizzazione dell'opera in quanto erano necessari i tempi tecnici per la consegna del

cantiere (si pensi che non è mancato neanche ricorso al Tar e al Consiglio di Stato che ha confermato le scelte dell'Amministrazione) e per la realizzazione prevista in 400 giorni. Quindi il termine finale era sicuramente successivo al 2016. Era necessario, pertanto, ottenere - prima dell'avvio dei lavori - la certezza di poter disporre delle risorse assegnate, oltre il 31 dicembre 2016. Quindi, sin dall'anno scorso il Sindaco, in stretta interrelazione con il Prefetto, ha prodotto relazioni e documentazione per chiedere al Ministero la possibilità di continuare ad operare. Solo dopo avere ottenuto il nulla osta si è proceduto nei lavori. Attualmente, come visibile a tutti, le opere sono in corso. Sta per essere terminato il primo Stato di Avanzamento, cioè la prima tranche dei lavori. In definitiva, la concessione della proroga, nata dal lavoro documentato dalla corrispondenza intercorsa con il Prefetto, che ringraziamo insieme ad i solerti collaboratori che hanno fornito al Ministero la dettagliata documentazione necessaria, era ben noto a questa Amministrazione. Per chi avesse voglia è a disposizione la relazione alla legge di proroga - tanto sbandierata - da cui risulta evidente che la complessa situazione riguarda non solo Andria ma Fermo e Monza - Brianza e chiarisce come il ritardo sia dovuto alla revisione dei piani finanziari da parte dello Stato e non dal Comune di Andria. In particolare -si legge nella relazione - si è resa necessaria la revisione dei piani finanziari (che ha reso possibile un risparmio di circa 4,97 milioni di euro) e successivamente l'acquisizione di un parere da parte del Consiglio di Stato, quali attività indispensabili per l'approvazione dei medesimi. Tale situazione, ritardando l'avvio delle attività previste, non ha consentito il completamento degli interventi integrativi programmati entro l'esercizio finanziario 2016, considerati sia i tempi tecnici necessari per l'ultimazione dei lavori che l'esigenza di rispettare i tempi previsti dall'attuale normativa sugli appalti pubblici in merito agli adempimenti amministrativi propedeutici alla stipula e alla gestione dei contratti e alla fase di pagamento. Grazie alla stretta collaborazione con gli Enti dello Stato, effettuata nei luoghi istituzionali, e non sui social, si è ottenuto che ad Andria venga anche realizzata la sede della Polizia Stradale. Anche questo intervento - conclude il Sindaco Giorgino - è complesso proceduralmente, ma stiamo operando per renderlo possibile, senza clamore e risalto mediatico autocelebrativo».



Spesa Capoluoghi di provincia: ad Andria si spende meno Unico del Sud tra quelli dove si risparmia di più in Italia

COMUNE DI ANDRIA

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Venerdì 24 Febbraio 2017

Andria è l'unico capoluogo di provincia del Sud dove si spende meno con un risparmio di 2,4 milioni di euro. L'Ufficio Studi di Confartigianato ha reso noto infatti un dossier sul rapporto tra spese reali e fabbisogni standard - quelli individuati dalle legge fiscale di 6 anni fa sul federalismo per calcolare l'entità dei trasferimenti dei fondi dallo Stato agli enti locali - anziché sulla base della spesa storica, come in passato.

Secondo Confartigianato - si legge in un articolo di Sergio Rizzo su Il Corriere della Sera di oggi a pag. 43 - Andria è il solo capoluogo del Sud nel quale vi sia stato uno scarto positivo del 4,2% tra spesa reale e fabbisogni, al sesto posto su 21. In prima posizione Vicenza ed in ultima Modena. Il dossier, che utilizza dati del 2013, colloca Milano quasi a metà classifica con l'8,8% cioè con risparmi per 139,7 milioni.

Dove invece lo scarto, ma negativo, è maggiore è a Caserta con una spesa superiore del 40,9% rispetto ai fabbisogni, mentre Roma è sesta con il 18,3%. Nella classifica della maggiore spesa 8 capoluoghi su 21 sono del Sud.

Andria è l'unico capoluogo di provincia del Sud dove si risparmia di più in Italia

23 febbraio 2017

[f Facebook](#) [Twitter](#) [G+ Google+](#) [Stampa](#)



Andria è l'unico capoluogo di provincia del Sud dove si spende meno con un risparmio di 2,4 milioni di euro.

L'Ufficio Studi di Confartigianato ha reso noto infatti un dossier sul rapporto tra spese reali e fabbisogni standard – quelli individuati dalle legge fiscali di 6 anni fa sul federalismo per calcolare l'entità dei trasferimenti dei fondi dallo Stato agli enti locali – anziché sulla base della spesa storica, come in passato.

Secondo Confartigianato – si legge in un articolo di Sergio Rizzo su Il Corriere della Sera di oggi 23 febbraio 2017, a pag. 43 – **Andria è il solo capoluogo del Sud nel quale vi sia**

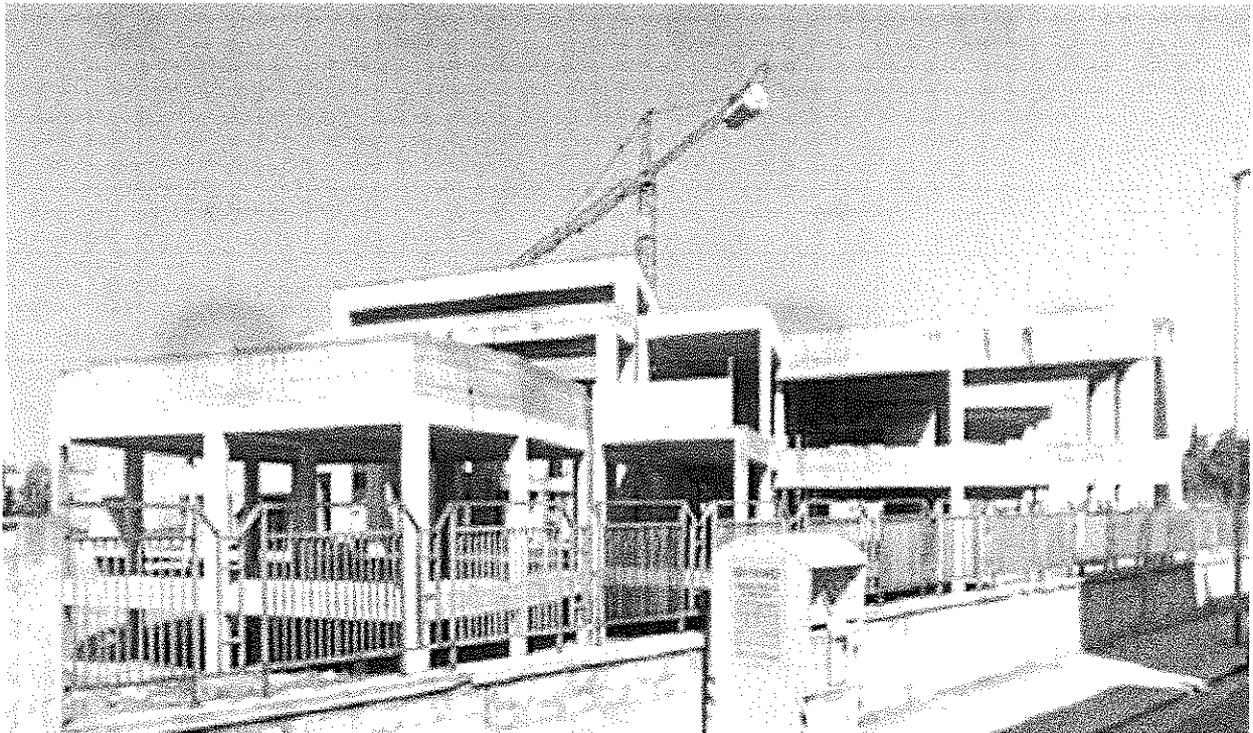
stato uno scarto positivo del 4,2% tra spesa reale e fabbisogni, al sesto posto su 21. In prima posizione Vicenza ed in ultima Modena.

Il dossier, che utilizza dati del 2013, colloca Milano quasi a metà classifica con l'8,8% cioè con risparmi per 139,7 milioni. Dove invece lo scarto, ma negativo, è maggiore è a Caserta con una spesa superiore del 40,9% rispetto ai fabbisogni, mentre Roma è sesta con il 18,3%. Nella classifica della maggiore spesa **8 capoluoghi su 21 sono del Sud.**

Proroga fondi nel Milleproroghe per la Questura di Andria, Giorgino: "è grazie al lavoro di questa amministrazione risultato degli sforzi di anni. Nessuno si autocelebri"

23 febbraio 2017

[f Facebook](#) [🐦 Twitter](#) [G+ Google+](#) [🖨 Stampa](#)



*"E' grazie al lavoro di questa Amministrazione e dei tecnici comunali se la realizzazione della Questura si sta materializzando con il primo stato di avanzamento lavori già concluso. E' il risultato di anni e anni di lavoro a testa bassa, non delle sollecitazioni degli ultimi mesi fatte con qualche dichiarazione o comunicato stampa. Per questo, per rispetto all'impegno degli amministratori comunali e al lavoro del personale tecnico degli uffici, **non consento ad alcuno, per speculazione politica o per battage pubblicitario, di intestarsi un risultato che non gli appartiene**".*

*"La proroga dei fondi"- prosegue Giorgino - "confermata nel Decreto Milleproroghe è infatti in linea con le attività degli uffici e con gli indirizzi e l'impulso dati dall'Amministrazione Comunale negli ultimi 10 anni. **Non consento alcuna medaglietta***

autocelebrativa. Dietro la proroga c'è un lavoro di anni tra Amministrazione, Comune, uffici tecnici comunali, Prefettura, Ministero dell'Interno. Un lavoro che abbiamo puntualmente ricostruito”.

A cominciare dalla gara di appalto complessa ed articolata a cui sono state ammesse 23 aziende e che ha avuto inizio il settembre 2013. Questa attività nel febbraio 2014 è stata interrotta a seguito di una comunicazione formale della Prefettura che invitava a sospendere, momentaneamente, l'utilizzo delle somme già stanziare per i lavori. **Solo il successivo aprile 2015, a seguito della proroga legislativa, il Ministero ha espresso nulla osta alla prosecuzione dell'intervento.** Il Sindaco, pertanto, ha formalizzato l'indirizzo per la urgente prosecuzione delle attività di gara che si sono concluse nel dicembre 2015, con l'aggiudicazione provvisoria”.

“Poi è intervenuta la proroga all'uso dei fondi al 31 dicembre 2016. Tuttavia questo termine di 12 mesi non era sufficiente a garantire la realizzazione dell'opera in quanto erano necessari i tempi tecnici per la consegna del cantiere (si pensi che non è mancato neanche ricorso al Tar e al Consiglio di Stato che ha confermato le scelte dell'Amministrazione) e per la realizzazione prevista in 400 giorni. Quindi il termine finale era sicuramente successivo al 2016. Era necessario, pertanto, ottenere – prima dell'avvio dei lavori – la certezza di poter disporre delle risorse assegnate, oltre il 31 dicembre 2016. Quindi, sin dall'anno scorso **il Sindaco, in stretta interrelazione con il Prefetto, ha prodotto relazioni e documentazione per chiedere al Ministero la possibilità di continuare ad operare.** Solo dopo avere ottenuto il nulla osta si è proceduto nei lavori. Attualmente, come visibile a tutti, le opere sono in corso. Sta per essere terminato il primo Stato di Avanzamento, cioè la prima tranche dei lavori. In definitiva, la concessione della proroga, nata dal lavoro documentato dalla corrispondenza intercorsa con il Prefetto, che ringraziamo insieme ad i solerti collaboratori che hanno fornito al Ministero la dettagliata documentazione necessaria, era ben noto a questa Amministrazione. Per chi avesse voglia è a disposizione la relazione alla legge di proroga – tanto sbandierata – da cui risulta evidente che la complessa situazione riguarda non solo Andria ma Fermo e Monza – Brianza **e chiarisce come il ritardo sia dovuto alla revisione dei piani finanziari da parte dello Stato e non dal Comune di Andria”.**



*"In particolare – **si legge nella relazione** – si è resa necessaria la revisione dei piani finanziari (che ha reso possibile un risparmio di circa 4,97 milioni di euro) e successivamente l'acquisizione di un parere da parte del Consiglio di Stato, quali attività indispensabili per l'approvazione dei medesimi. Tale situazione, ritardando l'avvio delle attività previste, non ha consentito il completamento degli interventi integrativi programmati entro l'esercizio finanziario 2016, considerati sia i tempi tecnici necessari per l'ultimazione dei lavori che l'esigenza di rispettare i tempi previsti dall'attuale normativa sugli appalti pubblici in merito agli adempimenti amministrativi propedeutici alla stipula e alla gestione dei contratti e alla fase di pagamento" DDL S. 2630 – Senato della Repubblica 1.2.1. Testo DDL 2630 pagg 15-16.*

*"Grazie alla stretta collaborazione con gli Enti dello Stato, effettuata nei luoghi istituzionali, e non sui social, **si è ottenuto che ad Andria venga anche realizzata la sede della Polizia Stradale**. Anche questo intervento – **conclude il Sindaco Giorgino** – è complesso proceduralmente, ma stiamo operando per renderlo possibile, senza clamore e risalto mediatico autocelebrativo".*

Spesa capoluoghi di provincia, Andria tra i più virtuosi per risparmio

🕒 12 ORE FA

Dato dell'Ufficio Studi di Confartigianato, risparmiati 2,4 milioni di euro

Andria è l'unico capoluogo di provincia del Sud dove si spende meno con un risparmio di 2,4 milioni di euro.

L'Ufficio Studi di Confartigianato ha reso noto infatti un dossier sul rapporto tra spese reali e fabbisogni standard – quelli individuati dalle legge fiscale di 6 anni fa sul federalismo per calcolare l'entità dei trasferimenti dei fondi dallo Stato agli enti locali – anziché sulla base della spesa storica, come in passato. Secondo Confartigianato – si legge in un articolo di Sergio Rizzo su Il Corriere della Sera di oggi a pag. 43 – Andria è il solo capoluogo del Sud nel quale vi sia stato uno scarto positivo del 4,2% tra spesa reale e fabbisogni, al sesto posto su 21. In prima posizione Vicenza ed in ultima Modena. Il dossier, che utilizza dati del 2013, colloca Milano quasi a metà classifica con l'8,8% cioè con risparmi per 139,7 milioni.

Dove invece lo scarto, ma negativo, è maggiore è a Caserta con una spesa superiore del 40,9% rispetto ai fabbisogni, mentre Roma è sesta con il 18,3%. Nella classifica della maggiore spesa 8 capoluoghi su 21 sono del Sud.

Lavori Questura, Giorgino: «Proroga fondi nel Milleproroghe risultato degli sforzi di anni»

🕒 13 ORE FA

Il primo cittadino incalza: «Ritardi colpa dello stato, nessuno si autocelebri»

«E' grazie al lavoro di questa Amministrazione e dei tecnici comunali se la realizzazione della Questura si sta materializzando con il primo stato di avanzamento lavori già concluso. Ad affermarlo è il sindaco di Andria Nicola Giorgino.

«E' il risultato di anni e anni di lavoro a testa bassa – continua il primo cittadino – non delle sollecitazioni degli ultimi mesi fatte con qualche dichiarazione o comunicato stampa. Per questo, per rispetto all'impegno degli amministratori comunali e al lavoro del personale tecnico degli uffici, non consento ad alcuno, per speculazione politica o per battage pubblicitario, di intestarsi un risultato che non gli appartiene. La proroga dei fondi confermata nel Decreto Milleproroghe è infatti in linea con le attività degli uffici e con gli indirizzi e l'impulso dati dall'Amministrazione Comunale negli ultimi 10 anni. Non consento alcuna medaglietta autocelebrativa. Dietro la proroga

c'è un lavoro di anni tra Amministrazione, Comune, uffici tecnici comunali, Prefettura, Ministero dell'Interno. Un lavoro che abbiamo puntualmente ricostruito».

“A cominciare dalla gara di appalto complessa ed articolata a cui sono state ammesse 23 aziende e che ha avuto inizio il settembre 2013. Questa attività nel febbraio 2014 è stata interrotta a seguito di una comunicazione formale della Prefettura che invitava a sospendere, momentaneamente, l'utilizzo delle somme già stanziare per i lavori. Solo il successivo aprile 2015, a seguito della proroga legislativa, il Ministero ha espresso nulla osta alla prosecuzione dell'intervento. Il Sindaco, pertanto, ha formalizzato l'indirizzo per la urgente prosecuzione delle attività di gara che si sono concluse nel dicembre 2015, con l'aggiudicazione provvisoria. Poi è intervenuta la proroga all'uso dei fondi al 31 dicembre 2016. Tuttavia questo termine di 12 mesi non era sufficiente a garantire la realizzazione dell'opera in quanto erano necessari i tempi tecnici per la consegna del cantiere (si pensi che non è mancato neanche ricorso al Tar e al Consiglio di Stato che ha confermato le scelte dell'Amministrazione) e per la realizzazione prevista in 400 giorni. Quindi il termine finale era sicuramente successivo al 2016. Era necessario, pertanto, ottenere – prima dell'avvio dei lavori – la certezza di poter disporre delle risorse assegnate, oltre il 31 dicembre 2016. Quindi, sin dall'anno scorso il Sindaco, in stretta interrelazione con il Prefetto, ha prodotto relazioni e documentazione per chiedere al Ministero la possibilità di continuare ad operare. Solo dopo avere ottenuto il nulla osta si è proceduto nei lavori. Attualmente, come visibile a tutti, le opere sono in corso. Sta per essere terminato il primo Stato di Avanzamento, cioè la prima tranches dei lavori. In definitiva, la concessione della proroga, nata dal lavoro documentato dalla corrispondenza intercorsa con il Prefetto, che ringraziamo insieme ad i solerti collaboratori che hanno fornito al Ministero la dettagliata documentazione necessaria, era ben noto a questa Amministrazione. Per chi avesse voglia è a disposizione la relazione alla legge di proroga – tanto sbandierata – da cui risulta evidente che la complessa situazione riguarda non solo Andria ma Fermo e Monza – Brianza e chiarisce come il ritardo sia dovuto alla revisione dei piani finanziari da parte dello Stato e non dal Comune di Andria. In particolare – si legge nella relazione – si è resa necessaria la revisione dei piani finanziari (che ha reso possibile un risparmio di circa 4,97 milioni di euro) e successivamente l'acquisizione di un parere da parte del Consiglio di Stato, quali attività indispensabili per l'approvazione dei medesimi. Tale situazione, ritardando l'avvio delle attività previste, non ha consentito il completamento degli interventi integrativi programmati entro l'esercizio finanziario 2016, considerati sia i tempi tecnici necessari per l'ultimazione dei lavori che l'esigenza di rispettare i tempi previsti dall'attuale normativa sugli appalti pubblici in merito agli adempimenti amministrativi propedeutici alla stipula e alla gestione dei contratti e alla fase di pagamento”.

«Grazie alla stretta collaborazione con gli Enti dello Stato, effettuata nei luoghi istituzionali, e non sui social, si è ottenuto che ad Andria venga anche realizzata la sede della Polizia Stradale. Anche questo intervento – conclude il Sindaco Giorgino – è complesso proceduralmente, ma stiamo operando per renderlo possibile, senza clamore e risalto mediatico autocelebrativo».



Andria - venerdì 24 febbraio 2017 Politica

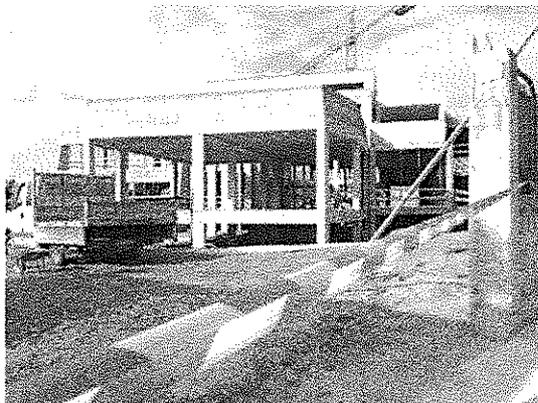
Le dichiarazioni del Primo cittadino

Giorgino: «Proroga fondi nel Milleproroghe per la Questura risultato degli sforzi di anni. Nessuno si autocelebri»

«Dietro la proroga c'è un lavoro di anni tra Amministrazione, Comune, uffici tecnici comunali, Prefettura, Ministero dell'Interno. Un lavoro che abbiamo puntualmente ricostruito»

di LA REDAZIONE

«È grazie al lavoro di questa Amministrazione e dei tecnici comunali se la realizzazione della Questura si sta materializzando con il primo stato di avanzamento lavori già concluso. È il risultato di anni e anni di lavoro a testa bassa, non delle sollecitazioni degli ultimi mesi fatte con qualche dichiarazione o comunicato stampa. Per questo, per rispetto all'impegno degli amministratori comunali e al lavoro del personale tecnico degli uffici, non consento ad alcuno, per speculazione politica o per battage pubblicitario, di intestarsi un risultato che non gli appartiene. La proroga dei fondi



nuova Questura © AndriaLive

confermata nel Decreto Milleproroghe è infatti in linea con le attività degli uffici e con gli indirizzi e l'impulso dati dall'Amministrazione Comunale negli ultimi 10 anni. Non consento alcuna medaglietta autocelebrativa. Dietro la proroga c'è un lavoro di anni tra Amministrazione, Comune, uffici tecnici comunali, Prefettura, Ministero dell'Interno. Un lavoro che abbiamo puntualmente ricostruito». A cominciare dalla gara di appalto complessa ed articolata a cui sono state ammesse 23 aziende e che ha avuto inizio il settembre 2013. Questa attività nel febbraio 2014 è stata interrotta a seguito di una comunicazione formale della Prefettura che invitava a sospendere, momentaneamente, l'utilizzo delle somme già stanziare per i lavori. Solo il successivo aprile 2015, a seguito della proroga legislativa, il Ministero ha espresso nulla osta alla prosecuzione dell'intervento. Il Sindaco, pertanto, ha formalizzato l'indirizzo per la urgente prosecuzione delle attività di gara che si sono concluse nel dicembre 2015, con l'aggiudicazione provvisoria.

Poi è intervenuta la proroga all'uso dei fondi al 31 dicembre 2016.

Tuttavia questo termine di 12 mesi non era sufficiente a garantire la realizzazione dell'opera in quanto erano necessari i tempi tecnici per la consegna del cantiere (si pensi che non è mancato neanche ricorso al Tar e al Consiglio di Stato che ha confermato le scelte dell'Amministrazione) e per la realizzazione prevista in 400 giorni. Quindi il termine finale era sicuramente successivo al 2016. Era necessario, pertanto, ottenere - prima dell'avvio dei lavori - la certezza di poter disporre delle risorse assegnate, oltre il 31 dicembre 2016. Quindi, sin dall'anno

scorso il Sindaco, in stretta interrelazione con il Prefetto, ha prodotto relazioni e documentazione per chiedere al Ministero la possibilità di continuare ad operare. Solo dopo avere ottenuto il nulla osta si è proceduto nei lavori. Attualmente, come visibile a tutti, le opere sono in corso. Sta per essere terminato il primo Stato di Avanzamento, cioè la prima tranche dei lavori. In definitiva, la concessione della proroga, nata dal lavoro documentato dalla corrispondenza intercorsa con il Prefetto, che ringraziamo insieme ad i solerti collaboratori che hanno fornito al Ministero la dettagliata documentazione necessaria, era ben noto a questa Amministrazione. Per chi avesse voglia è a disposizione la relazione alla legge di proroga - tanto sbandierata - da cui risulta evidente che la complessa situazione riguarda non solo Andria ma Fermo e Monza – Brianza e chiarisce come il ritardo sia dovuto alla revisione dei piani finanziari da parte dello Stato e non dal Comune di Andria.

«In particolare - si legge nella relazione - si è resa necessaria la revisione dei piani finanziari (che ha reso possibile un risparmio di circa 4,97 milioni di euro) e successivamente l'acquisizione di un parere da parte del Consiglio di Stato, quali attività indispensabili per l'approvazione dei medesimi. Tale situazione, ritardando l'avvio delle attività previste, non ha consentito il completamento degli interventi integrativi programmati entro l'esercizio finanziario 2016, considerati sia i tempi tecnici necessari per l'ultimazione dei lavori che l'esigenza di rispettare i tempi previsti dall'attuale normativa sugli appalti pubblici in merito agli adempimenti amministrativi propedeutici alla stipula e alla gestione dei contratti e alla fase di pagamento» DDL S. 2630 - Senato della Repubblica 1.2.1. Testo DDL 2630 pagg 15-16.

«Grazie alla stretta collaborazione con gli Enti dello Stato, effettuata nei luoghi istituzionali, e non sui social, si è ottenuto che ad Andria venga anche realizzata la sede della Polizia Stradale. Anche questo intervento - conclude il Sindaco Giorgino - è complesso proceduralmente, ma stiamo operando per renderlo possibile, senza clamore e risalto mediatico autocelebrativo».



Andria - venerdì 24 febbraio 2017 Attualità

In Officina San Domenico dalle ore 18

M'illumino di Meno, appuntamento con l'aperitivo #CondiVivo a lume di candela

Oggi torna la tredicesima edizione dell'iniziativa del programma radio Caterpillar che sarà in diretta su Rai Radio 2, dalle 18.00 alle 20.00, per seguire gli spegnimenti in giro per l'Italia

di LA REDAZIONE

Il 24 febbraio 2017 torna la tredicesima edizione di M'illumino di Meno, l'iniziativa del programma radio Caterpillar che sarà in diretta su Rai Radio 2, dalle 18.00 alle 20.00, per seguire gli spegnimenti in giro per l'Italia.

In questi anni l'iniziativa ha spento i principali monumenti italiani ed europei come gesto simbolico di risparmio energetico. Tra i soggetti aderenti anche l'Officina San Domenico che, in collaborazione con il Consorzio Opus e SocialService, organizza l'aperitivo #CondiVivo a lume di candela, il giorno 24 febbraio, dalle ore 18.00, presso lo stesso Laboratorio Urbano in via Sant'Angelo dei Meli n. 36. Per la serata ciascuno potrà portare con se qualcosa da condividere per l'aperitivo e un piccolo lume.

Oltre l'iniziativa, alla quale s'invita la cittadinanza a partecipare, è importante che tutti possano compiere un gesto di condivisione contro lo spreco di risorse. È dimostrato come la più grande dispersione energetica sia causata dallo spreco in tutti gli ambiti dei nostri consumi: alimentari, trasporti, comunicazione. M'illumino di Meno è soprattutto una giornata di festa energetica aperta a tutte le forme di creatività.

Per info e prenotazioni è possibile contattare il numero 339 8493631 oppure l'indirizzo mail officinasandomenico@socialservice.it



M'illumino di Meno, appuntamento oggi per l'aperitivo #CondiVivo a lume di candela © n.c.

Spesa Capoluoghi di provincia: Andria unico del Sud tra quelli dove si risparmia di più in Italia

Stimato un risparmio di 2,4 milioni di euro. L'Ufficio Studi di Confartigianato ha reso noto un dossier sul rapporto tra spese reali e fabbisogni standard



andria panorama © AndriaLive

di LA REDAZIONE

Andria è l'unico capoluogo di provincia del Sud dove si spende meno con un risparmio di 2,4 milioni di euro. L'Ufficio Studi di *Confartigianato* ha reso noto infatti un dossier sul rapporto tra spese reali e fabbisogni standard - quelli individuati dalle legge fiscale di 6 anni fa sul federalismo per calcolare l'entità dei trasferimenti dei fondi dallo Stato agli enti locali - anziché sulla base della spesa storica, come in passato.

Secondo Confartigianato – si legge in un articolo di Sergio Rizzo su *Il Corriere della Sera* di oggi a pag. 43 – Andria è il solo capoluogo del Sud nel quale vi sia stato uno scarto positivo del 4,2% tra spesa reale e fabbisogni, al sesto posto su 21.

In prima posizione Vicenza ed in ultima Modena. Il dossier, che utilizza dati del 2013, colloca Milano quasi a metà classifica con l'8,8% cioè con risparmi per 139,7 milioni.

Dove invece lo scarto, ma negativo, è maggiore è a Caserta con una spesa superiore del 40,9% rispetto ai fabbisogni, mentre Roma è sesta con il 18,3%.

Nella classifica della maggiore spesa 8 capoluoghi su 21 sono del Sud.

Andria – Giorgino: “Proroga fondi nel Milleproroghe per la Questura risultato degli sforzi di anni”

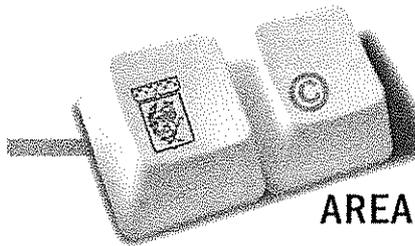
24 febbraio, 2017 | scritto da Redazione

“E’ grazie al lavoro di questa Amministrazione e dei tecnici comunali se la realizzazione della Questura si sta materializzando con il primo stato di avanzamento lavori già concluso. E’ il risultato di anni e anni di lavoro a testa bassa, non delle sollecitazioni degli ultimi mesi fatte con qualche dichiarazione o comunicato stampa. Per questo, per rispetto all’impegno degli amministratori comunali e al lavoro del personale tecnico degli uffici, non consento ad alcuno, per speculazione politica o per battage pubblicitario, di intestarsi un risultato che non gli appartiene. La proroga dei fondi confermata nel Decreto Milleproroghe è infatti in linea con le attività degli uffici e con gli indirizzi e l’impulso dati dall’Amministrazione Comunale negli ultimi 10 anni. Non consento alcuna medaglietta autocelebrativa. Dietro la proroga c’è un lavoro di anni tra Amministrazione, Comune, uffici tecnici comunali, Prefettura, Ministero dell’Interno. Un lavoro che abbiamo puntualmente ricostruito”.

A cominciare dalla gara di appalto complessa ed articolata a cui sono state ammesse 23 aziende e che ha avuto inizio il settembre 2013. Questa attività nel febbraio 2014 è stata interrotta a seguito di una comunicazione formale della Prefettura che invitava a sospendere, momentaneamente, l’utilizzo delle somme già stanziate per i lavori. Solo il successivo aprile 2015, a seguito della proroga legislativa, il Ministero ha espresso nulla osta alla prosecuzione dell’intervento. Il Sindaco, pertanto, ha formalizzato l’indirizzo per la urgente prosecuzione delle attività di gara che si sono concluse nel dicembre 2015, con l’aggiudicazione provvisoria. Poi è intervenuta la proroga all’uso dei fondi al 31 dicembre 2016. Tuttavia questo termine di 12 mesi non era sufficiente a garantire la realizzazione dell’opera in quanto erano necessari i tempi tecnici per la consegna del cantiere (si pensi che non è mancato neanche ricorso al Tar e al Consiglio di Stato che ha confermato le scelte dell’Amministrazione) e per la realizzazione prevista in 400 giorni. Quindi il termine finale era sicuramente successivo al 2016. Era necessario, pertanto, ottenere, prima dell’avvio dei lavori – la certezza di poter disporre delle risorse assegnate, oltre il 31 dicembre 2016. Quindi, sin dall’anno scorso il Sindaco, in stretta interrelazione con il Prefetto, ha prodotto relazioni e documentazione per chiedere al Ministero la possibilità di continuare ad operare.

Solo dopo avere ottenuto il nulla osta si è proceduto nei lavori. Attualmente, come visibile a tutti, le opere sono in corso. Sta per essere terminato il primo Stato di Avanzamento, cioè la prima tranche dei lavori. In definitiva, la concessione della proroga, nata dal lavoro documentato dalla corrispondenza intercorsa con il Prefetto, che ringraziamo insieme ad i solerti collaboratori che hanno fornito al Ministero la dettagliata documentazione necessaria, era ben noto a questa Amministrazione. Per chi avesse voglia è a disposizione la relazione alla legge di proroga – tanto sbandierata – da cui risulta evidente che la complessa situazione riguarda non solo Andria ma Fermo e Monza – Brianza e chiarisce come il ritardo sia dovuto alla revisione dei piani finanziari da parte dello Stato e non dal Comune di Andria. “In particolare -si legge nella relazione – si è resa necessaria la revisione dei piani finanziari (che ha reso possibile un risparmio di circa 4,97 milioni di euro) e successivamente l’acquisizione di un parere da parte del Consiglio di Stato, quali attività indispensabili per l’approvazione dei medesimi.

Tale situazione, ritardando l’avvio delle attività previste, non ha consentito il completamento degli interventi integrativi programmati entro l’esercizio finanziario 2016, considerati sia i tempi tecnici necessari per l’ultimazione dei lavori che l’esigenza di rispettare i tempi previsti dall’attuale normativa sugli appalti pubblici in merito agli adempimenti amministrativi propedeutici alla stipula e alla gestione dei contratti e alla fase di pagamento” DDL S. 2630 – Senato della Repubblica 1.2.1. Testo DDL 2630 pagg 15-16. “Grazie alla stretta collaborazione con gli Enti dello Stato, effettuata nei luoghi istituzionali, e non sui social, si è ottenuto che ad Andria venga anche realizzata la sede della Polizia Stradale. Anche questo intervento – conclude il Sindaco Giorgino – è complesso proceduralmente, ma stiamo operando per renderlo possibile, senza clamore e risalto mediatico autocelebrativo”.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

BISCEGLIE
LE CASSE COMUNALI

DEBITI FUORI BILANCIO
«Sarebbe illegittimo il riconoscimento di debiti fuori bilancio. Per questo chiediamo un atto di chiarezza dell'amministrazione»

«La Corte dei conti contesta il danno erariale alla giunta»

La notifica è stata resa nota da otto consiglieri di minoranza

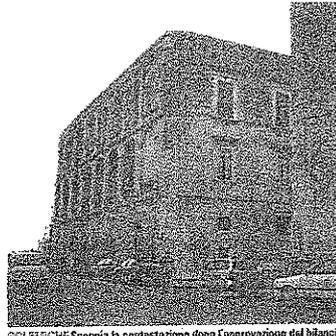


Foto: P. Bisciglie. Scoppia la contestazione dopo l'approvazione del bilancio

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** «Ipotesi di danno erariale susseguente all'illegittimo riconoscimento di debiti fuori bilancio». Sarebbe questa la contestazione formulata dalla Procura della Corte dei Conti notificata nei confronti del sindaco Francesco Spina e della giunta municipale di Bisceglie. A renderlo noto sono otto consiglieri comunali

L'ACCUSA

«Due pronunce della Corte sono state ampiamente sottovalutate»

della minoranza (Angelantonio Angarano, Roberta Rigante, Giovanni Casella, Giorgia Preziosa, Pierpaolo Pedone, Antonia Spina, Massimo Mastrapasqua, Luigi Cosmai), secondo i quali «questo comporta la responsa-

bilità personale del sindaco e della sua giunta, con la determinazione dell'ammontare e la relativa richiesta di pagamento a favore delle casse comunali delle somme indebitamente impegnate».

A quanto pare ci sarebbero altri fascicoli analoghi. S'infiamma, dunque, il clima politico. «Mentre il sindaco, incurante dei malesseri della città, annuncia gaudente l'approvazione del nuovo bilancio previsionale, apprendiamo la notizia della notifica

di tali contestazioni - dicono gli otto consiglieri in un documento congiunto - dopo ben due pronunce della Corte dei Conti ampiamente sottovalutate siamo arrivati al dunque, la Procura della Corte dei Conti chiede di restituire di tasca propria i soldi ai cittadini, per cui l'opposizione chiede un atto di chiarezza da parte di questa Amministrazione comunale e non il solito lamento e le grida al "complotto" da parte della stampa».

Tuttavia nulla è scontato, poiché entro 45 giorni dal palazzo di città si dovranno fornire ai giudici le controdeduzioni. Ma dalla minoranza piovono accuse. «Spina e la sua giunta hanno già ampiamente dimostrato di non saper amministrare la cosa pubblica, dimostrassero adesso di avere almeno la dignità di dimettersi».

Quello dei numerosi debiti fuori bilancio è un malvezzo amministrativo che si protrae da molti anni. Nella sua pronuncia 93/2014 la Corte dei Conti, dopo aver esaminato il rendiconto del Comune di Bisceglie dell'anno 2011 (gli altri atti sono in coda per l'esame), non accolse i chiarimenti inviati dall'amministrazione sulle varie anomalie riscontrate, anzi riportò di aver accertato «la violazione di norme finalizzate a garantire la regolarità della gestione finanziaria».

BISCEGLIE LA CONFERMA È ARRIVATA DAL SEGRETARIO REGIONALE LACARRA

Arriva la tessera del Pd per Spina e il suo gruppo

● **BISCEGLIE.** Tanto rumore per nulla. La clamorosa e contestata corsa per la conquista della tessera del Pd da parte del sindaco Spina e di un nutrito gruppo di "seguaci" alla fine si è concretizzata.

Infatti la "partita" (col cambio di casacca dalle liste civiche al centrodestra ed ora a sinistra) per l'ingresso nel Pd del sindaco Spina, sembra essersi formalmente ed ufficialmente conclusa. Il segretario regionale del Pd, Marco Lacarra, in conformità con quanto deciso il 17 maggio 2016 dalla Commissione nazionale di garanzia del Pd, ha rilasciato a Spina, ai consiglieri comunali che costituiscono la sua maggioranza e agli assessori che formano la giunta, la tessera d'iscrizione al Pd di Bisceglie, ponendo così fine ad una diatriba che durava da due anni. Infatti fu presentato un ricorso da

Agostino Cafagna (segretario provinciale PD nella Bat) avverso la decisione della Commissione per il tesseramento regionale riguardante le nuove iscrizioni per il 2015 nel Circolo di Bisceglie.

Ora c'è da vedere cosa succederà all'interno del circolo cittadino del Pd, se cioè si creeranno le condizioni per una proficua collaborazione tra le parti. Com'è noto vi è una curiosa incongruenza tra gli schermi: all'opposizione vi sono i consiglieri comunali Angarano e Rigante, che è anche segretaria politica del locale Pd subentrata in Consiglio come prima dei non eletti dopo il giro di boa con l'on. Francesco Boccia che si dimise

dalla carica. Spina invece si "calzò" nel ruolo di coordinatore delle liste di Emiliano nelle scorse "regionali". La tessera del Pd è stata consegnata a 24 iscritti con Spina.

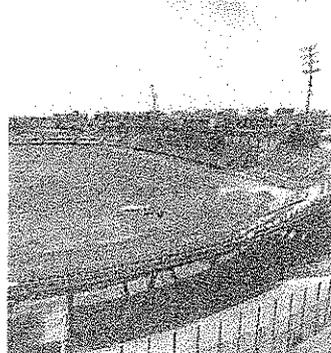


SINDACO Francesco Spina

BARLETTA IL PROVVEDIMENTO RIGUARDA IL TRIENNIO 2017-2019 E, IN QUESTO CONTESTO, IL PIANO ANNUALE 2017

Nuovo piano dei lavori pubblici la giunta aggiorna il programma

● **BARLETTA.** Ieri la giunta comunale ha adottato l'aggiornamento dello schema del Programma Triennale dei lavori pubblici 2017-2019 e, in questo contesto, del Piano annuale 2017. Le opere di completamento riguardano lotti funzionali o stralci di interventi in corso di realizzazione, come l'adeguamento dell'ex Mercato ittico da destinarsi a nuova Capitaneria di Porto (secondo lotto), il completamento della ristrutturazione dello Stadio Putilli, il secondo e terzo lotto dell'appalto di manutenzione e messa in sicurezza delle Mura del Carmine, nonché il completamento dei lavori di sistemazione dell'asse attrezzato della 167 (lotto A e B) Parco dell'Umanità. Le nuove opere da realizzare, presenti all'interno del Programma riguardano quelle dotate di una fase di progettazione avanzata (progetto definitivo/esecutivo) necessariamente da aggiornare anche in relazione al nuovo codice appalti. Tra queste si annoverano: la strada di collegamento tra Via Canosa e Via Bellini e la realizzazione del tronco di fogna nera in via Callano; i lavori di abbattimento delle barriere architettoniche del sottopasso di Via Imbriani; le nuove urbanizzazioni, in ambito zona 167, inerenti la aree verdi (settore B - Via Barberini / Via degli Ulivi - Vicinale



BARLETTA Lo stadio Putilli [Calvaresi]

Crocevia Trianello) e il sistema di raccolta delle acque piovane nella 167 (lotto 1 - via Paolo Ricci).

A seguito dei finanziamenti statali ottenuti nel 2016 è ora possibile proseguire concretamente gli interventi di adeguamento della rete pluviale e dei relativi scarichi in mare, direttamente collegati a problemi di sicurezza delle periferie e alla qualità ambientale del nostro paesaggio marino. Gli interventi oggetto di finanziamento riguardano la riqualificazione paesaggistica del litorale di Barletta come frontiera ecologica attraverso la realizzazione di un impianto per il trattamento delle acque

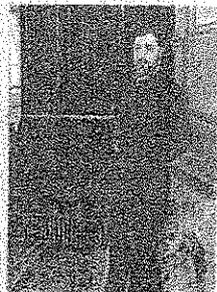
di prima pioggia finalizzato a migliorare la qualità delle acque balneabili e comprensivo della sistemazione del tratto terminale del Canale H e del Canale D (1° tratto porto e 1° tratto di completamento), i lavori di difesa della costa dall'erosione (Litoranea di Ponente 2° stralcio - Riscaldamento).

Sempre attraverso la partecipazione al bando di riqualificazione e sicurezza delle periferie del 2016, si è potuto arricchire il Programma Triennale delle opere di nuovi interventi ricadenti sul territorio comunale, di partenariato, finanziati in parte con risorse pubbliche e in parte di soggetti privati come la cittadella della musica concentratoria, la riqualificazione delle aree pertinenti agli immobili Erp (Edilizia Residenziale Pubblica) delle vie Leopardi, Leonardo da Vinci e Pirandello, l'asse attrezzato Bari Nord - viale Marconi. L'esecuzione di alcuni specifici interventi, le cui fasi progettuali necessitano di ulteriori approfondimenti, come per esempio il completamento delle urbanizzazioni primarie-zona merceologica di Via dei Muratori e di Via degli Artigiani, oggetto di procedimenti giudiziari in corso, per la progettazione e l'avvio dei lavori negli anni successivi sulla base delle norme vigenti.

Barletta Nuove iniziative per l'anniversario della nascita di Giuseppe De Nittis

■ Nuove attività completano il programma dell'Amministrazione comunale per il 171° anniversario della nascita di Giuseppe De Nittis, domani, sabato 25 febbraio. L'accesso gratuito ai visitatori delle pinacoteche ospitate a Palazzo Della Marra dalle ore 9 alle 19 (chiusura biglietteria alle 18.15), che caratterizzerà l'omaggio della città alla figura del

grande impressionista barlettano, sarà sostenuto dalle visite guidate al nuovo allestimento, per l'intera giornata, a cura dei "Piccoli ciceroni del FAI" della scuola "Giuseppe De Nittis". Dalle ore 17 l'aula didattica di "Casa De Nittis" ospiterà un laboratorio di acquerello, a cura della professoressa Giorgia Allegretta, aperto alla partecipazione dei bambini di età compresa tra i 7 e i 12 anni (per le prenotazioni al laboratorio, con il limite di 10 adesioni, è possibile rivolgersi al book shop di Palazzo Della Marra oppure telefonare al numero 0883 538372).



BILANCIO PREVISIONE

TRANI, IL PROVVEDIMENTO

LAVORI

Tra le priorità la manutenzione delle strade e le opere di completamento del litorale

Approvato dalla giunta piano opere pubbliche

Previsti cento milioni di euro per il triennio 2017-2019

NICO AURORA

● **TRANI.** Manutenzioni, recupero del patrimonio esistente, completamento dei lavori già iniziati, interventi per i quali ricorra la possibilità di finanziamento con capitale privato maggioritario. Queste le priorità del Piano triennale delle opere pubbliche 2017-2019, che la giunta ha approvato come primo passaggio in vista della presentazione al consiglio comunale del bilancio di previsione 2017. Il provvedimento include un quadro delle risorse disponibili di complessivi 100 milioni di euro, di cui 50mila per il 2017 e 25mila per i due anni successivi.

La manutenzione delle strade comu-

nali e realizzazione di nuove impegnerà una spesa di 400mila euro l'anno, mentre resta fissato in un milione e 400mila euro l'impegno di spesa per le opere complementari, utili al superamento del passaggio a livello di via De Robertis. Una somma di un milione e 900mila euro è invece prevista per le opere di completamento del litorale, nel tratto compreso tra lungomare Mongelli e seconda spiaggia. Sul fronte del ripascimento del litorale, invece, ci sono un milione 530mila euro già per il 2017, sebbene la gara abbia fatto registrare recentemente un intoppo e relativa sospensione, che potrebbe determinare un differimento dei lavori. Restano sempre stanziati 28 milioni di euro

per l'attuazione del piano regolatore generale del civico cimitero, imputati al primo anno ma che saranno il frutto di una finanza di progetto.

Numerosi sono gli interventi pianificati per le scuole, con particolare riferimento alla manutenzione straordinaria delle scuole. Fra le entrate regionali confermate, gli annunciati 8.100.000 euro per il riutilizzo a fini irrigui delle acque reflue del depuratore comunale, e poi tutti i finanziamenti statali per i nuovi parchi nel quartiere Sant'Angelo. Fra gli altri impegni di spesa previsti già quest'anno figurano 400mila euro per interventi di ristrutturazione delle isole ecologiche, 430mila per quella del campo sportivo

Giovanni Bovio. Altri 400mila euro sono destinati alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria nell'ambito degli insediamenti di edilizia residenziale popolare, nonché 250mila per realizzazione della videosorveglianza del quartiere Sant'Angelo. Spingendoci ai due anni successivi del triennio, nel 2018 si notano 4.185.000 per la rigenerazione urbana del quartiere Stadio e, nello stesso anno, altri 3.900.000 per quella del quartiere di via Andria e 2 milioni con riferimento all'area Centro storico-Petronelli. Nel 2019 è prevista la realizzazione di strade di Pug, fra Matinelle e Boccadoro, per la fruibilità costiera, con per una somma di 700mila euro, e ce ne sono 200mila la rea-

lizzazione di un rifugio per gatti. Completano il quadro 673.000 euro per la pulizia, custodia e manutenzione ordinaria dei bagni pubblici e pulizia degli uffici comunali e immobili pubblici, 335.000 per la manutenzione del verde pubblico cittadino, 132.000 per il servizio di vigilanza degli immobili comunali. La manutenzione ordinaria degli edifici pubblici costerà 99mila euro l'anno, alla pari della manutenzione degli impianti elettrici, di riscaldamento e parti edili delle scuole. Per la videosorveglianza delle stesse ci sono 30mila euro, subito, nel 2017. Infine, sempre ogni anno, la manutenzione dell'arredo urbano richiederà 80mila euro.

BISCEGLIE SARÀ CONSEGNATA L'ATTESTAZIONE DI "BENEMERITO DELL'ETICA E VIRTÙ CAVALLERESCA" DOMENICA 26 FEBBRAIO A GRAVINA IN PUGLIA

Ricerca storica e attività giornalistica, premio a De Ceglia

● **BISCEGLIE.** Per la sua lunga attività di ricerca storica ed i suoi numerosi libri, allo scrittore biscegliese Luca De Ceglia, giornalista de La Gazzetta del Mezzogiorno, sarà consegnata l'attestazione di "Benemerito dell'Etica e Virtù Cavalleresca" nel corso di una cerimonia che si terrà domenica 26 febbraio, alle ore 18, presso la sala congressi del Museo Fondazione "Ettore Pomarici Santomasini" a Gravina in Puglia. L'iniziativa, organizzata dal Centro Studi e Ricerca Nundinae, è patrocinata dal Comune di Gravina. La serata, moderata dall'attrice Daniela Rubini, sarà introdotta dai saluti del prof. Raffaele Ceci e di Mariella Casella del suddetto Centro Studi, del dott. Mario Burdi che presiede la Fondazione Santomasini e del dott. Alesio Valente, sindaco di Gravina in Puglia. Gli altri premiati

sono: la Clinica Oncematologica Pediatrica (Polichinico di Bari); La Culla di Spago onlus (Sostegno ai Bambini Ospedalizzati); Apleti Onlus (Associazione Pugliese per la lotta alle Emopatie e Tumori nell'Infanzia); A.Ge.B.E.O. e amici di Vincenzo onlus (Assistenza a famiglie e bambini affetti da leucemia infantile).

Intermezzo musicale con la Schola Cantorum "Don Luigi Sanseverino Gramigna" e la Polifonica della Cattedrale di Gravina. Il Centro Studi Nundinae, su progetto di Mauro Giuseppe Rubini, promuove da quindici anni, un'attività culturale, educativa, storica e sociale su tutto il territorio italiano. La ricerca storica e la conseguente realizzazione di eventi di portata nazionale, come convegni, incontri tematici, rievocazioni storiche, hanno reso l'associazione un punto di rife-

ramento, richiesta in diverse città (Venezia, Ferrara, L'Aquila, Assisi, Monteriggioni, ecc.) riscuotendo ampio consenso ed unanime apprezzamento anche della Federazione Stampa Europea (FEST). Dal 2005 il Centro Studi e Ricerca Nundinae ha aderito al C.E.R.S. (Consorzio Europeo Rievocazioni Storiche) e nel 2007 ha ricevuto a Cracovia il prestigioso riconoscimento di "Benemerito del Turismo e dell'Ospitalità - una vita per il Turismo." Poi i figuranti del Centro Studi hanno accolto presso la Provincia di Bari il presidente russo Putin in visita in Italia. L'Associazione dispone di una mostra permanente di abiti, armature ed utensileria riferiti al periodo medievale e di circa 300 abiti medievali realizzati con ricerche effettuate su iconografie originali del XIII secolo.

CANOSA AL LAVORO L'EQUIPE MULTI-PROFESSIONALE PRESSO L'AMBITO TERRITORIALE CHE COMPRENDE ANCHE MINERVINO E SPINAZZOLA

«Reddito di dignità» via alle convocazioni

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** L'equipe multi-professionale presso l'Ambito territoriale di Canosa è in piena attività ed ha iniziato a convocare telefonicamente, per il primo colloquio, coloro che risultano ammessi al beneficio del "Reddito di Dignità". I cittadini che non hanno ricevuto ancora comunicazioni devono, invece, rimanere in attesa dell'esito istruttorio da parte della Regione Puglia che, comunque, dovrebbe arrivare già nei prossimi giorni. Per qualsiasi altra tipologia di informazione riguardo le domande ancora da presentare, i cittadini possono rivolgersi ai Caf/ Patronati o possono accedere al portale dedicato sulla piattaforma "Sistema Puglia".

E' ancora possibile presentare domanda sul sito internet www.sistema.puglia.it/red. La stessa può essere compilata direttamente on-line dal cittadino o con il supporto dei Caf/Patronati convenzionati con l'Ambito Territoriale, come indicato negli elenchi pubblicati e consultabili sullo stesso sito. "Informiamo i cittadini che hanno presentato domanda per accedere alla misura "ReD - Reddito di Dignità" - dichiara il presidente del coordinamento istituzionale dell'Ambito di Canosa, Minervino e Spinazzola, Ernesto La Salvia -, che è in corso la fase istruttoria relativa all'attivazione dei percorsi di inserimento

per le 116 domande già valutate positivamente da Inps e Regione Puglia". +

Il ReD si rivolge a tutte le persone, con i rispettivi nuclei familiari, che: abbiano dai 18 anni di età in su, siano residenti in Puglia da almeno 12 mesi dalla data di presentazione della domanda (compresi i cittadini Europei o stranieri con regolare permesso di soggiorno), abbiano un ISEE in corso di validità non superiore a 3.000 euro all'anno e non cumulino indennità assistenziali o previdenziali superiori a 600 euro mensili.

Costituiscono elementi di priorità: la presenza in famiglia di minori, la presenza in famiglia di persone con disabilità grave e non autosufficienti, nonché il nucleo familiare mono-genitoriale. I beneficiari, a conclusione della fase istruttoria, saranno chiamati a sottoscrivere un "Patto di Inclusione Sociale Attiva" (progetto individuale) che prevede: sostegno al reddito con erogazione in denaro fino a un massimo di 600 euro mensili, da riconoscersi previa partecipazione a tirocini della durata massima di 12 mesi; percorsi formativi di aggiornamento professionale, a completamento del tirocinio; ove richiesti, interventi sociali. Nonostante le rilevate necessità, proprie dei nostri Enti, di rafforzamento dei servizi utili alla presa in carico e, dunque, all'avanzamento generale della procedura, le Amministrazioni comunali di Canosa, Minervino e

Spinazzola stanno provvedendo ad associare i primi beneficiari ai relativi progetti di tirocinio, con l'obiettivo di favorire l'inserimento socio-lavorativo degli stessi, valorizzandone le competenze di base e professionali. "Ci auguriamo - conclude La Salvia -, e al contempo invitiamo gli attori pubblici e privati attivi sul territorio dell'Ambito (imprese profit e non profit, associazioni, enti pubblici e privati, enti religiosi e parrocchie...), che continuano a presentare Manifestazioni di Interesse ad ospitare tirocini per l'inclusione sociale, affinché l'intervento del ReD possa raggiungere l'obiettivo di dare importanti risposte ai cittadini in gravi difficoltà economica, il cui disagio aumenta in modo più intenso con minori, giovani e famiglie numerose".

Infatti, il ruolo svolto dai soggetti pubblici e privati che operano nell'Ambito Territoriale è di importanza fondamentale, quali soggetti ospitanti i tirocini, nell'ottica di una cooperazione attiva con l'Ambito Territoriale e la comunità locale finalizzata alla realizzazione degli obiettivi sottesi alla Misura.

AUTI SOCIALI
Parte la selezione per il reddito di dignità; sotto, il sindaco La Salvia, presidente del coordinamento istituzionale dell'Ambito territoriale



EVENTI SABATO 25 FEBBRAIO NELL'AUDITORIUM SAN LUIGI IN PIAZZA MAZZINI

Donne Giuriste Italia, assemblea a Trani

Veneziano: «Saremo nel luogo in cui le donne giuriste sono nella loro casa»

● **TRANI.** Avvocate, notaie, magistrato e giuriste di tutta Italia si riuniranno a sabato 25 febbraio nell'auditorium San Luigi in piazza Mazzini per la consueta assemblea annuale della Associazione Donne Giuriste Italia: è infatti Trani la sede prescelta dalla Presidente nazionale, avv. Lidia Veneziano, per l'importante assemblea in cui affrontare temi associativi e non.

L'associazione, aderente alla Fifcj (Fédération Internationale des Femmes des Carrières Juridiques), è da tempo impegnata su tutto il territorio nazionale a promuovere la partecipazione paritaria delle donne alla vita sociale, politica e lavorativa, rimuovendo gli ostacoli normativi, amministrativi e sociali anche e soprattutto

con interventi legislativi, formazione giuridica ed una presenza massiccia in tutti i contesti sociali e istituzionali.

"Ritengo che Trani, che ha visto i natali della prima donna giurista (Giustina Rocca) e della prima donna avvocato (Elena Festa) sia simbolicamente il luogo nel quale le donne giuriste sono nella loro casa - dichiara la presidente nazionale, avv. Livia Veneziano, - ma è anche il luogo nel quale storia, diritto, cultura ed emancipazione hanno trovato uno sbocco effettivo".

L'associazione, che conta sezioni in tutta Italia è presente anche a Trani con una propria sezione, presieduta dall'avv. Giusappina Chiarello.

[d.m.]

TRINITAPOLI DOMANI E DOMENICA

Carnevale in piazza attesa «due-giorni»

GENARO MISSIATO-LUPO

● **TRINITAPOLI.** C'è grande attesa per la terza edizione del "Carnevale in Piazza 2017": manifestazione organizzata dall'associazione "Trinitapoli in Festa" del presidente Giovanni Landriscina, con il patrocinio del Comune, della Provincia Barletta - Andria - Trani e della Regione Puglia. L'appuntamento è per domani, sabato 25 e per domenica 26 febbraio. Stando al calendario dell'evento, si prevede un carnevale molto ricco. Landriscina, infatti, con la sua associazione, ha creato nella città casafina una grande manifestazione. Non è il caso se la patria dell'antico carnevale di Puglia, Putignano, sarà presente a Trinitapoli con una delegazione dell'amministrazione comunale. Questo il programma della due giorni: domani, alle ore 14, raduno dei gruppi in maschera e carri allegorici in via Cappuccini e partenza della sfilata per le seguenti vie: viale Vittorio Veneto, corso Trinità, via Vittorio Emanuele, via Cavour, corso Garibaldi, viale Vittorio Veneto, via Pirandello, via Dante Alighieri, per concludersi in via Cappuccini: qui si esibiranno i gruppi mascherati innanzi alla giuria tecnica. Alle ore 15 apertura degli stand gastronomici con degustazione di dolci di Carnevale, cannoli siciliani e frittelle in collaborazione con l'Avs Casal Trinità, Bar Lux e Fondazione Ant; alle 16,30 circa, in viale Vittorio Emanuele, arrivo ed accoglienza della sfilata a cura di "Magicabula", con baby dance, balli di gruppo, spettacolo e giochi di coriandoli, con fuochi pirotecnici a cura del 3° Millennium di Eros Di Lauro; alle 17,30, intrattenimento a sorpresa per adulti e bambini, con tanta musica e spettacoli; alle 20 infine spettacolo ed intrattenimento con Uccio De Santisi di Mudù. Domenica, 26 febbraio, alle 10 in via Vittorio Veneto animazione a cura dell'associazione Artistico Culturale "Magicabula, con mascotte, palloncini, trucca bimbi e balli di gruppo, quindi apertura degli stand gastronomici e alle 11 sfilata su viale Vittorio Veneto, corso Trinità, via Vittorio Emanuele, corso Garibaldi e viale Vittorio Veneto, dove seguirà l'animazione e balli di gruppo; alle ore 13, premiazione dei gruppi mascherati classificatisi ai primi tre posti, con la consegna del Premio Critica Città di Trinitapoli ed al carro allegorico. A presentare saranno Enzo Guida e Giacomo Caporusso di Radio Gamma.

MARGHERITA DI SAVOIA AREA PRODUTTIVA PAESAGGISTICA-ECOLOGICA

Intesa Comune-Atisale

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Approvato dalla giunta comunale di Margherita di Savoia il protocollo d'intesa tra il Comune e l'azienda "Atisale" spa, avente come oggetto: "Attività di valorizzazione economica e territoriale da intraprendere nella salina di Margherita di Savoia" da sottoporre all'attenzione di Atisale e sottoscrivere contestualmente con la stessa.

L'esecutivo è giunto alla determinazione dopo aver considerato che la salina di Margherita di Savoia è una realtà plurimillennaria ad altissima valenza territoriale nella sua componente naturalistica, sociale e produttiva, che qualifica, agli occhi della comunità nazionale ed internazionale, non soltanto il territorio comunale margheritano, ma tutta la Regione Puglia ed il Sud Italia. Ravvisata anche l'esigenza di garantire salvaguardia e futuro alla più estesa salina d'Europa, per la produzione di sale marino e di "fanghi e acque madri" in una sorta di continuum urbano e territoriale bisognoso di interventi verosimilmente sostenuti dal "Public Private Partnership". L'obiettivo è quello di delineare, nell'ambito del territorio comunale, un'Area (Area Produttiva Paesaggistica ed Ecologicamente Attrezzata), caratterizzata

anche da parti di ex bacini salanti (improduttivi) e, soprattutto, da un Distretto Fer dall'opzione tecnologica del solare termodinamico. L'accordo nasce anche nell'ottica di dover contribuire, da parte del Comune, a realizzare infrastrutture per Margherita di Savoia e la Puglia in un inedito Distretto Culturale Produttivo Istituzionale "Acqua, salute e cultura", secondo il modello della "Tripla Elica" (insieme, cioè: Istituzioni - anche del comparto sicurezza - Università/Centri di Ricerca - Settore Privato) e attraverso una Fondazione di Partecipazione ispirata ai Principi di Economia della Cultura. Il tutto dopo aver tenuto conto che è stata acclarata formalmente il 30/10/2015 la disponibilità (reiterata) della Regione Puglia alla condivisione della proposta di Accordo di Programma "Acqua, Salute e Cultura" a Margherita di Savoia e che Atisale spa riconosce che il complesso delle richieste dell'amministrazione comunale di Margherita di Savoia possono essere funzionali ad un migliore efficientamento delle proprie attività in termini di aumento della produzione, di riduzione dei costi, di maggiore qualità del prodotto e di visibilità nei confronti del territorio e del mercato in cui opera.

(G.M.L.)

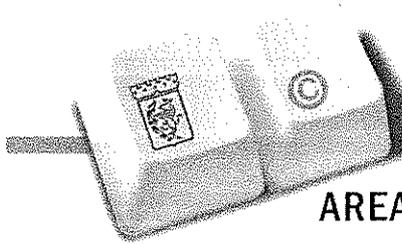
LA GAZZETTA DEL NORD BARESE

TRANI

Fitch e S&P sentenze in arrivo

● **TRANI.** A fine marzo il Tribunale collegiale di Trani pronuncerà entrambe le sentenze per i distinti processi che vedono imputate alcune figure apicali delle agenzie di rating Fitch e Standard & Poor's, accusate di manipolazione del mercato. Ieri era attesa la sentenza per la posizione dell'analista dell'agenzia di rating Fitch, David Michael Willmoth Riley, capo rating sovrano della sede di Londra ma attento analista delle vicende italiane, per cui il pubblico ministero Michele Ruggiero chiede la condanna a 9 mesi di reclusione e a 16 mila euro di multa. Ma già alla vigilia si era saputo che la pronuncia di primo grado sarebbe slittata di qualche settimana.

NDRSCIA A PAGINA 11 NAZIONALE



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

IL CASO

LA FERROVIA SULL'ORLO DEL CRAC

STOP EROGAZIONE DAL 1° MARZO

Il barese Albergo avanza 900mila euro e chiede l'intervento delle prefetture: «Situazione delicata, qui metto a rischio la mia azienda»

È L'EFFETTO DEL CONCORDATO

Tutti i debiti anteriori al 13 gennaio sono entrati nella procedura fallimentare. «Ma noi ci siamo fidati della presenza dello Stato»

Sud-Est, i treni senza più carburante

Il fornitore del gasolio: «Se non mi pagano chiudo». L'azienda: ne troveremo un altro

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

«BARI. Le Ferrovie Sud-Est non stanno più pagando nemmeno il carburante per i treni. E da mercoledì potrebbero doversi cercare - se lo trovano - un nuovo fornitore. Quello attuale ha infatti lanciato un ultimatum: se entro cinque giorni non gli verranno saldati 858mila euro di arretrati, dal 1° marzo chiuderà i rubinetti del gasolio, come ha già fatto Eni per gli autobus.

È l'ennesima conferma di quanto sta accadendo dopo il passaggio della società dal ministero delle Infrastrutture al gruppo Fs, e la richiesta di concordato preventivo. Anche i debiti al 13 gennaio nei confronti del fornitore del carburante per i treni, Albergo Petroli, sono infatti finiti nella massa concordataria. «Ma io non posso certo rischiare di far saltare la mia azienda», si sfoga l'amministratore, Francesco Albergo, che ieri ha mandato l'ultimatum alle Sud-Est ed ha scritto anche alla Regione e alle prefetture di Bari, Lecce e Taranto: «Spero che a questo punto almeno i prefetti, vista la delicatezza della situazione, vogliano convocarci».

La «Gazzetta» ne ha chiesto conto alle Sud-Est, che come al solito non hanno ritenuto di dover fornire spiegazioni. L'azienda ha invece chiamato Albergo: «Mi hanno detto che dopo la richiesta del concordato non possono pagare i debiti assunti in precedenza mentre per le forniture successive non c'è problema, e che se saranno costretti si rivolgeranno ad altri. Siamo disponibili a ragionare, ma vogliamo un segnale e delle garanzie perché il debito ormai per noi si è fatto insostenibile».

La vicenda del gasolio per i treni fa parte delle verifiche effettuate nell'ambito dell'inchiesta della Finanza sul saccheggio delle Sud-Est.

Fino al 2015, la società ha utilizzato 4,7 milioni di litri di gasolio agevolato l'anno, pagato circa 1,19 euro al litro contro gli 0,81 euro al litro del prezzo ufficiale: il fornitore era la Svicat, riconducibile a un ex assessore regionale ai Trasporti, Fabrizio Camilli, cui erano dunque versati 188mila euro al mese in più rispetto al valore di mercato. L'allora commissario Andrea Viero bandì una gara d'appalto, vinta dalla Albergo in Ati con Svicat e Lateralza Petroli per 0,71 euro al litro, lo stesso prezzo praticato da Albergo alle Fal («Con cui - dice l'imprenditore - abbiamo avuto rapporti di grande soddisfazione»). «Ci siamo fidati - dice Albergo - perché Sud-Est era del ministero, e quindi abbiamo fornito con la garanzia dello Stato. Oggi ci troviamo a dover temere, in un eventuale fallimento, di perdere tutto».

Il gasolio agevolato ha accise più basse rispetto a quello per autotrazione, e le accise sono un credito privilegiato essendo soldi dello Stato. Ma le regole del concordato impediscono all'azienda di pagare il debito dei fornitori. E dunque, così come Albergo, sono tante le aziende del territorio che si trovano loro malgrado a finanziare il gruppo Fs per il salvataggio delle Sud-Est, nonostante il ministero abbia ceduto l'azienda a costo zero proprio con l'impegno a risanarla. A oggi Fs ha erogato a Sud-Est un finanziamento ponte da 15 milioni ma ha sospeso ogni spesa ritenuta non strategica, compresa la messa a norma dei treni Atr: ne girano solo 14 su 27. Mentre per quanto riguarda il carburante, anche Eni ha chiuso i rubinetti alle Sud-Est: da questo mese il gigante petrolifero ha sospeso le carte di credito, per cui gli autisti dei bus devono pagare cash al rifornimento. Non tutto il male viene per nuocere: almeno possono chiedere i bollini delle raccolte-premio.



FERMI Uno dei treni Atr ancora in attesa di manutenzione

Sanità Emiliano a Roma, slitta l'ok finale al Piano di riordino ospedaliero

È slittata probabilmente a martedì la riunione in cui la giunta regionale avrebbe dovuto approvare definitivamente il regolamento per il riordino della rete ospedaliera e della rete dell'emergenza pugliese. Il presidente Michele Emiliano era impegnato a Roma, oltre che nelle vicende politiche del Pd, anche nella riunione in cui la Conferenza delle Regioni ha approvato il riparto definitivo del fondo sanitario 2017, che vale in totale 112,578 milioni. Alla Puglia sono destinati 6,878 miliardi, pari al 6,11%, con un incremento di circa 90 milioni rispetto all'anno precedente: soldi che verranno assorbiti interamente dai costi per i nuovi Lea e dai farmaci di nuova generazione. «La Puglia - ha detto Emiliano a margine della riunione - si è presentata qui con i conti della sanità in ordine, come quelli di tutte le altre Regioni. Il 2016 si è chiuso in pareggio nonostante il taglio al payback farmaceutico, ed è un risultato strepitoso per il mio primo anno di governo».

RISORSE IDRICHE

ALLARME O ALLARMISMO?

I TIMORI DEI CINQUE STELLE

I consiglieri pugliesi e lucani denunciano una possibile perdita di petrolio da uno dei vicini pozzi di estrazione

I RISULTATI DEI CONTROLLI

«In acqua non si riscontra presenza di idrocarburi». E intanto il presidente della giunta, Pittella, convoca un tavolo tecnico

Giallo sull'invaso del Pertusillo

Macchia sospetta nell'impianto, ma Acquedotto e Arpab escludono contaminazioni

MASSIMO BRANCATI

► **POTENZA.** Una macchia marrone nella diga del Pertusillo, a pochi chilometri da Potenza. La foto scattata da un drone è diventata virale sul web sembrando il pannello in Puglia e Basilicata. Cosa diavolo beviamo? L'invaso, lo ricordiamo, contiene 150 milioni di metri cubi di acqua che proviene da 650 sorgenti sotterranee. Garantisce il fabbisogno idrico potabile di 4 milioni di utenti in entrambe le regioni.

Ecco perché quel colore inquieta. C'è chi, come i consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle lucano, Gianni Leggieri e Gianni Ferrino, parla della possibile presenza di idrocarburi, considerando che la diga è circondata da 27 pozzi attivi di estrazione di idrocarburi mentre dista a pochi chilometri il centro olio di Viggiano (Potenza).

Sullecitano chiarimenti sull'origine della macchia anche gli otto consiglieri re-

gionali della Puglia del M5S Rosa Barone, Gianluca Bozzetti, Cristian Casili, Mario Conca, Grazia Di Bari, Marco Galante, Antonella Laricchia e Antonio Trevisi, depositando una richiesta al presidente della V Commissione consiliare Filippo Caracciolo. Anche il capogruppo regionale «Noi a Sinistra», Enzo Colonna, vuol vederci chiaro sulla vicenda chiamando in causa, in un'interrogazione, il presidente della Giunta e l'Assessore all'Ambiente.

Ma c'è davvero uno sversamento di greggio nel Pertusillo? L'Arpab (Agenzia regionale per la protezione ambientale di Basilicata) lo esclude: secondo i rilievi compiuti d'urgenza, nell'invaso i parametri chimici e microbiologici sarebbero assolutamente nella norma. Idrocarburi e coliformi enterococchi assenti.

Rassicurazioni arrivano da Acquedotto pugliese, come spiegano dalla società in una nota che riportiamo a parte in questa

pagina. Intanto, tuttavia, per fare il punto sulle azioni avviate già da tempo avviate dal Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata in collaborazione con i sindaci della zona, è stato convocato per oggi un apposito tavolo di lavoro presieduto dal governatore lucano, **Marcello Pittella**, accompagnato dall'assessore **Francesco Pietrantuono**. «Nel corso della riunione, alla quale parteciperanno funzionari e dirigenti del Dipartimento Ambiente e della Presidenza della Giunta regionale - spiega dalla Regione - il direttore generale dell'Arpab, **Edmondo Iannicelli**, si soffermerà sui risultati dei primi campionamenti effettuati e sugli esiti dei contatti posti in essere con Ispra e Acquedotto pugliese, in modo da consentire alla giunta di adottare tutti gli eventuali provvedimenti necessari (anche i più forti sul piano amministrativo) per tutelare l'ambiente e salvaguardare la salute umana».

La società: «Situazione sotto controllo»

Aqp rassicura: «Non c'è nessuna anomalia»

► La risposta di Aqp è contenuta in un comunicato nel quale si assicura che «la qualità dell'acqua distribuita da Acquedotto pugliese proveniente dall'invaso del Pertusillo e potabilizzata nell'omonimo impianto industriale situato a valle dello stesso, è buona. Tutte le analisi effettuate fino ad oggi (ieri ndr) e che vengono condotte costantemente sia sull'acqua in ingresso, sia sull'acqua potabilizzata dall'impianto, non hanno mai manifestato anomalie né rilevato la presenza di idrocarburi totali o di idrocarburi policiclici aromatici. Giova, altresì, ricordare - continuano da Aqp - ad ulteriore chiarimento, che il punto di prelievo dell'acqua dal lago è posizionato a decine di metri di profondità e ciò costituisce un ulteriore grado di garanzia, in aggiunta ai processi di trattamento condotti nell'impianto, rispetto ad eventuali contaminanti che dovessero manifestarsi sulla superficie del lago. Acquedotto Pugliese proseguirà in una attenta e costante azione di monitoraggio della situazione con l'obiettivo di garantire, come sempre, la qualità dell'acqua distribuita, anche in funzione delle premure pervenute dalla Regione Puglia».

PROTESTA SCIOPERO DELLA FAME

S. Severo assediata dal crimine

Il sindaco: «Poche forze dell'ordine»

► **SAN SEVERO.** Fa lo sciopero della fame il sindaco Francesco Miglio: la sua città è in balia di rapinatori e ora chiede più uomini per le forze dell'ordine. Per questo ha deciso di protestare affinché il suo appello venga ascoltato e accolto dal ministro dell'Interno, Marco Minniti, che chiede di incontrare. Il tutto a poche ore dall'ennesimo ciclo di rapine - tre - messe a segno in poco più di dieci minuti nella serata di mercoledì quando i carabinieri hanno anche fermato due presunti autori.

«In qualità di primo cittadino di questa comunità e di presidente della Provincia di Foggia - sostiene Miglio - sento forte il dovere di richiamare l'attenzione delle istituzioni democratiche rispetto a una situazione ormai intollerabile che sta minando le basi del patto sociale che governa la nostra comunità. Dopo numerosi appelli, incontri, rassicurazioni ricevute dai massimi livelli istituzionali, i cittadini di San Severo non percepiscono miglioramento rispetto al problema di criminalità dilagante e legalità negata. Mi vedo costretto pertanto

ad intraprendere iniziative forti ed eclatanti. Per cui comunico che dalla giornata di oggi inizio uno sciopero della fame sino a quando il Governo non avrà dato concreti segnali di presenza sul territorio».

Per questo Miglio chiede «un incontro immediato per affrontare in maniera pragmatica, celere ed incisiva il fenomeno criminalità a San Severo. Comunico fin d'ora che sarò accanto ai miei cittadini in ogni eventuale iniziativa che dovesse essere organizzata. Ove ne avessi i poteri, probabilmente, prenderei atto che la mia città è cinta d'assedio e metterei in campo ogni azione a tutela della incolumità dei miei cittadini e della loro forza economica, messa pericolosamente in discussione da omicidi, rapine, bombe, intimidazioni che rappresentano una autentica dichiarazione di guerra che va contrastata con iniziative straordinarie».

LA NORMA PER FERMARE I BUS LOW COST

Flixbus verso salvataggio Fitto sconfessa Tarquinio

«BARI. È finita con l'approvazione di una serie di ordini del giorno che chiedono al governo di cancellare la norma anti-Flixbus. E, come corollario, con una lite interna a Direzione Italia, che al Senato aveva proposto l'emendamento al Milleproroghe per mettere fuori gioco gli autobus low-cost. Il leader della formazione di centrodestra, Raffaele Fitto, si è infatti schierato con Daniele Capezzone, firmatario di uno degli ordini del giorno soppressivi, scatenando l'ira del senatore foggiano Lucio Tarquinio, autore dell'emendamento, che ha minacciato di lasciare il partito.

Il viceministro Nencini ha garantito che ci sarà a breve «un riordino della norma in materia di trasporto passeggeri su strada». E dovrebbe

chiudersi così, salvo colpi di scena, una battaglia molto pugliese: perché a guidare la crociata contro Flixbus è l'Anav, la Confindustria dei Trasporti, presieduta dal barese Giuseppe Vinella, patrón di un gigante del settore come Sita Sud. L'emendamento al Milleproroghe (firmato, oltre che da Tarquinio, anche dagli altri senatori pugliesi Bruni, Perrone e D'Ambrosio Lettieri) impone l'obbligo, per il rilascio della licenza di linee a lunga percorrenza, di verificare che le aziende abbiano tutti i requisiti per effettuare il trasporto: e Flixbus, startup tedesca, è in realtà un portale di intermediazione che poi affida a terzi il servizio.

In Puglia, dove raggiunge 10 città e trasporta 400mila passeggeri l'anno, Flixbus si avvale di una quindicina di imprese locali. Tecnicamente da ieri la norma Tarquinio è legge, e dunque entro 90 giorni la concessione delle linee di Flixbus dovrebbe decadere. Ma gli ordini del giorno approvati ieri impongono al governo di rimediare. «Prendo atto con soddisfazione dell'impegno del governo a fare marcia indietro sull'emendamento Flixbus - ha detto Fitto, che pure aveva parlato di "elementi di condivisione in entrambe le posizioni" del suo partito - sono convinto che sia questa la direzione giusta». Concorda anche il parlamentare pd Alberto Losacco: «è un bene che la Camera abbia dato un preciso mandato su questo specifico punto, bene che si sia riconosciuto il valore della libera concorrenza». Si schiera per Flixbus anche il consigliere regionale pugliese Peppino Longo: «In Puglia rende un servizio utilissimo per la mobilità intraregionale. L'emendamento tutelava interessi particolari a danno di quelli della collettività». Ma l'Anav continuerà la battaglia: ad aprile udienza al Tar Lazi. [m.s.]



Lucio Tarquinio

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 24 febbraio 2017

PUGLIA E BASILICATA | 11 |

INDAGINE

LA BUFERA SULL'ARSENALE

LA BANDA DEL 10%

Secondo la Finanza il capitano di vascello pretendeva la tangente su ogni contratto aggiudicato. E faceva la bella vita

UN REPORTO NELLA
BUFERA
Il Commissario di
Taranto della Marina
(Misticommi) si occupa di
tutto lo fornitore



CHIAMATO PER MORALIZZARE
L'ufficiale Giovanni Di Guardo

Taranto, mazzette e cene

Nel telefonino dell'ufficiale arrestato, Di Guardo, il video della festa con gli imprenditori che pagavano per gli appalti. In sottofondo la canzone «La società dei magnaccioni»

FRANCESCO CASULA

«TARANTO. Una torta con le candeline, tanti volti sorridenti e persino un «menestrello neomelodico» ingaggiato per l'occasione. Nell'aria le note de «La società dei magnaccioni», la famosa canzone della tradizione popolare romana fa da tragicomico sottofondo: i presenti canticchiano e festeggiano. Sembra una festa di compleanno come tante altre quella immortalata in un video finito agli atti dell'inchiesta sulle tangenti nella Marina militare di Taranto. Solo in apparenza, però, perché per gli inquirenti che hanno scoperto il sistema del 10 per cento di tangente sugli appalti aggiudicati, si tratta di un documento importante, in grado di spiegare i rapporti tra Giovanni Di Guardo, l'uomo inviato dallo Stato Maggiore per mettere un freno l'illegalità dilagante nella Marina ionica, e alcuni imprenditori. La festeggiata è proprio Elena Corina Boicea, compagna di Di Guardo: entrambi sono finiti dapprima in carcere e poi ai domiciliari perché ritenuti capo della nuova associazione a delinquere che secondo la procura ionica si è spartita ben 5 milioni di appalti pubblici in un anno a suon di mazzette.

Il video, realizzato proprio da Di Guardo, è stato recuperato dal suo telefonino nelle settimane dopo il suo arresto. A maggio dello scorso anno, nella sua villetta a San Vito, quartiere elegante alla periferia di Taranto, Di Guardo e Boicea hanno dato una festa per il compleanno della giovane che in realtà è nata il 21 settembre. Una festiccioia ristretta, ma costosa. Nelle immagini, infatti, compaiono Marcello Martire, il dipendente civile ritenuto il faccendiere di Di

Guardo: è stato lui per il pm Maurizio Carbone a raccogliere inizialmente le tangenti, salvo essere poi messo da parte per aver fatto la «cresta» su alcune mazzette. Nel video compare anche Giovanni Perrone, uno degli imprenditori finiti in carcere, che ha confessato al pm Carbone il funzionamento del sistema e così ha ottenuto gli arresti domiciliari. Tutti cantano e sorridono ignari della bufera che quattro mesi più tardi si sarebbe scatenata. Forse per ironia della sorte, il cellulare del comandante Di Guardo registra una parte della canzone scritta da Armandino Bosco nel 1962: «A noi ce piace de magnà bene e num ce piace lavorà». Il menù di quella sera non prevedeva «polli, li abbacchi e le galline», ma una serie di prelibatezze preparate da uno chef che di tanto in tanto compare tra i commensali festosi.

La serata è costata ben 1.500 euro, ma a pagare non è stata la coppia Di Guardo-Boicea. Il conto lo ha saldato un altro imprenditore che provvedeva a tutte le necessità della coppia: affitto della villetta, bollette, ristoranti, vesti e scarpe di lusso. All'uomo che gestiva i cordoni della borsa era tutto offerto, in cambio di appalti. Nei giorni scorsi, però, la magistratura ha presentato il conto sequestrando beni per un valore complessivo di 546mila euro, ovvero il valore delle tangenti intascate da Di Guardo in soli 12 mesi alla guida del Commissariato della Marina militare. Sotto chiave sono finite due auto di grossa cilindrata, un appartamento a Pontremoli e la proprietà di altre due case, una a Taranto e una a Roma. Sui conti correnti, però, sono stati trovati solo pochi spiccioli. Il denaro delle tangenti sembra ormai scomparso.

L'intesa

Fondo sanitario del 2017 Alla Puglia oltre sette miliardi



Forza Italia
Andrea Caroppo
capogruppo
in Consiglio
regionale

Si è chiusa a Roma la maratona sulla ripartizione del Fondo sanitario 2017. Le Regioni hanno raggiunto l'intesa. Alla Puglia sono destinati 7.240 milioni. Il governatore Emiliano manifesta doppia soddisfazione: per l'accordo raggiunto e per il fatto che le Asl della Regione hanno chiuso i bilanci senza deficit. «La Puglia ha il bilancio sanitario in pareggio — dice — e questo è un risultato strepitoso. Con questo piano di riparto dei fondi 2017 possiamo affrontare il futuro nonostante la riconversione di ben 10 ospedali, operazione molto dura e della quale ringrazio tutte le comunità». Sul fronte sanitario si prospetta una dura polemica. Il consigliere dalemiano Ernesto Abaterusso ha presentato una proposta di legge perché venga assicurata la presenza di un medico non obiettore in ogni reparto di ginecologia per il servizio di interruzione della gravidanza. La giunta Vendola provò con delibera ma il regolamento fu bocciato dal Tar. Il capogruppo di Fi, Andrea Caroppo, attacca Abaterusso: «Non ci provi: faremo le barricate, la libertà di coscienza è un diritto garantito dalla Costituzione».

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANNUNCIO

Da marzo obbligatoria la cura anti xylella

Sino al 30 aprile gli ulivi delle zone indicate devono essere trattati

METTERE in atto le misure obbligatorie di contrasto alla Xylella che sta danneggiando gli ulivi pugliesi, nel periodo in cui il suo vettore, la sputacchina, è ancora "poco mobile". Lo chiedono in una nota congiunta l'assessore e il direttore del Dipartimento Agricoltura della Regione Puglia, Leonardo di Gioia e Gianluca Nardone, "confidando nella collaborazione dei proprietari-conduttori di terreni e di tutti gli enti locali perché sia data attuazione, dopo la prima decade di marzo, alle misure obbligatorie di lotta alla Xylella fastidiosa, nelle aree delimitate, private e pubbliche". Di Gioia e Nardone ricordano che "da marzo al 30 aprile sono obbligatori gli interventi di

lotta agli stadi giovanili del vettore (sputacchina) nella zona infetta, di contenimento e cuscinetto come indicato nella delibera della Giunta regionale del 13 dicembre 2016, di ratifica delle "Misure Fitosanitarie per l'eradicazione e il contenimento della diffusione della Xylella fastidiosa". In questo periodo dell'anno — sottolineano — il vettore non è ancora infettivo ed è poco mobile".

Nella nota si evidenzia infine che il controllo meccanico degli stadi giovanili del vettore è obbligatorio sia nei terreni agricoli sia extra-agricoli, come anche nelle aree urbane, attraverso lavorazioni superficiali del terreno o trinciatura e successivo interrimento della vegetazione spontanea. Sono previsti, conclude la nota, i controlli sull'attuazione delle predette misure nei confronti dei proprietari-conduttori, a partire dal primo maggio e per i 45 giorni successivi (ovvero entro il 15 giugno 2017).

III

CRONACA

la Repubblica VENEZIA 24 FEBBRAIO 2017

Politica

Due leggi bocciate lo schiaffo a Emiliano dalla sua maggioranza

Le opposizioni: "Puglia danneggiata dal balletto del Pd"
La replica: "Polemica insensata, non vogliamo i vostri voti"

ANTONELLO CASSANO

TENSIONI e accuse. La decisione del governatore Michele Emiliano di candidarsi alla segreteria del Pd continua ad avere effetti sulla vita politica pugliese. Gli ultimi due rovesci tecnici in Regione creano fibrillazioni nella maggioranza e vengono ricondotti dalla minoranza alla distrazione del presidente di Regione (Emiliano dovrebbe tornare oggi a Bari dopo una settimana di assenza) troppo impegnato sullo scacchiere nazionale per poter dedicare tutte le sue energie nelle partite pugliesi.

Ieri da Roma il governatore è tornato all'attacco di Matteo Renzi: «Ho deciso di candidarmi per sostenere il governo Gentiloni — ha dichiarato — Non farei mai parte di un governo Renzi perché non ho fiducia in lui». Nel frattempo a Bari la sua assenza si sente eccome. In questo clima si consuma l'ultima polemica nella settima commissione del consiglio regionale, dove si discutono due disegni di legge centrali per il programma del governatore, ovvero quelli sulla regolamentazione delle attività delle lobby in Regione e sulla partecipazione.

La polemica scoppia al momento del voto quando l'opposizione si accorge della mancanza del numero legale. La discussione riprende un'ora dopo, ma i due testi di legge (che per passare hanno bisogno dei tre quarti dei voti) ottengono parere sfavorevole dalla commissione.

Le opposizioni ne approfittano: «Si registrano ogni volta ritardi e assenze — accusa

Il governatore oggi torna da Roma
"Mi sono deciso a candidarmi
per appoggiare Gentiloni, non
farei parte di un governo Renzi"

Andrea Caroppo, capogruppo di Forza Italia — la Puglia è subordinata alle partite interne del Pd, con un presidente ormai protesico verso la sua campagna per la segreteria». Stessa accusa dal Movimento Cinque Stelle: «Ai due disegni di legge — fanno notare Rosa Barone e Grazia Di Bari — non sono mancati rilievi neanche dalla maggioranza». Quest'ultima dà segni di nervosismo e respinge

il collegamento fra le bocciature in commissione e l'attività nazionale di Emiliano: «Polemiche insensate — scrive il gruppo consiliare del Pd — quei provvedimenti hanno una marcata matrice politica, non solo non ci aspettavamo i voti della minoranza, ma non li abbiamo neppure cercati». Ora i due disegni di legge dovranno essere discussi in consiglio regionale.

Qualche problema si segnala anche in giunta, dove ieri è stata rinviata l'approvazione del piano di riordino ospedaliero. In questo caso però si tratta di problema tecnico, visto che proprio ieri il capo dipartimento Sanità Giancarlo Ruscitti era a Roma per chiedere di dilatare i tempi di attuazione del piano in alcuni punti.



Il TV Michele Emiliano alla trasmissione La Gabbia su La7 di Gianluigi Faragone



ANDREA CAROPPO
Il capogruppo di Forza Italia: "Puglia subordinata alle partite interne del Pd"

Ma il vero sciamano sismico in maggioranza si avverte sul tema delle deleghe assessoriali e del possibile rimpasto. Un tema che i fedelissimi del governatore non considerano all'ordine del giorno: «Se ne riparlerà al massimo dopo il congresso» dicono. Tuttavia una parte dei renziani e dei rappresentanti delle civiche chiede una verifica della composizione di giunta. Proprio le liste civiche vogliono far pesare i loro voti: «Alle elezioni abbiamo preso 250 mila voti — dice uno di loro — meritiamo più attenzione». Le civiche del resto possono rivelarsi alleate importanti per Emiliano impegnato nella campagna per le primarie, a patto però — lasciano intendere — che ci siano contropartite in giunta.

Primo piano | I partiti

Gentiloni e le riforme: andremo avanti

Il premier punta a un «ulteriore rilancio». Grasso e Prodi: la legislatura arrivi alla fine
E Renzi apre alle primarie il 23 aprile, una data incompatibile con il voto prima dell'estate

ROMA Matteo Renzi smentisce di voler votare a giugno, Paolo Gentiloni smentisce di essere un premier dimezzato. Dopo la fibrillazione generata dalle voci di un'accelerazione sulla data delle elezioni, ieri questi due elementi hanno marciato nella stessa direzione. «Lavoriamo, per le prossime settimane, ad una ulteriore agenda di rilancio e di accelerazione delle riforme», dice il capo del governo, al termine di un Consiglio dei ministri che licenzia definitivamente la riforma della Pa, e con il pensiero rivolto al pressing dell'Ue sugli impegni del governo.

Gentiloni ci tiene a precisare che l'esecutivo è forte, è in sella, che cerca per quanto possibile di non lasciarsi condizionare dal dibattito politico: «Nella consapevolezza che c'è molto da fare, i segnali incoraggianti ci sono: compito del governo è sorreggerli,

incoraggiarli, sostenerli, non certo deprimerli o dissiparli, sarebbe un errore politico micidiale. Gli italiani possono essere sicuri di questo: il governo si dedica con tutte le energie e con il massimo possibile della serietà e della lungimiranza ad accompagnare un percorso che possa dare più sicurezza e crescita al nostro Paese».

Più o meno nelle stesse ore un messaggio simile arriva sia dal presidente del Senato, Pietro Grasso, che dall'ex premier Romano Prodi: bisogna mettere fine alle incertezze che «danneggiano il Paese» portando la legislatura a «scadenza naturale». Secondo Grasso, cercando di rafforzare «la fiducia nelle potenzialità di Gentiloni». Il pensiero di Grasso corre infatti ai «tanti provvedimenti che riguardano la vita delle persone» e in qualche modo bacchetta i partiti, più interes-

sati alle loro vicende «che alle aspirazioni dei cittadini». Le parole di Prodi hanno gli stessi echi: «Vedo che si vogliono affrettare le elezioni, non capisco. Secondo me, il Paese, di fronte ai problemi internazionali, a tutte le tensioni che ci sono, ha bisogno di tranquillità, di votare la prossima primavera».

Insomma un insieme di richiami e rivendicazioni che arrivano proprio nel giorno in cui il dibattito interno al Pd sembra, ma so-

La quarta candidata

Oggi la riunione per definire i tempi. Ma la discesa in campo di una quarta candidata, Carlotta Salerno, rischia di allungarli

lo a tratti, escludere il voto a giugno, con un Renzi che fa capire che le primarie possono anche concludersi a fine aprile, si parla del 23, non in tempo utile per un voto prima dell'estate. Un concetto che risuona anche nelle dichiarazioni dei due sfidanti di Renzi. Michele Emiliano dice apertamente di sfidare l'ex premier «proprio per rafforzare Gentiloni e la legislatura»; per Andrea Orlando, ieri candidato, le primarie non possono essere una corsa contro il tempo. Oggi la direzione pd prenderà atto della data convenuta nella commissione congressuale. E intanto la discesa in campo di una quarta candidata, Carlotta Salerno, segretario cittadino a Torino dei Moderati, produce per statuto l'effetto di allungare i tempi.

Marco Galluzzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padoan: «Se la Ue non cambia, altri Paesi usciranno»

Il ministro dell'Economia da Parigi: «Sicurezza, giovani e lavoro: occorre elaborare nuove strategie»

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ha lanciato l'allarme sul rischio di nuove uscite dall'Unione Europea, dopo quella del Regno Unito, se non ci sarà un cambio nella strategia da parte dei governi dei Paesi membri e delle istituzioni comunitarie. La priorità dovrebbe essere risolvere i principali problemi dei cittadini in difficoltà, che spesso trovano ascolto nei partiti populistici euroscettici e anti-euro.

«Se l'Europa non sfrutta l'opportunità di rispondere alle domande dei cittadini con soluzioni europee, cioè più posti di lavoro, più sicurezza, più welfare, la Brexit è più un rischio che un'opportunità — ha detto Padoan in un convegno a Parigi —. E, senza

un drastico cambiamento della strategia Ue, il rischio è che non rimanga un caso isolato, ma che ci siano altre uscite».

Il ministro ha poi commentato con un tweet sui movimenti euroscettici, che hanno aumentato i consensi contestando alle istituzioni Ue l'aver aiutato le banche e le grandi imprese invece dei disoccupati e chi è finito in povertà, come di aver sottovalutato le esigenze di sicurezza, terrorismo ed emergenza migranti. «Il populismo? — ha twittato —. I cittadini chiedono lavoro? I miei figli staranno meglio? La vita sarà più sicura? Meritano risposte europee».

Nei palazzi comunitari i sondaggi sull'avanzata dei partiti euroscettici dell'olandese Geert Wilders e della francese Marine Le Pen nelle prossime elezioni — insieme



Ministro
Pier Carlo Padoan, 67 anni: è ministro dell'Economia dal 24 febbraio 2014: prima con Renzi, ora con Gentiloni

al successo del populista Donald Trump negli Stati Uniti — hanno diffuso il timore di un futuro disimpegno dall'Ue perfino di Paesi fondatori come Francia e Olanda. Padoan ha verificato l'aria che tira a Bruxelles nell'Eurogruppo/Ecofin di lunedì e martedì scorsi.

Il giorno dopo la Commissione Europea gli ha contestato un quadro preoccupante dei conti pubblici e dell'economia dell'Italia, accompagnato dalla richiesta di ulteriori riforme e di attuare entro aprile una manovra con le solite misure di austerità per uno 0,2% del Pil (circa 3,4 miliardi), se si vogliono evitare procedure sanzionatorie per il debito e gli squilibri macroeconomici eccessivi.

Il premier Paolo Gentiloni ha rassicurato

Bruxelles. «Il governo sta lavorando per accelerare le riforme, sia nell'introduzione di nuove misure che nell'implementazione di quelle già adottate», ha aggiunto Padoan, che chiede però all'Ue di rispondere alle istanze dei cittadini con una Unione per l'innovazione. «È il motore della crescita e di una vita migliore — ha spiegato —. L'Europa ha bisogno di più crescita, occupazione, inclusione sociale. Con l'innovazione si può uscire dal malessere e arrivare a una crescita stabile di cui beneficino anche gli strati sociali meno fortunati». Non servirebbero risorse aggiuntive perché «si tratta piuttosto di utilizzare meglio quelle esistenti».

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

134

IL CRISTIANO PARTITO DEMOCRATICO

La Repubblica venerdì 24 febbraio 2017



Lo scontro

Rivolta nel Pd sul congresso lampo

Orlando si candida: "In campo contro la prepotenza". I renziani insistono: primarie il 9 aprile. Sfidanti sulle barricate il Nazareno esulta per un sondaggio Swg che dà il partito al 28 e la lista Bersani-D'Alema al 3,2. Prodi: elezioni nel 2018

GIANLUCA LUZI

ROMA. Primarie il 9 aprile ed elezioni politiche l'11 giugno in un election day con le amministrative. Con uno slalom fra i ponti festivi e il referendum sui voucher: è questa la road map che sogna Matteo Renzi, ma che si scontra con l'opposizione dei due sfidanti Emiliano e Orlando. A cui, a sorpresa, si è unita la candidatura di una semiconosciuta, Carlotta Salerno, che potrebbe complicare per questioni procedurali il blitz immaginato dal segretario uscente. Guardando al calendario diventa realistica anche la data del 7 maggio che però renderebbe quasi impossibili le politiche l'11 giugno. Se poi la spuntassero gli sfidanti ecco il 7 luglio, con il voto a settembre. Il ministro della Giustizia ha ufficializzato ieri la sua candidatura alla segreteria in un cir-

colo romano del Pd e subito ha fatto capire la sua contrarietà a una data così ravvicinata: «Le primarie il 9 aprile? Serve più tempo per ascoltare il nostro popolo». Sulla stessa linea anche Emiliano che fa appello a Romano Prodi perché il Congresso sia "contendibile", mentre invece «così non c'è tempo nemmeno di fare la campagna elettorale». Anche Prodi è contrario ai tem-

pi ravvicinati dettati da Renzi. Il Professore non parla di primarie, ma è convinto che «per l'interesse del Paese bisogna andare alle urne alla fine della legislatura, come Dio comanda, e cioè nel 2018». Perché «la durata della legislatura è un segno di serenità e di tranquillità, mentre invece vedo che si vogliono affrontare le elezioni in tempi rapidi. Non capisco. Il Paese ha bisogno di tranquillità». Entra così nello scontro fra Renzi e gli sfidanti la questione della durata del governo Gentiloni.

Ed è anche «per sostenere il governo Gentiloni, che mi sono candidato», spiega infatti Emiliano. Ma Renzi e i suoi fedelissimi sono determinati, anche sulla base di un sondaggio Swg che fotografa i rapporti di forza dopo la scissione. Il Pd scende dal 31% al 28 con la perdita della sinistra bersaniana, che infatti è al 3,2%. Il movimento di Pisapia, Campo Progressista, è quotato al 3,9% e Sinistra Italiana si ferma all'1,5%. Insomma — secondo la maggioranza renziana — un danno tutto sommato contenuto che può essere riassorbito. Per registrare le proteste dei due candidati sulla data delle primarie, il vicesegretario Guerini li ha incontrati prima della riunione decisiva della Commissione congressuale che si è riunita ieri e oggi. Nel pomeriggio la Direzione stabilirà il regolamento del Congresso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prima volta del centrodestra Gazebo in Sicilia, per FI è un caso

Il leader contrario alla scelta nell'Isola. Il sì di Noi con Salvini e FdI

La vicenda

Nei centrodestra e anche in Forza Italia si discute della possibilità di fare primarie per stabilire la leadership.

Il governatore forzista della Liguria Giovanni Toti ha dichiarato che le primarie di coalizione «non sono un tabù» e invocato «la costruzione di un nuovo schieramento».

Matteo Salvini e Giorgia Meloni da tempo chiedono che il centrodestra faccia una consultazione tra i simpatizzanti. Silvio Berlusconi invece, come in passato, si è detto contrario.

Le primarie in Sicilia sono fissate per il 23 aprile.

ROMA Alcuni degli effetti collaterali, come l'arrabbiatura di Silvio Berlusconi nei confronti dei maggiori di Forza Italia in Sicilia, sono già agli atti. Altre conseguenze, come una mini-scissione che potrebbe investire proprio gli azzurri, sono tutte da verificare. Resta il fatto che il 23 aprile, per il centrodestra italiano, sarà una data storica.

Per la prima volta la coalizione unita sceglierà un candidato unico col meccanismo delle primarie. E non sarà un candidato qualsiasi. Bensi colui che correrà per la guida della Regione Siciliana in autunno, quando scadrà il man-

Gli azzurri

Berlusconi ora deve scegliere: le primarie o la corsa solitaria, forse con Prestigiacomo

dato di Rosario Crocetta. L'isola che celebrò il più grande trionfo berlusconiano, con quei 61 eletti a zero alle politiche del 2001, rischia di regalare all'uomo di Arcore una disfatta. Promuovendo a «regola» quelle primarie volute da Matteo Salvini che l'ex premier, invece, continua a respingere.

L'accordo è stato sottoscritto da tutti i vertici dei gruppi all'Assemblea regionale siciliana del centrodestra. Dal rappresentante di «Noi con Salvini» al leader del movimento «Diventerà bellissima» Nello Musumeci, passando per i parisiani (nel senso di Stefano, già candidato a sindaco di Milano), l'Udc, il Cantiere popolare dell'ex ministro Saverio Romano, la pattuglia di Sicilia

nazione, Fratelli d'Italia e Forza Italia.

Già, perché in calce alla convocazione delle primarie c'è anche la firma del capogruppo azzurro Marco Falcone, che a Roma (e ad Arcore) è stata vista come un attacco frontale. Lontano dai riflettori naziona-

li, il commissario di Forza Italia in Sicilia ha già affrontato i big azzurri nella Capitale, mettendo il gotha berlusconiano davanti al fatto compiuto. Della serie, «in Sicilia il partito è compatto sulle primarie». Punto. La macchina della consultazione, tra l'altro, è già par-

tita. E le regole sono già state sottoscritte da tutti.

«La Sicilia, che inventò il centrosinistra nel 1960, torna a essere un laboratorio politico nazionale. Le prime primarie vere del centrodestra sono già storia», gongola Musumeci, che sarà in corsa — dice lui —

La legge elettorale

L'idea

Il deputato e capogruppo di Forza Italia in Commissione Affari costituzionali, Francesco Paolo Sisto ha annunciato ieri il deposito a Montecitorio di una proposta di legge elettorale targata Forza Italia, «secondo le indicazioni di Silvio Berlusconi».

I punti

Tra i punti principali della proposta c'è una norma «anti-primarie»: infatti il premier in pectore viene individuato dal miglior risultato di lista. Il sistema di voto è un proporzionale con premio di maggioranza alla coalizione che supera il 40% dei voti validi.

I collegi

Per ciò che concerne le liste e i candidati, gli azzurri hanno indicato come priorità i capilista bloccati e i collegi, contenenti a loro volta sub collegi uninominali e di piccole dimensioni, «per garantire un rapporto vero fra elettore ed eletto».

«per vincere». Fino al 27 marzo sarà possibile candidarsi raccogliendo 7.500 firme valide tra gli iscritti alle liste elettorali siciliane. Poco meno di un mese dopo, il 23 aprile, il voto. In 390 gazebo che saranno allestiti su tutto il territorio siciliano. Potranno votare — pagando un euro — solo gli aventi diritto che si saranno iscritti a un apposito albo su Internet.

Può essere il primo tassello della riunificazione del centrodestra nazionale. Oppure, come temono in tanti, quello che lo accompagna alla disgregazione definitiva. Troppo alte le probabilità che la consultazione sia un successo, troppo alta la posta in gioco, troppa alta la possibilità che — dopo il 23 aprile — la Lega e Fratelli d'Italia facciano valere l'esperienza siciliana come regola nazionale. Berlusconi, fermo sulla linea del «mai primarie», ha due strade. Accettare le primarie siciliane schierando un

La consultazione

La consultazione per decidere il candidato presidente è fissata per il 23 aprile

candidato come Renato Schifani (è contrario alla consultazione) o Vincenzo Gibiino (favorevole). O far correre Forza Italia in beata solitudine, con un candidato — dicono sull'Isola — che corrisponde all'identikit di Stefania Prestigiacomo.

Gli ingredienti per un «caso» destinato a diventare nazionale ci sono già. E fanno pendant con i grandi travagli interni a Forza Italia, che ieri ha presentato alla Camera una proposta di legge elettorale con premio di coalizione al 40% e premier individuato dal miglior risultato di lista. Un altro no, implicito, alle primarie. Che in Sicilia, invece, si faranno.

Tommaso Labate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | I partiti

«Corro contro la politica della prepotenza»

Orlando: con le primarie a novembre prenderei il 70%. La spinta di tanti ex Pci, da Zingaretti a Sposetti e Merola



I fuori-usciti? Dispiaciuto ma incredulo, anche se non so se abbiamo fatto di tutto per trattenerli

ROMA «In questa gara per la segreteria del Pd vorrei avere anche il tempo di ascoltare la gente, ma se altri non sentono questa esigenza... Per me le primarie si dovrebbero fare a novembre e io prenderei il 70%... Perché il nostro compito è, prima che sia troppo tardi, andare a riprendere quelli che in questi anni sono rimasti casa». Ha il ritmo di una partenza da locomotiva diesel la corsa alla guida del Pd del Guardasigilli Andrea Orlando che, nel circolo dem «Marconi» (30 iscritti), ha battezzato la sua discesa in campo con un «bagnetto» di folla (molti giovani, pochi ca-

PELLI bianchi, scarsa nomenclatura dei soliti volti noti) che da anni non si vedeva in una sezione dem della Capitale.

Orlando, che ha detto di voler correre contro «la politica della prepotenza», dovrà vedersela con i due «urlatori» Renzi ed Emiliano. Per farlo ha messo in campo la sua forza tranquilla che gli viene da una lunga militanza nella Fgci, nel Pci e nei Ds: orgogliosamente funzionario di partito, assessore a La Spezia, segretario di federazione, responsabile Enti Locali e organizzazione con Piero Fassino. In quel pezzo di storia della sinistra, il ministro



della Giustizia (classe 1969) ora ritrova compagni di viaggio appartenenti ad almeno tre generazioni di ex comunisti. Il governatore del Lazio Nicola Zingaretti (nato nel 1965), che ha il suo stesso profilo politico, ha detto semplicemente: «Appoggio Orlando per cambiare il Pd

Ministro.
Andrea Orlando, 48 anni, Guardasigilli dei governi Renzi e Gentiloni, ieri ha presentato ufficialmente la sua candidatura alla segreteria del Pd

(Anso)

perché così non va... Ci vuole collegialità». Ma il diesel Orlando è sospinto anche dalla esperienza da settantenne del senatore Ugo Sposetti (già tesoriere dei Ds), gran conoscitore dei segreti del patrimonio dell'ex Pci, oggi ben custodito da una sessantina di fondazioni. Poi c'è il sostegno del sindaco di Bologna, Virginio Merola. E, infine, non è un segreto il legame stretto che intercorre tra il Guardasigilli e l'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che, nel Pci, fu il capo della destra migliorista. Sui bersaniani che stanno abbandonando il Pd, il ministro ha

detto tre parole: «Dispiaciuto ma incredulo anche se non so se abbiamo fatto di tutto per trattenerli». Al circolo «Marconi», su una terrazza circondata da palazzoni, Orlando ha dato un piccolo saggio della struttura territoriale che può mettere in campo: Misiani (Bergamo), Marantelli (Varese), Marchi (Reggio Emilia), Bordo (Mantfredonia), Velo (Livorno), Berretta (Catania), Meta (Roma), Russomando (Torino), Massa (Lecce). Una rete da ex responsabile Enti locali e organizzazione dei Ds.

Dino Martirano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultima mossa di Emiliano "Finiamo alle carte bollate"

La strategia: "O Matteo capisce o gli piantiamo un casino che ricorderà"
Pronti i gruppi scissionisti: si chiameranno Democratici e progressisti

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Un rospo difficile da ingoiare per Michele Emiliano. Le primarie il 9 aprile, ovvero cinquanta giorni soltanto di tempo per la sfida dem, sono uno schiaffo, l'ennesimo del segretario uscente che - dice il governatore della Puglia e candidato alla segreteria - mostrano una cosa soltanto: «Renzi ha paura di perdere, però tutti coloro che hanno fatto appelli contro la scissione, a cominciare da Romano Prodi, il fondatore del Pd, lo convincono a rendere congresso e primarie una bella pagina».

Nel tormento dei Dem ieri si registra un ultimo atto: la minaccia di nuovo delle carte bollate. Emiliano confida ai suoi collaboratori: «Se si va avanti a forzature, ricorremo alle carte bollate: gli pianto un casino...». Tra le contromosse estreme cresce anche la tentazione del governatore pugliese di far un passo indietro davanti alla tetragona volontà dei renziani di accelerare sulle primarie. Ma infine, l'assicurazione di Emiliano: «Io non mollo». L'importante è chiudere con la stagione renziana e anche quella di Andrea Orlando è «una candidatura che indebolisce Renzi», ragiona. Gli toglie voti. Indispensabile certo avere il tempo giusto «per battere l'uomo politico più veloce, più famoso, più so-

stenuto dai poteri forti, dal sistema della comunicazione».

L'obiettivo è archiviare il renzismo. «I 5Stelle mi votino alle primarie», rincara Emiliano, che partecipa a una iniziativa della Cgil dove ci sono anche Maurizio Landini, Nicola Fratoianni e Giorgio Airaud. Dialogo a sinistra oltre ogni steccato.

IL MOVIMENTO POST SCISSIONE

E intanto gli scissionisti dem si organizzano. Una lunghissima riunione ieri dei bersaniani ha deciso di organizzare subito domani una convention a Roma per fare conoscere il Movimento. Martedì poi saranno annunciati i nuovi gruppi parlamentari. Il nome sarà "Democratici e progressisti". «Prima parliamo al paese, diamo il via a una organizzazione sul territorio, perché vogliamo un Movimento aperto e plurale», spiega Enrico Rossi, il governatore della Toscana.

SPERANZA CAPOGRUPPO

I numeri dei gruppi non sono ancora certi. Anche se gli ex di Sinistra Italiana guidati da Arturo Scotto che aderiranno sono 17: oltre a Scotto, Ciccio Ferrara, Alfredo D'Attorre, Donatella Duranti, Arcangelo Sannicandro, Carlo Galli, Florian Kronblicher, Lara Ricciati, Gianni Melilla, Vincenzo Folino, Giovan-

na Martelli, Franco Bordo, Claudio Fava, Marisa Nicchi, Michele Piras, Filippo Zaratti, Stefano Quaranta. A questi si sommano oltre 22 ex dem, tra cui Bersani, Stumpo, Cimbro, Agostini, Zoggia, Leva, Bossa, Epifani. Roberto Speranza potrebbe essere il capogruppo proprio per la sintonia con gli ex vendoliani e la capacità di mediazione già mostrata quando era capogruppo del Pd. Il problema politico è che gli scissionisti dem nascono come salvagente del governo Gentiloni, contro la tentazione di Renzi di anticipare a giugno le elezioni politiche. Gli ex vendoliani valuteranno invece di volta in volta se votare la fiducia al governo Gentiloni. Sono 13 i senatori dem scissionisti, tra cui Filippo Bubbico, Miguel Gotor, Doris Lomoro (forse capogruppo), Federico Fornaro, Maurizio Migliavacca, Carlo Pegorer, Lucrezia Ricchiuti, Maria Gatti, Lodovico Sonego, Paolo Corsini, Nerina Dirindin, Felice Casson, Cecilia Guerra.

CHI RESTA NONOSTANTE RENZI

Massimo Mucchetti, Luigi Manconi, Walter Tocci dissidenti nelle file dem, hanno deciso di restare nel partito. «Non è questa la mossa utile per battere Renzi», spiega Mucchetti. Manconi, però, guarda al movimento di Pisapia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA. ENZO LATTUCA E I TORNAMENTI DEI DEPUTATI

"La colpa è di Matteo ma andarmene è dura ci tengo ai miei ideali"

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Il più giovane deputato del Pd, anzi della storia repubblicana, è di fronte a un bivio: Bersani o Renzi, Pd o scissione, dentro o fuori. «Mi scoppia la testa», diceva l'altro ieri. «È una scelta difficile, è politica e sentimento. Ma la sofferenza vera è un'altra cosa, è quella di una generazione con poche opportunità».

Ha deciso, Lattuca?

«Mi prendo tutto il tempo che serve per una scelta del genere. Non vorrei rinunciare al Pd, ma non voglio rinunciare agli ideali della mia gioventù».

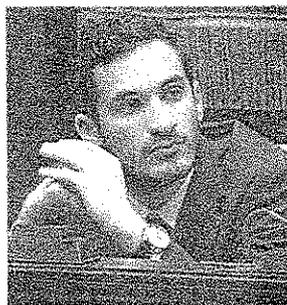
Va bene, ma la scissione è in atto.

«Non è una questione di date del congresso. E io non ho fretta, a differenza di Renzi».

Ce l'ha soprattutto con il segretario dimissionario?

«La principale responsabilità di questa spaccatura è la sua. Come si può continuare a forzare la mano, a rincorrere il voto subito. Come si fa a partire per la California nei giorni più drammatici per il partito? C'è un Paese che soffre e che non ci capisce e un partito lacerato, le convenienze personali non possono venire prima. Mai».

E nonostante questo, lei si



DEPUTATO DEL PD

Enzo Lattuca ha 29 anni ed è deputato del Partito democratico dal 2013

è mostrato profondamente in dubbio. Indeciso se seguire il suo "padre" politico Bersani o restare nel Pd di Renzi. Ma cosa può cambiare, ormai?

«Non si lascia il partito a cui hai dedicato gli anni della spensieratezza (Lattuca ha appena ventinove anni ed è il più giovane deputato della storia della Repubblica, ndr) in un giorno qualunque. Voglio discutere con i miei compagni di sempre».

Non decide da solo?

“

BERSANI

Pier Luigi è un vero signore, ti dà una pacca sulla spalla invece di tirarti per la giacca

«La dimensione della politica è collettiva, non personale. Voglio capire ad esempio cosa si intende fare sui voucher. Possiamo affrontare seriamente il problema, dialogando con il sindacato, oppure tentare il sotterfugio delle elezioni politiche per far saltare la consultazione».

Dovesse restare, non teme di deludere Bersani?

«Bersani è un vero signore, ti dà una pacca sulla spalla invece di tirarti per la giacca».

Difficile per lei uscire da questo incastro.

«L'importante è uscirne a testa alta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

Berlusconi in procura "Ricattato dall'olgettina voleva un milione"

Il leader ascoltato come parte lesa: "Ho denunciato Rigato, ma mi dispiace". Battute con i pm sul Ruby ter

EMILIO RANDACIO

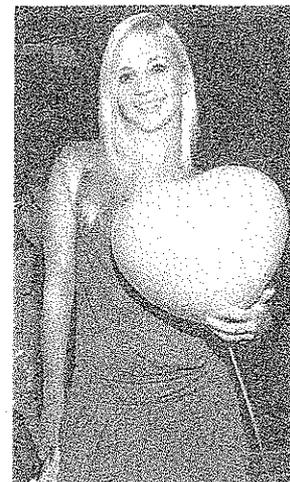
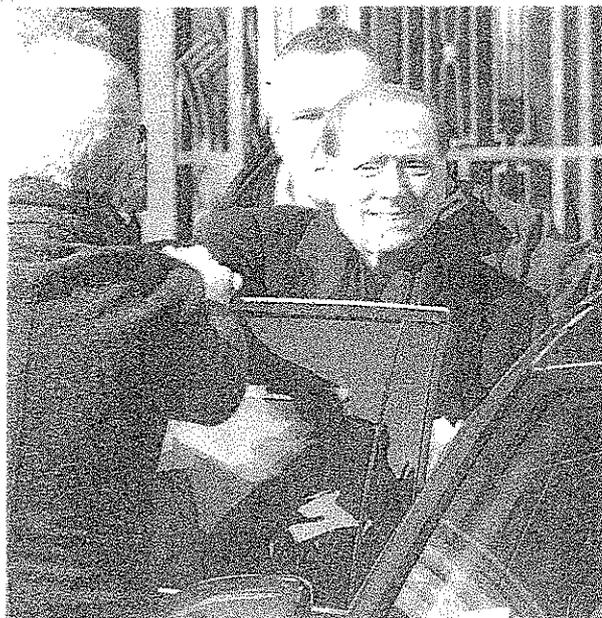
MILANO. È tornato in procura, a Milano, dopo anni. Per una volta non in veste di indagato, ma di parte lesa. Silvio Berlusconi, accompagnato dai suoi legali, Niccolò Ghedini e Federico Cecconi, da uno stuolo di guardie del corpo e dal medico personale Alberto Zangrillo, per due ore ha risposto alle domande dei pm Tiziana Siciliano e Luca Gaglio.

Era stato lui, questa volta, a presentare un esposto in autunno, contro Giovanna Rigato. Una delle olgettine, delle ospiti del bunga bunga, coinvolte nel processo Ruby. «Fino al settembre 2016» la Rigato avrebbe battuto cassa. Un milione di euro per mantenere il suo silenzio. Non svelare le reali finalità delle "cene eleganti" di Arcore. La Rigato, ex ospite di reality targati Mediaset, ha anche in

contrato di persona l'ex Cavaliere, formalizzando la sua richiesta. «Altrimenti vado a raccontare la verità alle forze dell'ordine», avrebbe minacciosamente detto la donna, secondo quanto riportato nell'esposto. «Poverina», ha aggiunto a verbale Berlusconi, quasi pentito di averla denunciata. «Avrà avuto difficoltà economiche come la gran parte delle ragazze coinvolte nel processo Ruby», avrebbe proseguito.

Da quanto emerso, il fondatore di Forza Italia è apparso in ottima forma, nonostante il delicato intervento al cuore dell'estate scorsa, e le sempre meno frequenti apparizioni in pubblico. Pare che Berlusconi abbia anche risposto alla battuta di uno dei pm che gli ricordava come il fascicolo (sui presunti pagamenti alle sue ex ospiti) sia stato aperto nel 2013, invitandolo a non accusarli — come spesso successo in passato — di interferire con il suo percorso politico, ora che sembra intenzionato a tornare in campo. A questo punto, l'ex premier

L'ESPRESSO
Silvio Berlusconi ieri in procura a Milano. A destra Giovanna Rigato, accusata di estorsione



avrebbe reagito prontamente dicendo loro che sì, il fascicolo ha già qualche anno, ma che «è stato aperto proprio per impedirgli di tornare a ricoprire cari-

che politicamente importanti».

Dopo l'interrogatorio di ieri, l'inchiesta per la tentata estorsione a carico di Rigato potreb-

be essere arrivata alla sua conclusione. Ascoltata per ben due volte in procura, la ragazza si è sempre avvalsa della facoltà di non rispondere. Berlusconi, invece, rimane imputato e indagato di corruzione giudiziaria, per aver stabilmente retribuito una ventina di ospiti del bunga bunga, versando complessivamente una cifra intorno ai dieci milioni di euro (la fetta più grande sarebbe stata riservata alla giovane marocchina Ruby). Secondo la procura, questo fiume di denaro sarebbe servito per impedire alle ragazze di svelare le vere finalità delle serate.

Un ulteriore filone, per la medesima accusa, è infine stato aperto un mese e mezzo fa. I pagamenti — secondo i riscontri investigativi — sarebbero proseguiti anche dopo l'apertura dell'indagine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

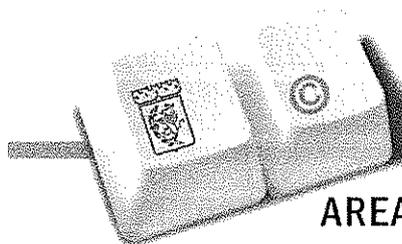
L'INIZIATIVA

All'asta un pranzo con Silvio, il ricavato ai terremotati

ROMA. «Cari amici, ho deciso di prestarmi a questa asta di beneficenza a sostegno delle popolazioni terremotate dell'Abruzzo». Silvio Berlusconi annuncia su Facebook di aver aderito ad un'asta di beneficenza, organizzata dalla piattaforma Charitystars, che mette in premio un pranzo proprio con l'ex Cavaliere. «Penso spiega l'ex premier che ognuno di noi

debba fare tutto quanto è nelle proprie possibilità per aiutare i nostri concittadini in difficoltà, e a volte si può essere utili anche con un gesto semplice». Il pranzo in compagnia di Berlusconi avrà luogo a Milano in una data da definirsi entro 6 mesi dalla chiusura dell'asta, la cui base di partenza è 10 mila euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

I NUMERI INPS IL MINISTRO POLETTI: RALLENTAMENTO PREVEDIBILE

Gli incentivi non bastano ora crolla il lavoro stabile

Contratti a tempo indeterminato giù del 37,6%

● **ROMA.** Incentivi dimezzati e nuovi posti di lavoro dimezzati. È la fotografia del 2016 che scatta l'Inps nel consueto Osservatorio sul precariato. Il segnale per il mercato del lavoro certo resta positivo, con un saldo però di appena 82mila contratti a tempo determinato in più, il 91% in meno rispetto ai 933mila del 2015. Il passo, insomma, è molto più lento dell'anno prima quando il Jobs Act era appena entrato in vigore e, soprattutto, era sostenuto dall'azzeramento dei contributi per i nuovi posti stabili. Il governo comunque difende la bontà del Jobs Act che ha portato, sottolinea Giuliano Poletti, a creare «poco più di un milione» di nuovi posti stabili in due anni. Il rallentamento del 2016, per il ministro del Lavoro, era «prevedibile» ma guardando al risultato complessivo, che per il premier Paolo Gentiloni è «contraddittorio» ma «fondamentalmente positivo», quella imboccata con la riforma resta «la strada giusta».

Il 2016, secondo i dati Inps, ha fatto però registrare 340mila posti di lavoro in più, mentre nel 2015 erano stati 628mila, ma con un boom dei precari: il risultato, scrive l'Istituto di previdenza «è imputabile prevalentemente al trend di crescita netta registrato dai contratti a tempo determinato, il cui saldo annualizzato, pari a +222.000, ha significativamente recuperato la contrazione registrata nel 2015 (-253.000), indotta dall'elevato numero di trasformazioni in contratti a tempo indeterminato». I contratti a termine sono aumentati dell'8 per cento mentre per i contratti in apprendistato si conferma il trend di crescita (56.000 unità, +31,0%).

Il problema resta quindi la qualità dei posti di lavoro visto che i contratti a tempo indeterminato sono stati nel 2016 763.000 in meno del 2015, con un calo del 37,6%. Dato che l'Inps lega al «forte incremento registrato nel 2015, anno in cui si poteva beneficiare dell'abbattimento integrale dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro per tre anni». Ma è guardando poi al saldo tra assunzioni e cessazioni che si evidenzia un vero e proprio tracollo, -91%. Nell'intero 2016 sono stati stipulati infatti circa 1,72 milioni di contratti a tempo indeterminato, comprese le trasformazioni, a fronte di 1,64 milioni di cessazioni di rapporti stabili. Va meglio, comunque, sul fronte caldo dei voucher, in sostanza stabilizzati dopo il boom dei mesi scorsi (8,9 milioni a gennaio, +3,9%), grazie anche ai paletti sulla tracciabilità introdotti a fine anno. E si riducono anche i licenziamenti «il cui numero complessivo - ha sottolineato ancora Poletti - è inferiore rispetto a quello registrato nel 2014, ovvero prima del varo della riforma del mercato del lavoro, al punto che il tasso di rischio di licenziamento è passato dal 6,5% del 2014 al 5,9% del 2016».

IL SÍ DELLA CAMERA AL DECRETO

Ok definitivo al Milleproroghe

● **ROMA.** Via libera definitivo del Parlamento al decreto legge Milleproroghe: la Camera ha approvato il provvedimento con 249 sì, 147 no e 3 astenuti.

Il decreto prevede misure su varie materie e categorie, a cominciare dai tassisti e dagli ambulanti, le cui proteste hanno infiammato il dibattito politico (e non solo) degli ultimi giorni.

Nel decreto, inoltre, sono state previste misure in favore delle popolazioni terremotate nonché il salvataggio di 40mila precari della pubblica amministrazione. Numerose anche le proroghe: da quella (di un anno) per il tetto agli stipendi dei manager della P.a. a quella per tutto il 2017 riguardante l'intervento di integrazione salariale straordinaria per le imprese che operano in un'area di crisi industriale complessa.

Rinvio al 30 giugno 2017 anche il termine entro il quale installare le nuove valvole per i termosifoni. E slitta di un anno pure l'adeguamento di asili, scuole e alberghi alle nuove norme antincendio.

PUBBLICO IMPIEGO

IL NUOVO STATUTO

LA MINISTRA

«Pronta a riaprire la stagione contrattuale». Sul tavolo già 1,2 miliardi e altrettanti dovrebbero arrivare con la prossima legge di Bilancio

Madia, licenziamenti più facili ma nella P.a. resta l'articolo 18

Approvati dal Consiglio dei ministri gli ultimi cinque decreti attuativi della riforma

◉ **ROMA.** La riforma della P.a. targata Madia arriva al traguardo dopo un lavoro durato «tre anni» che ha portato a sfornare «oltre 20 decreti attuativi» di cui 16 già chiusi e 5 appena approvati in Cdm, in via preliminare. Protagonista dell'ultimo «pacchetto» è la riforma degli statali, definita dalla ministra della P.a., Marianna Madia, il «miglior biglietto da visita» per il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici. In carica ci sono 1,2 miliardi e altrettanti dovrebbero arrivare con la prossima legge di Bilancio. Ora spiega a ministra, «sono pronta» a riaprire la stagione contrattuale ferma da diversi anni», ben sette.

Tra i ritocchi dell'ultimo minuto ai testi compare anche una clausola che fa chiarezza sulle conseguenze dei licenziamenti illegittimi. È confermata la reintegra, come nel «vecchio» articolo 18, definendo così la questione dopo le novità della legge Fornero e del Jobs act. Su un aspetto però ci si allinea al tetto massimo del privato: il risarcimento non potrà superare le 24 mensilità. Ecco allora le principali novità della riforma, che ha marciato al ritmo di oltre un decreto al mese.

NUOVO STATUTO DEL LAVORO PUBBLICO - Lotta all'assenteismo, con nuove sanzioni e visite fiscali all'Inps, licenziamenti più facili e rapidi, anche se precisa Madia «non sono il cuore» della riforma. Cambia anche la valutazione, niente premi a pioggia ma via le «gabbie» sul merito previste dalla legge Brunetta. Per misurare le performance arrivano gli «obiettivi della Repubblica». Più spazio alla contrattazione e superamento del precariato storico. Assunzioni agganciate ai fabbisogni, senza vicoli «illogici». Nei concorsi entrano ufficialmente l'inglese

i tetti al numero di idonei.

UN SOLO DOCUMENTO PER L'AUTO - Un foglio che riunisce i dati sulla proprietà e sulla circolazione. Ci sarà una tariffa unica di 35 euro a immatricolazione a partire da giugno 2018.

PIÙ UNICO PER SERVIZI WEB - Si aprono le porte al domicilio elettronico, che manderà in pensione la cassetta postale, e ai pagamenti via sms (fino a 50 euro). Al via anche la password unica per i servizi web.

TRASPARENZA, FREEDOM OF INFORMATION ACT ITALIANO - Chiunque, senza dovere dare spiegazioni, potrà chiedere. Si dice Foia ed è un inglesismo che sta per diritto all'informazione generalizzato: la norma è la trasparenza, il segreto l'eccezione. Via libera ogni richiesta di accesso agli atti, dalle informazioni sull'amianto ai rimborsi sulle spese.

RESTYLING CONFERENZA SERVIZI - Le amministrazioni hanno 45 giorni di tempo per dire sì o no. E il silenzio equivale ad assenso. Un rappresentante unico per ogni livello di governo, se c'è paralisi interviene il Cdm e tutto si deve chiudere in massimo 5 mesi (in passato potevano anche durare anni).

SUPER SCIA E SPORTELLO UNICO - Modelli standard per la segnalazione di inizio attività, dal capannone al b&nb. Ogni amministrazione deve caricare sul suo sito web la documentazione. Le novità si combinano con il limite di 18 mesi per l'autotutela (l'azione di blocco).

SCIA BIS, VADEMECUM CONTRO FALDONI -

La mappatura di centinaia di procedimenti autorizzativi, con l'obiettivo di semplificare l'attività d'impresa ma anche la vita dei cittadini.



LA MINISTRA Marianna Madia

Sblocca-BUROCRAZIA - Sforbiciata fino al 50% dei termini previsti per licenze e nullaosta quando in ballo c'è una grande opera (dai 30-180 giorni si passa a 15-90).

SCURE SU PARTECIPATE - Ricognizione entro giugno e, passato un anno, via tutte le partecipazioni inutili, i doppioni e quelle con più amministratori che dipendenti).

L'obiettivo è passare da 8 mila società a mille. Oggi quelle con zero addetti sono 2mila.

ADDIO FORESTALE, FORZE POLIZIA PASSANO DA 5 A 4 - La forestale viene assorbita nei carabinieri e viene così ridotto il numero delle forze di polizia, visto come un'anomalia italiana. Con l'ultimo Cdm si prevede anche una revisione dei ruoli

delle forze di polizia e la riorganizzazione dei vigili del fuoco.

STRETTA SU FURBETTI CARTELLINO - Chi viene colto a falsificare la sua presenza, strisciando il badge per poi uscire, è sospeso entro 48 ore e messo alla porta in 30 giorni.

CAMERE COMMERCIO A DIETA - Il numero complessivo deve passare da 195 a non più di 60, quello dei consiglieri va ridotto di un terzo e il diritto annuale sarà dimezzato.

ENTI DI RICERCA PIÙ LIBERI - Quelli che hanno risorse per farlo potranno assumere liberamente entro il limite dell'80% del proprio bilancio. Meno vincoli anche sugli acquisti di attrezzature e altri strumenti per indagini, studi e analisi.

PORTI SI CAMBIA, STOP FRAMMENTAZIONE - Le «vecchie» Autorità portuali si trasformano in Autorità di sistema e scendono di numero, passando da 24 a 15, con una governance più snella.

RIORDINO DIRIGENZA ASI - Lo scopo è ridurre la discrezionalità nelle nomine. Le Regioni «pescheranno» i dg da un elenco. Il decreto è però in stand-by, è atteso il «correttivo».

TAGLIA LEGGI, OPERAZIONE PULIZIA - Una cesoia che ha portato all'eliminazione di circa 45 norme attuative. Alla stessa logica risponde il codice per la giustizia contabile.

Marianna Bertì

Lavori pubblici. Primo ok «salvo intese» al decreto che corregge il nuovo Codice - Gentiloni: contributo alla ripresa

Appalti, qualificazione imprese sugli ultimi dieci anni di attività

Mauro Salerno

ROMA

Primo ostacolo superato «salvo intese» per il correttivo della riforma appalti. Il Consiglio dei ministri ha dato l'ok preliminare al provvedimento incaricato di correggere le criticità rilevate in questi primi dieci mesi di applicazione del Dlgs 50/2016. L'obiettivo, come ha ricordato il premier Paolo Gentiloni al termine della riunione del Governo, è «dare un contributo alla ripresa degli appalti e dei lavori pubblici di cui molto abbiamo bisogno».

Nei prossimi giorni, per il correttivo già sottoposto a una fase consultativa, comincerà la fase di raccolta dei pareri istituzionali. L'iter della legge delega prevede un passaggio al Consiglio di Stato e alla Conferenza unificata (pareri in 20 giorni) oltre alle Commis-

sioni parlamentari che dovranno esprimersi in 30 giorni. Al termine, il secondo esame in Consiglio dei ministri. Il tutto deve concludersi entro il 19 aprile: pena la decadenza della delega.

La bozza esaminata ieri dal Governo è stata approvata «salvo intese». Formula di rito che indica che esistono dei punti da limare. Bisogna, infatti, tenere conto che il provvedimento dovrà essere arricchito con i risultati della consultazione sulla prima versione del decreto aperta da Palazzo Chigi venerdì 17 febbraio e chiusa nella notte di mercoledì 22. Dal mercato sono arrivate centinaia di osservazioni. Ora devono essere valutate e selezionate. Elemento che sposta inevitabilmente in avanti di qualche giorno il momento in cui il provvedimento assumerà la sua veste finale per co-

minciare il giro dei pareri.

Nel merito, il decreto apporta circa 245 correzioni al nuovo codice, tentando di dare una risposta organica alle difficoltà segnalate da imprese e operatori. Per rispondere alla crisi del settore il decreto recupera innanzitutto le agevolazioni che fino al 2015 hanno permesso alle imprese edili di qualificarsi prendendo in considerazione gli ultimi dieci anni di attività. Periodo che il nuovo codice invece dimezzava a cinque. E vengono fatti salvi i direttori tecnici che hanno maturato i requisiti sul campo. Sulla base di una richiesta dell'Autorità Anticorruzione il rating destinato a valutare la "reputazione" dei costruttori non sarà più obbligatorio, ma rilasciato a richiesta delle imprese. Mentre le stazioni appaltanti potranno usarlo per as-

segnare punteggi bonus in gara.

Il decreto interviene poi sulla rigida separazione tra progetto e lavori (appalto integrato) tentando di inserire elementi di flessibilità. Di sicuro, come ha confermato in una recente audizione il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, verrà riaperta una finestra per le amministrazioni che avevano già pronto un progetto preliminare o definitivo al momento di entrata in vigore della riforma. In questi casi si potrà andare in gara senza arrivare al dettaglio esecutivo. Ok al progetto definitivo anche per gli interventi di semplice manutenzione. Semplificazioni anche per i subappalti. L'obbligo di indicare una terra di nomi con l'offerta diventerà una facoltà da indicare nei bandi. Mentre il tetto del 30% ai subaffidamenti sarà calcolato sui lavori prevalenti e non sull'intero importo del contratto. Negli appalti superiori al milione almeno il presidente di commissione dovrà essere esterno alla Pa e scelto dall'albo Anac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti territoriali. «Sì» al Dpcm con i 3 miliardi per Regioni ed enti locali - Allarme sostenibilità dalla Corte conti

Province e Città, ok ai 900 milioni ma tagli a rischio legittimità

Gianni Trovati

ROMA

Dopo lunga e faticosa trattativa, è arrivato ieri il via libera della Conferenza unificata al decreto di Palazzo Chigi che distribuisce a Regioni, Province, Città metropolitane e Comuni 3 miliardi di due "fondoni" previsti dall'ultima legge di Bilancio. A sbloccare la situazione è il superamento del "buco" da 100 milioni per gli enti di area vasta delle Regioni a statuto speciale: per le Province siciliane, oltre che per le Città metropolitane di Palermo e Catania, ci sono 70 milioni in arrivo dalla revisione dei rapporti finanziari fra Stato e Regione Sicilia per il passaggio dal "riscosso" al "maturo" (cioè dalla cassa alla competenza) dei criteri di compartecipazione Iva (la modifica non impatta sui saldi complessivi di finanza pubblica), mentre per la Sardegna sarà la Re-

gione a mettere direttamente sul piatto 20 milioni per quest'anno e 30 dall'anno prossimo.

In questo modo, vengono sterilizzati per tutte le Province e le Città metropolitane i tagli aggiuntivi di 1 miliardo messi in calendario per il 2017 dalla legge di Stabilità 2015. Per gli amministratori locali, però, si tratta solo di un primo passo perché i conti rimangono critici: la richiesta è di altri 550 milioni, da trovare nel decreto enti locali che sta provando a farsi spazio fra le ristrettezze del bilancio pubblico, le richieste di correzione europea e le convulsioni della politica italiana. A dar manforte alle richieste dei sindaci alla guida delle Province arriva anche la sezione Autonomie della Corte dei conti, che in audizione ieri mattina alla commissione bicamerale per il federalismo fiscale ha lanciato l'allarme sulla "sostenibilità

costituzionale" dei bilanci zoppi-canti delle Province. La riforma Delrio, hanno ricordato i magistrati contabili, ha superato l'esame costituzionale (in particolare nella sentenza 50/2015) perché era stata costruita «in attesa della riforma del Titolo V» (articolo 1, comma 5 della legge 56/2014). La riforma, però, è stata travolta dai «no» del referendum, quindi il quadro torna a rischio: per stabilizzarlo, la Corte suggerisce una ricognizione urgente di funzioni e finanziamenti per mettere in campo un «rimedio organico» al «grave deterioramento dell'equilibrio strutturale» dei conti provinciali. Le pezze messe di anno in anno, insomma, non bastano più, anche perché la stessa Corte costituzionale (sentenza 10/2016) aveva giudicato illegittimi in quanto «manifestamente irragionevoli» tagli tali da rendere im-

possibile lo svolgimento delle funzioni istituzionali delle Province. In quel caso in gioco c'era una legge regionale del Piemonte, ma il principio rischia di tornare buono anche per la legge statale.

Per il resto, l'intesa arrivata ieri conferma i numeri chiave per gli enti territoriali: 1,7 miliardi servono per abbassare i tagli ai bilanci extra-sanitari delle Regioni, mentre 300 milioni servono per ripulire il fondo-Tasi a favore di 1.800 Comuni in cui a suo tempo le aliquote sull'abitazione principale sono salite troppo per essere compensate dagli indennizzi statali. Questi fondi non incidono sull'indebitamento, quindi non modificano il saldo complessivo di finanza pubblica, a differenza dei 969,6 milioni che impattano sull'indebitamento netto. Di questi, 900 milioni vanno a Province e Città metropolitane, mentre 10 milioni all'anno per 30 anni servono a compensare gli arretrati comunali sulle spese di giustizia e il resto chiude una serie di partite minori sulle compensazioni Imu dei terreni agricoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA